Provincia di Varese

COMUNE DI GEMONIO

Pianificazione urbanistica e territoriale in prossimità degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante

ELABORATO TECNICO REDATTO IN CONFORMITÀ AI DISPOSTI DEL DECRETO MINISTERIALE 9 MAGGIO 2001 E ALLE LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE E L'APPROVAZIONE DELL'ELABORATO TECNICO "RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI - ERIR", SECONDO LA DELIBERA DELLA GIUNTA DELLA REGIONE LOMBARDIA 9/3753 DEL 11 LUGLIO 2012

Maggio 2013

SOMMARIO

PREMESSA 3
PARTE PRIMA: QUADRO NORMATIVO E METODOLOGIA 4
1. normativa di riferimento 4
1.1. D.M. 09/05/2001 6
1.2. D.G.R. 9/3753 del 11 Luglio 2012 7
2. metodologia 9
2.1. Caratterizzazione delle aziende RIR presenti sul territorio comunale 10
2.2. Identificazione degli elementi territoriali vulnerabili 12
2.3. Valutazione della compatibilità territoriale 14
2.4. Descrizione degli allegati all'ERIR 16
PARTE SECONDA: ELABORATO TECNICO "RIR" PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE 19
3. swk utensilerie 19
3.1. Generalità 20
3.2. Attività 21
3.3. Sostanze e preparati soggetti al D.Lgs 334/99 s.m.i. 21
3.4. Ipotesi incidentali di riferimento 27
3.5. Elementi ambientali e territoriali vulnerabili 27
3.6. Distanze di danno 28
3.7. Impatti degli scenari incidentali e compatibilità territoriale 29
3.8. Disposizioni disciplinanti 29
3.9. Pareri delle autorità competenti 32
3.10. Previsioni del Piano di Emergenza Esterno 33
4. CONCLUSIONi 33
Allegati 34
Allegato 1: Informazioni fornite dal gestore 34
Allegato 2: Tabelle riassuntive relative alle aree di danno 36
Allegato 3: Tavole dei rischi 40
Allegato 4: Compatibilità territoriale ed ambientale 42
Allegato 5: Prescrizioni pianificatorie 44
Allegato 6: Pareri autorità competenti 48

PREMESSA

Il presente elaborato tecnico "Elaborato Rischio di Incidenti Rilevanti" - ERIR - costituisce la sintesi delle informazioni e delle indagini relative all'individuazione e alla classificazione dei rischi industriali presenti sul territorio del comune Gemonio (VA), per la verifica di compatibilità urbanistica degli impianti sull'assetto del territorio. Tale elaborato è stato redatto ai sensi dell' D.M. 09/05/2001, in attuazione dell'Art.14 del D.lgs 334 del 17 Agosto 1999, e predisposto secondo l'Allegato I al Decreto stesso, il quale prevede l'effettuazione della verifica di compatibilità in funzione della probabilità e della natura dei danni imputabili al verificarsi delle ipotesi incidentali indicate nel Rapporto di Sicurezza presentato dall'azienda. L'approntamento del presente ERIR si basa inoltre su quando stabilito da Regione Lombardia con la D.G.R. 9/3753 del 11 Luglio del 2012 ("linee guida per la predisposizione e l'approvazione dell'elaborato tecnico "rischio di incidenti rilevanti" (ERIR)".

Si sottolinea che, sul territorio comunale di Gemonio insite un'unica azienda classificata come a Rischio di Incidente Rilevante (stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del D.M. 09/05/2001): tale azienda è la SWK UTENSILERIE S.r.l., sita in Via Roma n°5.

La relazione prevede la raccolta di informazioni e la loro elaborazione, per la verifica della compatibilità tra gli stabilimenti classificati a rischio di incidente rilevante e le aree limitrofe, al fine di determinare eventuali vincoli di edificabilità.

Si rammenta che l'individuazione di una specifica regolamentazione non determina vincoli all'edificabilità dei suoli, ma distanze di sicurezza. Pertanto i suoli interessati dalla regolamentazione da parte del piano urbanistico non perdono la possibilità di generare diritti edificatori.

PARTE PRIMA: QUADRO NORMATIVO E METODOLOGIA

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il decreto ministeriale 9 maggio 2001 in attuazione dell'articolo 14 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., stabilisce che si sviluppi un Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)" al fine di individuare e disciplinare le aree da sottoporre a specifica regolamentazione tenendo conto delle problematiche territoriali ed infrastrutturali dell'area.

Attraverso questa progettazione vengono stabiliti dei requisiti minimi di sicurezza per le zone interessate da stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del decreto legislativo 334 s.m.i.. Ovvero, al fine di prevenire gli incidenti rilevanti e di limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, si stabilisce di mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali stabilendo delle apposite classi di compatibilità.

Il Ministero dei Lavori Pubblici d'intesa con i Ministri dell'Interno, dell'Ambiente e dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, stabilisce con il decreto ministeriale 9 maggio 2001, per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale, in ottemperanza a quanto stabilito da:

- la legge urbanistica 17 agosto 1942, n.1150;
- il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616 attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382 "Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione";
- il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n.383, "Regolamento recante disciplina dei procedimenti di localizzazione delle opere di interesse statale";
- la legge delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa del 15 marzo 1997, n.59, di cui al decreto attuativo 31 marzo 1998, n.112;
- il decreto del Presidente della Repubblica n.447 del 20/10/1998, Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59;
- il decreto legislativo del Governo n. 267 del 18/08/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

- il decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334, attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, in particolare all'art. 14 "Controllo dell'urbanizzazione";
- il decreto legislativo 21 settembre 2005, n.238, attuazione della direttiva 2003/105/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;
- il decreto ministeriale 9 agosto 2000, relativo a "Linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, S.G. n.195 del 22 agosto 2000.

Inoltre la Regione Lombardia ha provveduto ad emanare le seguenti norme in materia urbanistica:

- la D.G.R. n.7/9775 del 17 luglio 2002 "Approvazione dello schema di convenzione che disciplina il rapporto di collaborazione tra la Regione Lombardia, il comune di Sannazaro de' Burgundi (PV) e Ferrera Erbognone (PV) nella fase di applicazione sperimentale, relativamente agli stessi comuni, delle disposizioni contenute nel DM LL.PP. 9 maggio 2001";
- la D.G.R. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004 "Linee guida per la predisposizione dell'elaborato tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti (ERIR) nei comuni con stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti", elaborata sulla scorta della sperimentazione effettuata ai sensi della d.g.r. 7/9775 sopra citata e secondo quanto previsto dal D.Lgs. 334/99 art. 18 "Competenza della Regione", punto c;
- La Legge Regionale n.12 del 11 marzo 2005, Legge per il governo del territorio; tale Legge regionale non disciplina in maniera specifica le aziende a Rischio di incidente rilevante, ma all'.art. 10 comma 1 lettera c) dice che *"il Piano delle Regole individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante"*.

Tuttavia, il mancato trasferimento delle competenze dallo Stato alle Regioni, in tema di aziende a Rischio d'Incidente Rilevante, previsto dall'art. 72 del D.Lgs 112 del 31 marzo 1998, causato della mancata emanazione del d.p.c.m. previsto dall'art. 7 della Legge 15 marzo 1997 n. 59, in aggiunta all'avvenuto aggiornamento della normativa nazionale, intervenuto con il D.Lgs. 238/2005 successivamente alla D.G.R. n.19794 del 2004, ha ravvisato conseguentemente la necessità di aggiornare i contenuti di tale deliberazione. In particolare è stato ritenuto fondamentale individuare criteri conformi a quelli già previsti a livello nazionale dal D.M. 9 maggio 2001 al fine di garantire l'applicazione di criteri di pianificazione territoriale in tema di RIR corrispondenti alla normativa statale vigente sull'intero territorio regionale ed è stata deliberata una nuova D.G.R.:

- D.G.R. 9/3753 del 11 Luglio 2012: la deliberazione ha revocato la D.G.R. 7/19794 del 10 dicembre 2004 approvando un nuovo documento tecnico relativo alle linee guida per la predisposizione e l'approvazione ERIR.

1.1. D.M. 09/05/2001

Il D.M. 09/05/2001, in attuazione dell'articolo 14 del decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", stabilisce che debba essere sviluppato un Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti" (ERIR) al fine di individuare e disciplinare le aree da sottoporre a specifica regolamentazione tenendo conto delle problematiche territoriali ed infrastrutturali dell'area. In sostanza il D.M. del Maggio del 2001 dà alle autorità competenti gli strumenti per una corretta pianificazione territoriale e urbanistica in relazione alle zone interessate da stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del decreto legislativo del 1999 ed in particolare, in riferimento alla destinazione ed all'uso dei suoli, si sottolinea la necessità di mantenere appropriate distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.

Il Decreto interessa quindi i Comuni sul cui territorio siano presenti aziende che rientrano nel campo di applicazione degli artt. 6 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i..

Risultano essere interessati anche:

- le Province (e le città metropolitane), alle quali, nell'ambito delle attribuzioni del decreto legislativo 18 agosto 2000 n.267, spettano le funzioni di pianificazione di area vasta, per indicare gli indirizzi generali di assetto del territorio;
- le Regioni, competenti nella materia urbanistica ai sensi dell'art.117 Cost. e dei successivi decreti del Presidente della Repubblica, che assicurano il coordinamento delle norme in materia.

L'applicazione del D.M. 9 maggio 2001 è prevista nei casi di:

- insediamento di stabilimenti nuovi;
- modifiche degli stabilimenti di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i.;
- nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali ad esempio, vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possano aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.
- variazione degli strumenti urbanistici vigenti conseguenti all'approvazione di progetti di opere di interesse statale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n.383 e all'approvazione di opere, interventi o programmi di intervento di cui all'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267.

Il decreto, nei termini previsti dal decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 e in relazione alla presenza di stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, ha come obiettivo la verifica e la ricerca della compatibilità tra l'urbanizzazione e la presenza degli stabilimenti stessi.

Quanto sopra risponde ad una precisa indicazione della Comunità Europea che richiede esplicitamente alle Autorità competenti dei diversi Stati europei di adottare "politiche in materia di controllo dell'urbanizzazione, destinazione e utilizzazione dei suoli e/o altre politiche pertinenti" compatibili con la prevenzione e la limitazione delle conseguenze degli incidenti rilevanti.

Il Decreto prevede l'introduzione di un Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)" relativo al controllo dell'urbanizzazione da inserire tra gli strumenti urbanistici e redatto secondo quanto previsto dall'Allegato I al Decreto.

L'Elaborato tecnico si deve collegare al Piano Territoriale di Coordinamento, ai sensi dell'articolo 20 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n.267, nell'ambito della determinazione degli assetti generali del territorio.

Le informazioni contenute nell'Elaborato Tecnico sono trasmesse agli altri enti locali territoriali eventualmente interessati dagli scenari incidentali perché possano a loro volta attivare le procedure di adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di loro competenza.

In sede di formazione degli strumenti urbanistici nonché di rilascio del permesso di costruire e DIA o titoli equipollenti si deve in ogni caso tenere conto, secondo principi di cautela, degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti e di quelli previsti. Il permesso di costruire e DIA o titoli equipollenti, qualora non sia stata adottata la variante urbanistica, sono soggetti al parere tecnico dell'autorità competente di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i., formulato sulla base delle informazioni fornite dai gestori degli stabilimenti soggetti agli articoli 6, 7 e 8 del predetto decreto legislativo.

Inoltre per gli stabilimenti soggetti agli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i., può essere richiesto un parere consultivo all'autorità competente di cui all'articolo 21 del decreto medesimo, ai fini della predisposizione della variante urbanistica.

Nei casi previsti dal D.M. 9 maggio 2001, gli enti territoriali competenti possono promuovere, anche su richiesta del gestore, un programma integrato di intervento, o altro strumento equivalente, per definire un insieme coordinato di interventi concordati tra il gestore ed i soggetti pubblici e privati coinvolti, finalizzato al conseguimento di migliori livelli di sicurezza.

1.2. D.G.R. 9/3753 del 11 Luglio 2012

La Regione Lombardia, a seguito di progetti sperimentali e ricerche in tema di pianificazione territoriale dei comuni in cui sono insediate aziende a rischio d'incidente rilevante, ha ritenuto opportuno elaborare delle linee guida, per rendere oggettivi ed uniformi, sul territorio regionale, i criteri applicativi della normativa nazionale, con particolare riferimento alla metodologia per la predisposizione dell'Elaborato Rischi Incidenti Rilevanti (ERIR), della sua approvazione e del suo aggiornamento, così come previsto dal D.M. 9 maggio 2001, articolo 2 comma 3.

Le linee guida approvate con la D.G.R. 9/3753, in attuazione di quanto previsto dal D.Lgs 334/99 s.m.i., hanno come obiettivo quello di facilitare le Autorità Comunali nella predisposizione dell'Elaborato RIR (ERIR), previsto nei comuni in cui vi sono aziende a rischio d'incidente rilevante, o sul cui territorio ricadano gli impatti degli scenari incidentali individuati da tali aziende. Questo obiettivo è perseguito anche attraverso un elenco, per i gestori degli stabilimenti, dei dati ed il formato di trasmissione dei medesimi, che servono alle amministrazioni comunali per la predisposizione dell'ERIR.

Appare opportuno precisare che, come già evidenziato nel D.M. 9 maggio 2001, in attuazione di quanto previsto dalla Direttiva Europea, le linee guida devono indicare i limiti, le modalità e gli strumenti urbanistici per l'accettabilità territoriale ed ambientale del rischio. In tal senso, le linee guida non sono finalizzate ad un generico miglioramento progressivo della sicurezza, o messa in sicurezza del territorio, ma ad identificare, nell'ambito delle attribuzioni proprie della disciplina urbanistica, le modalità di miglioramento della vulnerabilità territoriale e ambientale.

Le linee guida definiscono, in particolare:

- Le informazioni necessarie ed il formato attraverso cui tali informazioni devono essere trasmesse dai gestori degli stabilimenti alle amministrazioni comunali;

- Le procedure per l'elaborazione dell'ERIR;

- La cartografia minima da allegare all'ERIR;

- L'iter di approvazione dell'ERIR all'interno della pianificazione comunale.

2. METODOLOGIA

L'elaborato ERIR, relativo al rischio d'incidenti rilevanti, rappresenta uno strumento urbanistico comunale strategico, sia in fase di pianificazione che di valutazione degli interventi sul tessuto urbano, dei comuni interessati da aziende a rischio d'incidente rilevante e serve quindi a determinare gli effetti che tali aziende possono avere sul territorio comunale.

L'ERIR si compone di un documento, in cui vengono evidenziati gli effetti delle aziende sul territorio, gli elementi vulnerabili del medesimo territorio e conseguentemente i vincoli urbanistici che devono essere eventualmente applicati. Per rendere più agile la consultazione, il documento è corredato da allegati, che approfondiscono gli argomenti trattati nel elaborato, e da cartografie, che permettono una visualizzazione immediata di quanto descritto.

La D.G.R. 09/3753 del 2012, compatibilmente con il D.M. 09/05/2001, stabilisce che nell'ERIR siano presentati, almeno, i seguenti contenuti:

- tutte le informazioni fornite dal gestore per l'individuazione delle corrette aree di danno;
- la cartografia necessaria sia per l'inquadramento territoriale, che per l'individuazione degli elementi vulnerabili e degli eventuali scenari incidentali che potrebbero avere effetti su tali elementi;
- la descrizione delle disposizioni disciplinanti le aree in cui i possibili scenari incidentali si sovrappongono ad elementi vulnerabili presenti sul territorio, ed i vincoli urbanistici cui sottoporre le zone interessate da aree di danno esterne allo stabilimento RIR;
- l'espressione di pareri delle autorità competenti;
- le previsioni dei Piani di Emergenza Esterni relative agli stabilimenti RIR;
- l'eventuale analisi socio economica, e l'analisi di fattibilità finanziaria, tecnica ed amministrativa, nel caso di interventi previsti in un programma integrato d'intervento.

Sinteticamente possono essere individuate tre fasi principali per la redazione dell'ERIR:

1) Caratterizzazione delle aziende RIR presenti sul territorio comunale;
2) Identificazione degli elementi vulnerabili territoriali e ambientali;
3) Valutazione della compatibilità territoriale.

2.1. Caratterizzazione delle aziende RIR presenti sul territorio comunale

Secondo quanto previsto dalla normativa vigente, il documento ERIR deve essere elaborato, o aggiornato dal comune quando:

- almeno un'azienda RIR è presente, anche solo parzialmente, sul territorio comunale;
- gli effetti diretti, ossia le aree di danno di un'azienda RIR, insediata o meno sul territorio comunale, ricadono sul territorio comunale;
- sia previsto da strumenti pianificatori di ordine superiore;
- vi sia l'insediamento di una nuova azienda RIR sul territorio comunale;
- aziende RIR nel territorio comunale propongano modifiche ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs 334/99 (modifiche che comportano un aggravio del rischio esistente);
- qualora una modifica di un'azienda RIR implichi la modifica delle aree di danno esterne allo stabilimento;
- vi sia la previsione di insediamento di elementi vulnerabili, nel territorio comunale, attorno ad aziende RIR.

Per ogni azienda RIR individuata occorre:

- Individuare le ipotesi incidentali di riferimento;
- Valutare le distanze di danno collegate agli eventi incidentali;
- Considerare gli impatti degli scenari incidentali sugli elementi vulnerabili insistenti sul territorio comunale.

Le ipotesi incidentali di riferimento, sono quelle che il gestore ha identificato e che emergono dal Rapporto di Sicurezza (RdS) o dal Piano di Emergenza Esterno e dalle analisi del rischio effettuate dalle aziende RIR.

Le distanze di danno, collegate agli eventi incidentali reputati credibili dal gestore dello stabilimento, sono riferite agli effetti di danno previsti dalla normativa nazionale citata in premessa. Sostanzialmente la determinazione delle aree di danno avviene in due steps, il primo consiste nella definizione di valori di soglia correlati al danno a persone o strutture e il secondo nella valutazione della relativa estensione delle tipologie di danno.

Il danno a persone o strutture è correlabile all'effetto fisico di uno scenario incidentale, basato su modelli di vulnerabilità più o meno complessi. Il D.M. del 9 maggio 2001 considera sufficiente un approccio semplificato fondato sul superamento di un valore di soglia al di sotto del quale si ritiene convenzionalmente chi il danno non accada, mentre al di sopra del quale si ritiene che il danno possa accadere. Sulla scorta di tale considerazione i valori di soglia sono riportati nella seguente tabella:

Tabella 1 - Valori di soglia

Scenario incidentale	Categorie effetti				
	Elevata letalità	**Inizio letalità**	**Lesioni irreversibili**	**Lesioni Reversibili**	**Danni alle strutture/effetti domino**
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12.5 kW/m^2	7 kW/m^2	5kW/m^2	3kW/m^2	12.5 kW/m^2
BLEVE/Fireball (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	359 kJ/m^2	200kJ/m^2	125 kJ/m^2	200-800 m (secondo tipologia serbatoio)
Flash-fire (radiazione termica istantanea)	LFL	1/2 LFL			
VCE (sovrapressione di picco)	0.3 bar (0.6 in spazi aperti)	0.14 bar	0.07 bar	0.03 bar	0.3 bar
Rilascio tossico (dose assorbita)	LC50 (30 min,hmn)		IDLH		

La determinazione delle aree di danno deve essere eseguita dal gestore dell'impianto a Rischio di Incidente Rilevante, tenendo in considerazione le specificità della propria situazione in relazione ai valori di soglia indicati nella Tabella 1.

In linea generale, gli effetti fisici di un incidente hanno un impatto via via decrescente allontanandosi dal punto di accadimento. A partire dal centro di origine dell'incidente il territorio viene classificato in 3 zone di forma circolare il cui raggio è individuato dal gestore e che corrispondono alla seguente classificazione:

• **Zona I – zona di sicuro impatto**: coincide con l'estensione massima degli effetti di elevata letalità (Tabella 1);

• **Zona II – zona di danno**: coincide con l'estensione massima degli effetti per cui si hanno lesioni irreversibili (Tabella 1);

• **Zona III – zona di attenzione**: coincide con l'estensione massima degli effetti per cui si hanno lesioni reversibili (Tabella 1).

Il gestore deve condurre le analisi per la determinazione delle aree di danno in relazione alla tipologia di impianto e secondo le normative vigenti e, per ciascuna classe incidentale, il gestore dovrà anche individuare la classe di probabilità degli eventi.

2.2. Identificazione degli elementi territoriali vulnerabili

La vulnerabilità del territorio su cui è insediato lo stabilimento RIR è importante per valutare la compatibilità urbanistica, in quanto la presenza di elementi sensibili anche correlati allo stato di salute della popolazione, siano essi di tipo antropico o ambientale, determina la necessità di stabilire misure di salvaguardia per tutelare la salute delle popolazione e preservare nel tempo le caratteristiche territoriali e ambientali.

Gli elementi vulnerabili possono essere puntuali, lineari o areali; di ognuno di essi è importante stabilire le caratteristiche di vulnerabilità:

Vulnerabilità territoriali

Gli elementi che presentano vulnerabilità territoriali possono essere suddivisi in:

- strutture strategiche (centrali elettriche, stazioni, aeroporti, strade, ferrovie, acquedotti, oleodotti, reti di servizi quali gas, energia...);
- strutture vulnerabili al chiuso (strutture sanitarie e socio-sanitarie, scuole di ogni ordine e grado, centri sportivi, oratori, cinema, alberghi, centri commerciali, poli fieristici...);
- luoghi aperti temporaneamente soggetti ad affollamento (fiere, mercati, parchi urbani...);

Ad essi è collegato un grado di vulnerabilità che dipende da:

- Funzione urbanistica, sociale o sanitaria associata;
- Indice di edificabilità territoriale;
- Livello di affollamento (numero di persone massimo contemporaneamente presenti, periodicità di frequentazione)
- Tipologia prevalente di soggetti presenti in relazione allo stato di salute, alla capacità di autonomia e di locomozione (degenti, anziani, persone non autosufficienti, bambini, adolescenti, adulti…);
- Capacità di evacuazione (tempi medi necessari alla messa in sicurezza).

Una volta identificati gli elementi vulnerabili, gli stessi dovranno essere associati alle categorie ammissibili, descritte nella successiva Tabella 2 delle "Categorie territoriali".

Tabella 2 – Categorie territoriali

Categoria territoriale	Grado di Urbanizzazione/tipologie ammesse
A	(Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia superiore a 4,5 m3/m2 (Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti) (Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o

Categoria territoriale	Grado di Urbanizzazione/tipologie ammesse
	altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti) (Luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, strutture fieristiche con oltre 5000 posti, con utilizzo della struttura almeno mensile
B	(Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 m3/m2 (Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti) (Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti) (Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università ecc. (oltre 500 persone presenti) (Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo (cinema multisala, teatri), destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso) (Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/gg.
C	(Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m3/m2 (Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università ecc. (fino a 500 persone presenti) (Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo (cinema multisala, teatri), destinati ad attività ricreative, sportive,culturali, religiose ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è almeno settimanale) (Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno) (Autostrade e tangenziali provviste di sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso di incidente (Aeroporti
D	(Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia compreso tra 1 e 0.5m3/m2 (Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile – ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri ecc. (Autostrade e tangenziali provviste di sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso di incidente (Strade statali ed alto transito veicolare
E	(Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia compreso tra 1 e 0.5m3/m2 (Insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici, aree tecnico produttive
F	1. Aree entro i confini dello stabilimento 2. Aree limitrofe allo stabilimento, entro le quali non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone

Vulnerabilità ambientali

Gli elementi che presentano vulnerabilità ambientali sono:

- beni classificati quali beni paesistici ed ambientali, secondo la normativa vigente (D.Lgs 42/04 e s.m.i.);
- aree naturali protette (parchi...);
- risorse idriche superficiali (corsi d'acqua..) e sotterranee (pozzi per l'approvvigionamento di acqua potabile e relative zone di rispetto, acquiferi superficiali e profondi destinati all'uso potabile, zone di ricarica della falda acquifera...);
- aree agricole dedite alla coltivazione di vegetali e allevamenti di animali destinati al consumo umano.

Il loro livello di vulnerabilità è collegato, ai fini del presente documento, alla fenomenologia incidentale a cui ci si riferisce, oltre che all'azione di agenti naturali (rischio sismico, rischio idrogeologico..) ed alla tipologia di uso del suolo esercitata.

Una volta identificati gli elementi vulnerabili dal punto di vista ambientale, gli stessi potranno essere associati alle categorie di danno, in funzione della vulnerabilità manifesta in caso di incidente. La normativa nazionale (D.M. 9/5/2001) divide i danni ambientali in "significativi" o "gravi". In particolare il danno è "significativo" quando i tempi stimati di bonifica e ripristino ambientale delle aree (dove per ripristino ambientale si intende quanto riportato all'art. 240 punto q, della Parte IV, Titolo V del D.Lgs 152/06 s.m.i.), a partire dall'accertato stato di contaminazione, non superano i 2 anni, mentre è "grave" quando i tempi stimati di bonifica e ripristino ambientale delle aree, a partire dall'accertato stato di contaminazione, superano i 2 anni.

2.3. Valutazione della compatibilità territoriale

In questa fase si uniscono le informazioni territoriali ed ambientali, con gli scenari incidentali che insistono sul territorio comunale, evidenziando la compatibilità territoriale degli stabilimenti RIR in relazione agli elementi vulnerabili presenti sul territorio.

Le successive tabelle 3 e 4 evidenziano, sulla base delle indicazioni presenti nel D.M. 9 maggio 2001 e le modifiche introdotte in Regione Lombardia, le categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti RIR, in presenza o in assenza del documento ERIR, a seconda della classe di probabilità di accadimento dell'evento incidentale indicata dal gestore.

Tabella 3 – Categorie territoriali compatibili

Classe di probabilità	**Categoria di effetti**			
	Elevata letalità	**Inizio letalità**	**Lesioni irreversibili**	**Lesioni irreversibili**
$< 10^{-6}$	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
10^{-4} - 10^{-6}	EF	DEF	CDEF	BCDEF

10^{-3}-10^{-4}	F	EF	DEF	CDEF
>10^{-3}	F	F	EF	DEF

Tabella 4 – Categorie territoriali compatibili, in assenza di ERIR approvato

Classe di probabilità	**Categoria di effetti**			
	Elevata letalità	**Inizio letalità**	**Lesioni irreversibili**	**Lesioni irreversibili**
< 10^{-6}	EF	DEF	CDEF	BCDEF
10^{-4} - 10^{-6}	F	EF	DEF	CDEF
10^{-3}-10^{-4}	F	F	EF	DEF
>10^{-3}	F	F	F	EF

2.4. Descrizione degli allegati all'ERIR

Di seguito vengono brevemente descritti i contenuti degli allegati che devono essere acclusi all'elaborato RIR secondo quanto stabilito dalla D.G.R 9/3753 del 11 Luglio 2012.

- **Allegato 1.** Aziende RIR insediate nel territorio comunale. In questo allegato devono essere riportate tutte le informazioni fornite dai gestori degli stabilimenti RIR insediati sul territorio comunale, già presenti nell'allegato V al DLgs 334/99 "Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori". L'allegato 1 dovrà essere accompagnato dalla Tavola 1"individuazione delle aziende a rischio d'incidente rilevante presenti sul territorio comunale".

- **Allegato 2.** Tabelle compilate dai gestori degli stabilimenti con individuazione delle aree di danno: nell'allegato 2 devono essere riassunti in due tabelle i rischi insistenti sul territorio comunale, connessi alle attività aziendali ed alle materie detenute all'interno dei singoli stabilimenti del comune, ma anche legati ad attività contigue al territorio comunale, i cui rischi si manifestino sul territorio comunale interessato dall'ERIR, con l'estensione delle aree di danno. Nella prima tabella (Tab. 5) si trovano gli scenari incidentali più probabili, con le relative probabilità di accadimento; nella seconda tabella (Tab. 6) viene indicata l'associazione tra gli eventi incidentali e le relative aree di danno ad essi associate. Nel caso lo stabilimento sia sottoposto alla disciplina dell'articolo 8 del D.Lgs 334/99, i dati saranno forniti dal gestore sulla base del RdS, ed eventuali successivi aggravi di rischio, approvati dall'autorità competente. Nel caso lo stabilimento sia sottoposto alla disciplina dell'articolo 6 del D.Lgs 334/99, i dati saranno forniti dal gestore sulla base del proprio sistema di gestione della sicurezza, e sulla base di quanto eventualmente prodotto dallo stesso in risposta agli esiti della più recente verifica ispettiva sul Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS).

  In questa fase è importante riportare nelle tabelle del presente allegato anche gli scenari incidentali che rimangono all'interno del perimetro aziendale, per un principio di cautela. Unitamente all'allegato 2 verrà redatta la tavola 2 "punti sorgente ed aree di danno insistenti sul territorio comunale", contenente, per ogni scenario incidentale e per ogni tipologia di effetto sull'uomo (letalità, lesioni irreversibili e reversibili per l'uomo, danni alle strutture ed effetti domino) e sull'ambiente, le aree di danno individuate secondo quanto descritto in precedenza.

Tabella 5 – Allegato 2: Individuazione degli scenari incidentali

Denominazione azienda	**Codice scenario (Top event)**	**Tipologia Scenario (incendio/rilascio /esplosione)**	**Descrizione evento incidentale**	**Punto sorgente ***	**Sostanze coinvolte**	**Quantità di sostanze coinvolte**	**Durata evento**	**Probabilità accadimento dell'evento (eventi/anno)**	**Classe i Probabilità dell'evento ****
* Il gestore dovrà fornire le coordinate del centro di pericolo ** Le classi di probabilità di accadimento sono quelle presenti nelle Tabelle 3a e 3b del DM 9/5/2001									

Tabella 6 – Allegato 2: Aree di danno

Denominazione azienda	**Codice scenario**	Aree di anno (distanze di sicurezza dal punto sorgente)				
		1	2	3	4	5
		Elevata letalità (metri)	Inizio letalità (metri)	Lesioni irreversibili (metri)	Lesioni reversibili (metri)	Danni alle strutture/effetti domino

• **Allegato 3.** Individuazione e rappresentazione cartografica, in scala adeguata alle dimensioni dello stabilimento, delle aree di danno corrispondenti agli effetti letali, irreversibili e reversibili, associate alle relative probabilità di accadimento ed agli effetti ad esse associate: tavole dei rischi**;** dovranno pertanto essere prodotte le seguenti tavole:

-Tavola 3.A "Rischio territoriale con effetti letali": rappresentazione delle aree di danno associate ad effetti letali, con indicate le relative probabilità di accadimento;

-Tavola 3.B "Rischio territoriale con effetti irreversibili": rappresentazione delle aree di danno associate ad effetti irreversibili, con indicate le relative probabilità di accadimento;

- Tavola 3.C "Rischio territoriale con effetti reversibili": rappresentazione delle aree di danno associate ad effetti reversibili, con indicate le relative probabilità di accadimento;

Qualora, relativamente al rischio territoriale, vi sia una sovrapposizione di aree di danno diverse, ma associate alla medesima tipologia di danno (letalità, lesioni irreversibili, lesioni reversibili), la porzione sovrapposta avrà probabilità di accadimento pari alla probabilità di accadimento più grave evidenziata nei singoli scenari incidentali. Qualora vi sia una sovrapposizione tra aree di danno associate a danni ambientali, in assenza di approfondimenti accolti dal comune, la porzione di area sovrapposta verrà cautelativamente considerata di categoria "grave". Si ricorda che, ai sensi del D.M. 9 maggio 2001, qualora un'area sia qualificata a rischio "grave", vi è assoluta incompatibilità.

• **Allegato 4**. Compatibilità tra aziende RIR e territorio circostante, con rappresentazione cartografica in scala adeguata della sovrapposizione degli effetti, associati alle relative probabilità di accadimento, sugli elementi vulnerabili presenti nel territorio;

• **Allegato 5**. Disciplina delle aree sottoposte a specifica regolamentazione: In questo allegato vengono presentate e riassunte in una tabella (Tab.7) le prescrizioni derivanti dai vari livelli di pianificazione esistente.

Tabella 7 – Allegato 5 : Prescrizioni

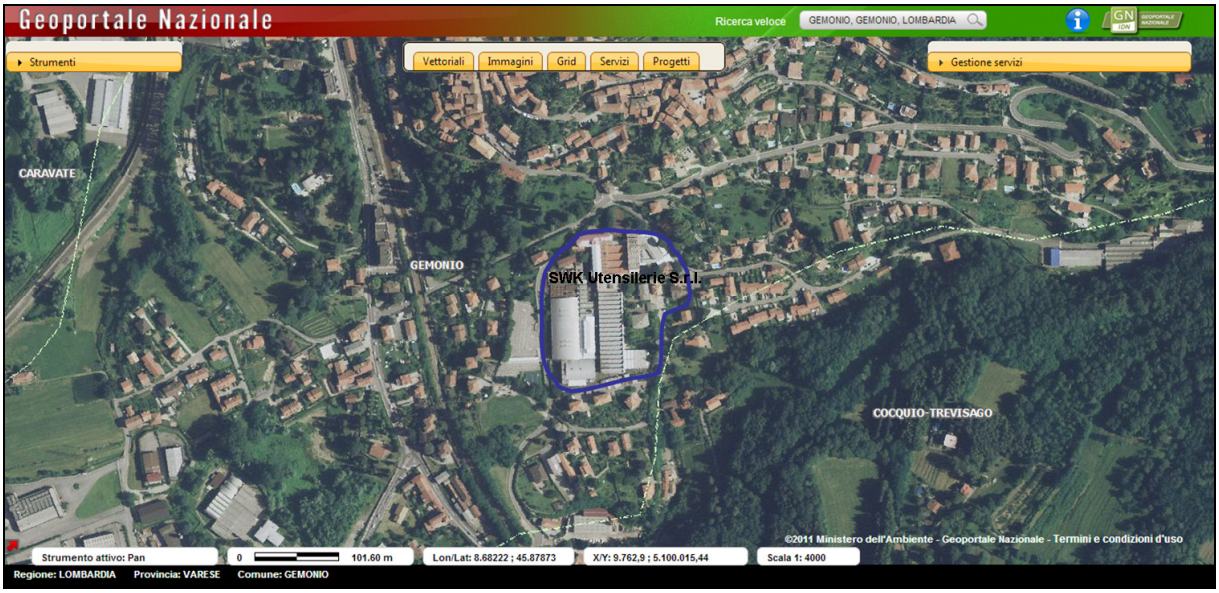
Categoria territoriale	**Fonte prescrittiva**	**Prescrizioni per insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici**	**Prescrizioni per insediamenti residenziali**	**Prescrizioni per luoghi di concentrazione di popolazione**	**Prescrizioni per reti di trasporto**
A	D.M. 9 maggio 2001				
	Regione Lombardia				
	Provincia…				
	Comune…				
B	D.M. 9 maggio 2001				
	Regione Lombardia				
	Provincia…				
	Comune…				
C	D.M. 9 maggio 2002				
	Regione Lombardia				
	Provincia…				
	Comune…				
D	D.M. 9 maggio 2003				
	Regione Lombardia				
	Provincia…				
	Comune…				
E	D.M. 9 maggio 2004				
	Regione Lombardia				
	Provincia…				
	Comune…				
F	D.M. 9 maggio 2005				
	Regione Lombardia				
	Provincia…				
	Comune…				

PARTE SECONDA: ELABORATO TECNICO "RIR" PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

3. SWK UTENSILERIE

Il comune di Gemonio si colloca nella porzione nord occidentale della provincia di Varese, a circa 14 km a nord-ovest dal capoluogo di provincia. Il territorio comunale ha una superficie complessiva di circa 3,86 km^2 e una conformazione irregolare. Confina con i seguenti comuni, a partire da est in senso orario: Azzio, Cocquio Trevisago, Besozzo, Caravate, Cittiglio e Brenta. Il territorio comunale e prevalentemente pianeggiante con un'altitudine compresa tra 233 e 406 m s.l.m. ed e posto al margine ovest della Valcuvia. L'insediamento urbanizzato e ubicato nella porzione ovest e si è sviluppato lungo la Strada Statale 394.

Sul territorio comunale è presente un'unica azienda classificata, sulla base del D.Lgs 334/99 e del D.Lgs 238/05, come a Rischio di Incidenti Rilevanti. Tale azienda è la SWK Utensilerie S.r.l., appartenente alla categoria delle industrie galvaniche.



Le informazioni di seguito trascritte ed elaborate, relative all'azienda, sono state tratte dai seguenti documenti:

- "Notifica", ex art. 6 D.Lgs. 334/99 s.m.i., presentata dal gestore di SWK Utensilerie all'Amministrazione Comunale di Gemonio a Settembre 2012;

- "Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori" di cui all'Allegato V al D.Lgs. 334/99 s.m.i., presentata dal gestore di SWK Utensilerie al comune a Settembre 2012;
- Piano Emergenza Esterno della SWK Utensilerie approvato dalla Prefettura di Varese in data 14 Ottobre 2009.
- Comunicazioni tecniche specifiche per l'elaborazione del presente documento.

3.1. Generalità

Nella tabella che segue sono riportati i principali riferimenti dell'Azienda SWK Utensilerie S.r.l.

Tabella 8 – Generalità impianto SWK Utensilerie S.r.l.

Ragione sociale	SWK Utensilerie S.r.l.
Indirizzo	Via Roma n°5, 21036 Gemonio (VA)
Sede legale	Piazza Meda n°3, 20121 Milano (MI)
Coordinate Geografiche (WGS84)	Lat. 45.87684 Long. 8.67741
Gestore	Ing. Luca Pelegatti

La superficie totale dello stabilimento della SWK Utensilerie è di circa 25.505 m^2, di cui 21.000 m^2 coperti e 2.505 m^2 scoperti.

Il sito produttivo si colloca, secondo il PRG in vigore nel comune di Gemonio, in zona D1 (zona artigianale e industriale), in un'area prevalentemente residenziale, sebbene in posizione tutto sommato periferica rispetto al centro. A sud l'azienda confina con siti artigiani e commerciali e con una zona residenziale, a Nord confina con il nucleo abitativo antico e verso nord-est con un'area boschiva; a ovest lo stabilimento confina invece con zone agricole produttive e residenziali ed a est con zone residenziali e boschive.

Si forniscono di seguito le distanze dello stabilimento dai principali riferimenti geografici della zona:

Tabella 9 – Distanze principali

Principale riferimento	**Distanza da stabilimento (m)**
Gemonio Centro	400
Varese	15.000
SS 394	250
Linea Ferroviaria FNM Laveno-Varese	160
Rio Viganella	80

3.2. Attività

La ditta produce minuteria metallica per utensili professionali. Le attività presenti presso il sito di Gemonio si articolano in diverse fasi operative: taglio materiale, stampaggio a caldo, tranciatura bave, ricottura, burattatura, lavorazione meccanica, trattamento termico, sabbiatura, molatura e pulitura, trattamento galvanico, collaudo finale e costruzione stampi per forgiatura a caldo. Solo il processo galvanico rappresenta una fase operativa rientrante nel campo di applicazione del D.lgs 334/99 e s.m.i..

Per il trattamento galvanico viene impiegato un impianto galvanico per riporti di nichel e cromo.

Gli utensili da cromare, appesi su appositi telai vengono avviati all'impianto dove subiscono una preparazione attraverso sgrassature anodiche e catodiche, decapaggio acido, quindi rivestimento prima di nichel poi di cromo ed infine un lavaggio finale. La periodicità di funzionamento dell'impianto è continuo per un totale di 11 ore giornaliere.

I riempimenti ed i rabbocchi delle vasche per i trattamenti galvanici avvengono di norma con le seguenti modalità:

- L'anidride cromica arriva al sito in scaglie ed è contenuta in fusti metallici da 25kg, ermeticamente chiusi. I fusti vengono immediatamente portati nelle aree di stoccaggio interne. Le scaglie di anidride cromica sono solubilizzate, ad opera di addetti addestrati, attraverso un lento travaso in vasca.
- L'acido nitrico viene utilizzato per la denichelatura della vasca del nichel chimico (vasca 58-59) una volta al mese utilizzando due fustini da 25 kg cadauno.
- L'ammoniaca con concentrazione al 15% (16 Bé) è contenuta in bidoni da 25 litri ermeticamente chiusi. La sostanza viene manipolata esclusivamente nell'area segregata adibita al processo galvanico, e viene aggiunta giornalmente, utilizzando caraffe da 5 litri, per la correzione del pH della vasca del nichel chimico (vasca 58-59), e di quella di metallizzazione (vasca 38 – 39).
- I brillantanti del nichel elettrolitici vengono dosati con una pompa dosatrice gestita dal PLC (Programmable Logic Controller);
- Tutti gli altri composti vengono dosati manualmente utilizzando caraffe da 5 litri, secondo le analisi dei bagni effettuate.

3.3. Sostanze e preparati soggetti al D.Lgs 334/99 s.m.i.

Le sostanze potenzialmente pericolose ai sensi del D.lgs 334/99 s.m.i. utilizzate nell'attività produttiva della SWK Utensilerie, e i rispettivi consumi medi previsti, sono stati desunti dalla Notifica fatta dal gestore della ditta (Rif. ALL.1: Notifica, paragrafo 2.2.1, tabella E) e riportati nella tabella 6.

Le sostanze e i preparati pericolosi coinvolti nei cicli produttivi entrano nelle lavorazioni principalmente sottoforma di prodotti usati per la preparazione dei bagni galvanici, i quali possono essi stessi rientrare nel campo di applicazione del D.lgs 334/99 e s.m.i., se superano i relativi limiti di concentrazione.

Tabella 10 – Quantità delle sostanze pericolose utili zatte c/o SWK Utensilerie S.r.l., suddivise per categoria

CATEGORIA	***SOSTANZE E PREPARATI***	***QUANTITA'***	***LIMITI DI SOGLIA***	
			ART. 6-7	***ART. 8***
Molto tossici	CROMO TRIOSSIDO	**7.20t**	5t	20t
	CHROMKLAD ACTIVATOR			
	VASCA 77 (CROMATURA)			
	BAGNI ESAUSTI CON CROMO			
Tossici	NICHEL CLORURO	**53.75t**	50t	200t
	NICHEL SOLFATO			
	NIKLAD 787 A			
	VASCA 58-59 (NICHEL CHIMICO)			
	VASCA 63 (NICHEL WOOD)			
	VASCA 64-67 (NICHEL SEMILUCIDO)			
	VASCA 69-70 (NICHEL LUCIDO)			
	VASCA 71 (RECUPER NI)			
	VASCA 75 (ATTIVAZIONE)			
	VASCA 78 (I°RECUPERO CR)			
	VASCA 79 (II°RECUPERO CR)			
	BAGNI ESAUSTI DI NICHEL			
All. I parte 1	METANOLO*	0.3t	500t	5000t
PERICOLOSI PER L'AMBIENTE (R50)	AMMONIACA	31.9t	100t	200t
	CHROMKLAD ACTIVATOR			
	CROMO TRIOSSIDO			
	NICHEL CLORURO			
	NICHEL SOLFATO			
	VASCA 64-67 (NICHEL SEMILUCIDO)			
	VASCA 69-70 (NICHEL LUCIDO)			
PERICOLOSI PER L'AMBIENTE (R51/53)	MACROME FD 20 D	27.12t	200t	500t
	NICOSOLVE B			
	NIKLAD 787 A			
	RUSTILO DWX 31			
	STABILIZZANTE A			
	STABILIZZANTE B			
	ORANGE PDY 333 (EX ZETAG 7568)			
	VASCA 58-59 (NICHEL CHIMICO)			
	VASCA 63 (NICHEL WOOD)			
	VASCA 71 (RECUPERO NI)			
	VASCA 77 (CROMATURA)			
	VASCA 78 (I°RECUPERO CR)			
	VASCA 79 (II°RECUPERO CR)			
	SOLVENTI CON TETRACLOROETILENE			
	BAGNI ESAUSTI CON CROMO			
	BAGNI ESAUSTI CON NICHEL			
INFIAMMABILI	ACIDO ACETICO*	0.49t	5000t	50000t

CATEGORIA	***SOSTANZE E PREPARATI***	***QUANTITA'***	***LIMITI DI SOGLIA***	
			ART. 6-7	***ART. 8***
*	CINDOLUBE*			
	MISCELA GAS*			
	NIKLAD 787 B*			
	PRESTOBLACK RB1*			
	RUSTILO DWX 31*			
	SILVERAL*			
	STABILIZZANTE A*			
	WD40*			
Molto tossici tossici (somma pesata risp. Limiti Art.8)	Vedi sopra	0.63		1
Molto tossici tossici (somma pesata risp. Limiti Art.6-7)	Vedi sopra	**2.52**	1	
Pericolosi per l'ambiente (R50) pericolosi per l'ambiente (R51/53) (somma pesata rispetto ai limiti Art.8)	Vedi sopra	0.21		1
Pericolosi per l'ambiente (R50) pericolosi per l'ambiente (R51/53) (somma pesata rispetto ai limiti Art.6-7)	Vedi sopra	0.45	1	
* E' opportuno precisare che la quantità di prodotti infiammabili e di metanolo presenti sono inferiori al 2% delle rispettive soglie minime; pertanto, per quanto indicato al punto 4 dell'All.I del D.lgs 334/99 e s.m.i., tali quantità non vanno considerate ai fini dell'analisi dei rischi rilevanti se, come nel caso in esame, il luogo in cui si trovano non può innescare un IR in nessuna altra parte del sito.				

Relativamente alle ipotesi incidentali identificate dal gestore, descritte in dettaglio al paragrafo successivo, le uniche sostanze che sono risultate ad esse correlabili sono il cromo triossido, il solfato di nichel e il cloruro di nichel.

L'**anidride cromica** (CrO_3 – CAS 1333-82-0) è un composto del cromo esavalente, classificato come tossico, cancerogeno, comburente, sensibilizzante, pericoloso per l'ambiente.

E' una sostanza molto solubile in acqua e stabile a temperatura ambiente. Tale sostanza risulta tossica se ingerita, inalata o assorbita attraverso la cute. Può irritare in maniera grave gli occhi, le mucose e le vie respiratorie (spasmi, infiammazioni ed edema della laringe, e dei bronchi, polmonite chimica ed edema polmonare, ulcerazione e perforazione del setto nasale). Può inoltre provocare reazioni allergiche respiratorie e cutanee e a contatto con la pelle può dare origine a ustioni ed effetti di sensibilizzazione. I sintomi dell'esposizione possono comprendere: sensazione di bruciore, tosse, respirazione asmatica, laringite, respiro corto, cefalee, nausea e vomito. Per quanto riguarda gli effetti cronici, l'anidride cromica è classificata come sostanza cancerogena di categoria 1, con organi bersaglio polmoni e vie respiratorie; la sostanza può provocare, inoltre, alterazioni genetiche (sostanza mutagena di categoria 2), lesioni epatiche e renali. Esistono inoltre dati sperimentali di possibili effetti teratogeni (effetti riproduttivi di categoria 3).

L'anidride cromica è inoltre altamente tossica per gli organismi acquatici, con effetti a lungo termine sull'ambiente acquatico.

Il TLV-TWA (Threshold Limit Value – Time Weighed Average), ossia la concentrazione media ponderata nel tempo, su una giornata lavorativa di 8 ore e su 40 ore lavorative per settimana, alla quale i lavoratori possono essere esposti senza ripercussioni negative, è pari a 0.05 mg/m^3 (ACGIH 2005; valore espresso come Cr).

La DL50, ossia la dose letale nel ratto corrispondente ad una sopravvivenza del 50%, è di 80 mg per chilogrammo di peso corporeo.

L'anidride cromica è un potente ossidante che deve pertanto essere tenuta lontano da prodotti infiammabili. Può causare reazioni esplosive con acetaldeide, acido acetico + calore, anidride acetica + calore, benzaldeide, benzene, benziletiletilanilina, butiraldeide, dietiletere, etilacetato, isopropilacetato, pentilacetato, fosforo + calore, propilonaldeide e altre sostanze o solventi organici. La sostanza prende fuoco al contatto con alcoli, anidride acetica + tetraidronaftalene, acetone, butanolo, solfuro di cromo (II), cicloesanolo, dimetilformammide, etanolo, etilenglicole, metanolo, 2-propanolo, piridina.

Reazioni pericolose possono innescarsi con anidride acetica + 3-metilfenolo (oltre a 75°C), acetilene, pentafloruro di bromo, glicerolo, esametilfosforammide, acido perossiformico, selenio, metalli alcalini (Na, K), ammoniaca, arsenico, acido butirrico (oltre a 100°C), trifluoruro di cloro, acido solfidrico + calore, zolfo.

Il **solfato di Nichel** ($NiSO_4$ – CAS 7786-81-4 è un composto del nichel, classificato come nocivo e pericoloso per l'ambiente. Si presenta in forma solida ed è stabile in condizioni normali.

Se ingerito può causare nausea, vomito, dolori addominali, vertigini e cefalee. L'inalazione di aerosol può causare tosse e mal di gola, e se ripetuta o prolungata nel tempo gli effetti possono aggravarsi e degenerare in asma, causare danni polmonari e dare luogo a sensibilizzazione. Può causare arrossamento se posto a contatto con la cute e con gli occhi. L'interazione cutanea può avere anche effetti di sensibilizzazione.

L'IARC (International Agency for Research on Cancer) ha stabilito che esistono prove sufficienti per considerare cancerogeni per l'uomo i prodotti del nichel; questa valutazione è tuttavia riferita all'insieme dei composti del nichel e non necessariamente ad ogni singola sostanza del gruppo. Ciò non permette di identificare i composti del nichel realmente responsabili del rischio cancro. Il potenziale cancerogeno del solfato di nichel non è supportato da sufficienti dati sperimentali.

Il solfato di nichel è inoltre altamente tossico per gli organismi acquatici, con effetti a lungo termine sull'ambiente acquatico.

Il TLV-TWA (ACGIH 2005) è pari a 0.1 mg/m^3 come composto solubile del nichel (ACGIH 2005). La DL50 è di 275 mg per chilogrammo di peso corporeo.

A seguito di forte riscaldamento il solfato di nichel produce fumi tossici di triossido di zolfo e monossido di nichel.

Il **cloruro di Nichel** ($NiCl_2$ – CAS 7718-54-9), si presenta anch'esso in forma solida ed è stabile in condizioni normali. Durante le manipolazioni ordinarie non presenta rischi particolari di incendio o esplosione.

La Comunità Europea non annovera tale sostanza tra quelle classificate come pericolose ma i dati di tossicità disponibili permettono di annoverarlo provvisoriamente, ai sensi del D.Lgs. 334/99, come tossico per ingestione. L'ingestione di cloruro di nichel causa infatti nausea, vomito, sensazione di instabilità e diarrea, mentre l'inalazione di aerosol può causare irritazione delle vie respiratorie superiori e/o asma.

Valgono anche per il cloruro di nichel le considerazioni fatte per il solfato di nichel in merito alle dichiarazioni dell'IARC sul potenziale cancerogeno dei prodotti del nichel. Tuttavia vi sono importanti studi epidemiologici relativi all'esposizione al cloruro di nichel che non rilevano alcun eccesso di rischio di cancro e non esistono dati sperimentali sugli animali che supportano l'ipotesi di un potenziale cancerogeno della sostanza. Esistono tuttavia alcuni elementi di prova di effetti mutageni negli esperimenti sugli animali, ma allo stesso tempo la scarsità di dati riferibili agli esseri umani non consente di avvalorare l'ipotesi dell'esistenza di questi effetti.

A contatto con gli occhi e la pelle il cloruro di nichel può causare irritazioni e dare effetti di sensibilizzazione, con possibile sviluppo di dermatite allergica. Anche il cloruro di nichel è altamente tossico per gli organismi acquatici.

Il limite di esposizione nell'ambiente di lavoro TVL-TWA (ACGIH 2005) è di 0.1 mg/m^3 come composto solubile del nichel. Il DL50 è di 157 mg per chilogrammo di peso corporeo.

Il cloruro di nichel, reagendo con acido solforico concentrato ad alta temperatura (> 100°C) può evolvere in acido cloridrico gassoso che è tossico.

Dal punto di vista delle possibili interazioni dell'anidride cromica, del solfato di nichel e del cloruro di nichel con altre sostanze, il gestore ha escluso la possibilità che presso la SWK Utensilerie esse possano verificarsi. L'unica teorica eccezione è rappresentata dal potenziale innesco di esplosioni dovute all'interazione tra CrO_3 e sostanze infiammabili.

Tuttavia i prodotti infiammabili in uso presso lo stabilimento sono adoperati e stoccati in aree separate dalla linea galvanica, pertanto l'eventualità di un contatto tra anidride cromica e tali sostanze risulta fortemente improbabile.

Considerate le premesse sopra riportate si richiamano, di seguito, i dati indicati dal gestore nella Scheda Informativa sui RIR (Rif. ALL.1 Scheda informativa, Sezione numero 4):

Tabella 11 – Quantità delle sostanze pericolose coinvolte negli scenari incidentali riconosciuti dal gestore

INDICE IDENTIFICATIVO CAS O ALTRO INDICE DELLA SOSTANZA	***NOME COMUNE O GENERICO***	***CLASSE DI PERICOLO***	**PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITA'**	**MAX QUANTITA' PERSENTE**
7786-81-4	Solfato di Nichel	R20/22	Nocivo per inalazione e ingestione	0.7*
		R38	Irritante per la pelle	
		R42/43	Può provocare sensibilizzazione per inalazione e contatto con la pelle	
		R48/23	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione	
		R49	Può provocare il cancro per inalazione	
		R50/53	Altamente tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico	
		R61	Può provocare alterazioni genetiche ereditarie	
		R68	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione	
7718-54-9	Cloruro di Nichel	R23/25	Tossico per inalazione e ingestione	0.2*
		R38	Irritante per la pelle	
		R42/43	Può provocare sensibilizzazione per inalazione e contatto con la pelle	
		R48/23	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione	
		R49	Può provocare il cancro per inalazione	
		R50/53	Altamente tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico	
		R61	Può provocare alterazioni genetiche ereditarie	
		R68	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione	
1333-82-0	Cromo triossido	R9	Esplosivo in miscela con materie combustibili	0.7*
		R24/25	Tossico per contatto con la pelle e per ingestione	
		R26	Molto tossico per inalazione	
		R35	Provoca gravi ustioni	
		R42/43	Può provocare sensibilizzazione per inalazione e contatto con la pelle	
		R45	Può provocare il cancro	
		R46	Può provocare alterazioni genetiche ereditarie	
		R48/23	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione	
		R50/53	Altamente tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico	
		R62	Possibile rischio di ridotta fertilità	
* Quantità in stoccaggio, a cui si aggiunge una quantità di soluzione di cromatura pari a 12.4t				

3.4. Ipotesi incidentali di riferimento

Come risulta dal Piano di Emergenza Esterno (PEE) della ditta SWK Utensilerie S.r.l., l'individuazione delle sequenze di eventi incidentali è stata condotta mediante una delle metodologie consolidate di analisi del rischio, in accordo con i principi formulati dal CEFIC (Consiglio Europeo delle Federazioni dell'Industria Chimica) e conformemente a quanto previsto dal Cap. 2 dell'Allegato III al D.P.C.M. 31/03/1989. In particolare, l'analisi di sicurezza è stata effettuata con l'ausilio della metodologia Safety Review e sono stati in particolare considerati:

- il tipo di procedimento utilizzato;
- le quantità di sostanze coinvolte;
- le condizioni operative;
- le misure di prevenzione e di sicurezza in grado di ridurre il rischio di incidente.

Le ipotesi incidentali individuate e le relative probabilità di accadimento sono riassunte nella tabella seguente.

Tabella 12 – Scenari incidentali

SCENARIO	PROBABILITA'	CONSEGUENZE
A- Fuoriuscita di soluzione di cromatura	$2.12*10^{-7}$	Concentrazioni inferiori al LOC - Conseguenze limitate **all'interno dell'edificio**
B- Fuoriuscita di soluzione di nichelatura	$3.59*10^{-7}$	Concentrazioni inferiori al LOC - Conseguenze limitate **all'interno dell'edificio**
C- Rovesciamento fusto/apertura sacco con spandimento di prodotto (anidride cromica, cloruro di nichel) sul suolo	10^{-3}	Essendo prodotti solidi, con un corretto uso dei DPI le conseguenze **non sono significative**
D- Coinvolgimento dei fusti di anidride cromica in un incendio	$5*10^{-4}$	Le distanze di danno non sono significative e le conseguenze restano **all'interno dell'edificio**
E- Fuori Servizio dell'impianto di abbattimento delle emissioni	$1.08*10^{-2}$	Il massimo assoluto risulta paria a 9µgCr/m^3, ca.170 volte inferiore al LOC. Con questi valori risulta **impossibile individuare aree di danno**

L'analisi di sicurezza ha evidenziato che l'evento incidentale che potenzialmente si potrebbe configurare come rilevante, che quindi potrebbe avere ripercussioni all'esterno dello stabilimento è un rilascio di soluzione di cromatura o nichelatura.

3.5. Elementi ambientali e territoriali vulnerabili

Gli elementi vulnerabili presenti sul territorio circostante lo stabilimento industriale e le rispettive distanze dall'impianto stesso sono indicati nella tabella successiva.

Tabella 13 – Distanze principali

Ricettore sensibile	Distanza da stabilimento (m)
Scuola Elementare di Gemonio	200
Scuola Media di Gemonio	200
Scuole elementari di Cocquio Trevisago	3500
Linea Ferroviaria FNM Laveno-Varese	160
Scuola elementare A. Manzoni di Cocquio Trevisago	3000
Scuola madia di Cocquio Trevisago	3500
Scuole materne e elementari di Caravate	1500
Ospedale di Cittiglio	3000

Dal punto di vista prettamente ambientale invece gli unici bersagli vulnerabili sono rappresentati dal Torrente Viganella (a 80m dall'impianto), dalla falda acquifera e dalla rete fognaria.

3.6. Distanze di danno

L'analisi di sicurezza condotta dal gestore per lo stabilimento SWK Utensilerie ha evidenziato che l'evento incidentale che potenzialmente si potrebbe configurare come rilevante, e che quindi potrebbe avere ripercussioni all'esterno dello stabilimento è un rilascio di soluzione di cromatura o nichelatura. Tuttavia, la presenza di sistemi di contenimento e di depurazione consente di escludere la possibilità di contaminazione sia della rete fognaria sia della falda e degli acquiferi presenti nell'area circostante lo stabilimento industriale.

E'stata anche considerata l'ipotesi di incendio, che comporterebbe la decomposizione dell'anidride cromica con la produzione di ossido di cromo, che presenta comunque una tossicità inferiore a quella del prodotto di partenza. Si è riscontrato tuttavia che tali incidenti, nelle condizioni realisticamente ipotizzabili in base alle quantità in gioco e alle misure di sicurezza adottate non possono essere considerate rilevanti e non interessano in alcun modo aree esterne allo stabilimento.

Il gestore ha quindi dichiarato che le aree di danno, al di fuori del perimetro dello stabilimento, sono nulle e che il rischio connesso all'attività industriale dell'azienda è lieve. Di conseguenza il rischio di incidenti rilevanti per la SWK Utensilerie si colloca al livello più basso degli indici previsti dalla normativa.

3.7. Impatti degli scenari incidentali e compatibilità territoriale

Come specificato al paragrafo precedente, gli effetti determinati dal verificarsi di uno degli scenari ipotizzati vanno relegati unicamente all'interno del perimetro dello stabilimento della SWK Utensilerie: di conseguenza gli elementi vulnerabili, territoriali ed ambientali, presenti nell'area comunale prossima allo stabilimento non sono stati presi in esame. In considerazione di quanto descritto nei paragrafi precedenti la compatibilità ambientale della ditta SWK Utensilerie risulta verificata.

Poiché l'ipotesi incidentale fornita dal gestore come più rilevante è legata ad uno scenario di rilascio di sostanze pericolose, nonostante non siano state riscontrate particolari criticità ambientali, si richiamano in questa sede, per ragioni di completezza, le definizioni di rischio ambientale secondo normativa in considerazione della presenza ravvicinata dello stabilimento a elementi sensibili quali il Rio Viganella, la falda acquifera e il sistema fognario. La normativa nazionale (DM 9/5/2001) divide i danni ambientali in "significativi" o "gravi". In particolare il danno è "significativo" quando i tempi stimati di bonifica e ripristino ambientale delle aree (dove per ripristino ambientale si intende quanto riportato all'art. 240 punto q, della Parte IV, Titolo V del D.Lgs 152/06 s.m.i.), a partire dall'accertato stato di contaminazione, non superano i 2 anni, mentre è "grave" quando i tempi stimati di bonifica e ripristino ambientale delle aree, a partire dall'accertato stato di contaminazione, superano i 2 anni.

3.8. Disposizioni disciplinanti

Sono di seguito riassunte le prescrizioni pianificatorie derivanti dai vari livelli di pianificazione esistente. Come richiesto dalla D.G.R. 9/3753 del 2012, la tabella è presentata anche nell'ALLEGATO 5.

Per quanto riguarda i vincoli di carattere comunale si evidenzia che le Norme Tecniche del Piano delle Regole - Piano di Governo del Territorio del Comune di Gemonio (VA) sono in fase di approvazione (approvazione pervista per Maggio 2013).

Al titolo 2.3.6 – Tessuto Produttivo Consolidato, si evince che: "*Negli ambiti che ricadono nel "perimetro dei centri edificati" di cui al titolo 2.7.3.3 del Regolamento Locale di Igiene vigente, sono esclusi gli insediamenti di nuove attività (produttive, artigianali, commerciali, di deposito e di servizio) in cui si effettuino in tutto o in parte lavorazioni insalubri di prima classe di cui all'art. 216 del T.U.LL.SS. Regio Decreto n. 1265/1934 ed all'elenco del D.M. 05/09/94 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché l'ampliamento e/o la ristrutturazione di insediamenti esistenti relativi a cicli di lavorazioni insalubri inscritte nella prima classe.*

Per le attività esistenti alla data di adozione del piano che effettuano lavorazioni insalubri di prima classe entro il perimetro del centro edificato non sono ammessi interventi edilizi che consentano un potenziamento dell'attività insalubre svolta; sono ammessi, viceversa, interventi edilizi finalizzati all'adeguamento tecnologico o igienico sanitario che concorrano alla riduzione dell'inquinamento e/o al miglioramento delle condizioni dell'ambiente di lavoro, comunque non correlati ad un ampliamento del ciclo di lavorazione insalubre.

L'insediamento di nuove attività o l'ampliamento/ristrutturazione di attività esistenti insalubri di seconda classe, all'interno del perimetro del centro edificato, nelle zone in cui non è vietato dalle presenti norme, è subordinato dell'adozione di soluzioni progettuali atte a evitare o ridurre inquinamenti ed effetti molesti sulla popolazione"

Tabella 14 – Prescrizioni pianificatorie

Categoria territoriale	**Fonte prescrittiva**	**Prescrizioni per insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici**	**Prescrizioni per insediamenti residenziali**	**Prescrizioni per luoghi di concentrazione di popolazione**	**prescrizioni per reti di trasporto**
A	D.M. 9 maggio 2001	Ammissibili	Ammessi edifici con indice fondiario di edificazione > 4,5 m3/m2	Ammessi luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità con oltre 25 posti letto o 100 persone presenti (ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori,…). Ammessi luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto con oltre 500 persone (mercati stabili, destinazioni commerciali,...).	
	Regione Lombardia			Ammessi luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, strutture fieristiche con oltre 5000 posti ed utilizzo della struttura almeno mensile	
	Provincia di Varese	Nessuna prescrizione	Nessuna prescrizione		
	Comune di Gemonio	Non ammessi	Non ammessi		
B	D.M. 9 maggio 2001	Ammissibili	Ammessi con indice fondiario di edificazione compreso tra 4,5 e 1,5 m3/m2	Ammessi luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità con oltre 25 posti letto o 100 persone presenti (ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori,…). Ammessi luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto con oltre 500 persone (mercati stabili, destinazioni commerciali,...).	Ammesse stazioni ferroviarie e altri nodi di trasporto con un movimento passeggeri superiore a 1.000 persone/giorno
				Ammessi luoghi ad affollamento rilevante al chiuso fino a 500 persone (centri commerciali, terziari, direzionali, per servizi,	

Categoria territoriale	Fonte prescrittiva	Prescrizioni per insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici	Prescrizioni per insediamenti residenziali	Prescrizioni per luoghi di concentrazione di popolazione	prescrizioni per reti di trasporto
				all'aperto, oltre 100 persone, se al chiuso, oltre 1000 persone (luoghi di pubblico spettacolo, luoghi destinati ad attività ricreative, sportive, culturali e religiose, strutture fieristiche).	
	Regione Lombardia			Ammessi cinema multisala che raccolgono: se all'aperto oltre 100 persone, se al chiuso oltre 1.000 persone	
	Provincia di Varese	Nessuna prescrizione	Nessuna prescrizione		
	Comune di Gemonio	Non ammessi	Non ammessi		
C	D.M. 9 maggio 2001	Ammissibili	Ammessi con indice fondiario di edificazione compreso tra 1 e 1,5 m3/m2	Ammessi luoghi ad affollamento rilevante al chiuso che raccolgono fino a 500 persone (centri commerciali, terziari, direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, …). Ammessi luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio (luoghi di pubblico spettacolo, luoghi destinati ad attività ricreative, sportive, culturali e religiose, …): se luogo all'aperto fino a 100 persone presenti, se luogo al chiuso fino a 1.000 persone presenti, di qualsiasi capienza se la frequentazione è al massimo settimanale.	
	Regione Lombardia				Ammesse autostrade e tangenziali in assenza di sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso d'incidente. Ammessi Aeroporti.
	Provincia di Varese	Nessuna	Nessuna		

Categoria territoriale	Fonte prescrittiva	Prescrizioni per insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici	Prescrizioni per insediamenti residenziali	Prescrizioni per luoghi di concentrazione di popolazione	prescrizioni per reti di trasporto
		prescrizione	prescrizione		
	Comune di Gemonio	Non ammessi	Non ammessi		
D	D.M. 9 maggio 2001	Ammissibili	Ammessi con indice fondiario di edificazione compreso tra 0,5 e 1 m3/m2	Ammessi luoghi ad affollamento rilevante con frequentazione massima mensile (fiere, mercatini, eventi periodici, cimiteri, …)	
	Regione Lombardia				Ammesse autostrade e tangenziali in assenza di sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso d'incidente. Ammesse strade statali ad alto transito veicolare.
	Provincia di Varese	Nessuna prescrizione	Nessuna prescrizione		
	Comune di Gemonio	Non ammessi	Non ammessi		
E	D.M. 9 maggio 2001	Ammissibili	Ammessi con indice fondiario di edificazione compreso < di 0.5 m3/m2		
	Regione Lombardia	Ammesse aree tecnico-produttive			
	Provincia di Varese	Nessuna prescrizione	Nessuna prescrizione		
	Comune di Gemonio	Non ammessi	Non ammessi		
F	D.M. 9 maggio 2001	Area entro i confini dello stabilimento	Non sono ammessi manufatti e strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone		
	Regione Lombardia				
	Comune di Gemonio	Vedi art 2.3.6 NTA -PdR	Non ammessi		

3.9. Pareri delle autorità competenti

Sono disponibili tra gli atti del Comune le comunicazioni di diverse autorità che si sono espresse, direttamente o indirettamente, in merito alla questione RIR; in particolare, dal punto di vista della pianificazione territoriale, i pareri motivati di:

- Giunta Provinciale (Delibera Giunta Provinciale P.V n.451 – prot. 81819/7 4.1);
- ASL di Varese – Direzione Sanitaria – Dipartimento di Prevenzione Medico – Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (prot. N. 2012/0114I4ISP00 68614 del 06/09/2012);

- Dipartimento di Varese dell'ARPA (prot. N. 8315 del 14/11/2012);
- Società per il Risanamento e la Salvaguardia dei bacini della sponda orientale del Verbano (prot. N. 1030 del 26/10/2012);
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia (prot. N. 0012855/34.19.01/4 del 24/10/2012);
- Comune di Cocquio Trevisago (prot. 9515 del 12/11/2012)

si sono espressi positivamente circa la compatibilità ambientale del Documento di Piano del PGT comunale anche in considerazione dell'esistenza della ditta RIR SWK Utensilerie e del relativo Piano Emergenza Esterno, approvato dalla Prefettura di Varese in data 19 ottobre 2009 (Prot. N.3332/2009/Prot.Civ./Area V).

3.10. Previsioni del Piano di Emergenza Esterno

Il Piano Emergenza Esterno della ditta SWK Utensilerie, approvato dalla Prefettura provinciale nell'ottobre del 2009, dichiara che le sequenze incidentali identificate dall'azienda, a mezzo della Metodologia Safety Review (Rif. paragrafo 3.4 del presente documento), non determinano effetti ne per la popolazione e ne per l'ambiente circostante l'area dello stabilimento in quanto le aree di danno si concentrano esclusivamente al suo interno.

Per maggiori dettagli si rimanda direttamente all'"ALLEGATO 1 - *Informazioni fornite dal gestore*".

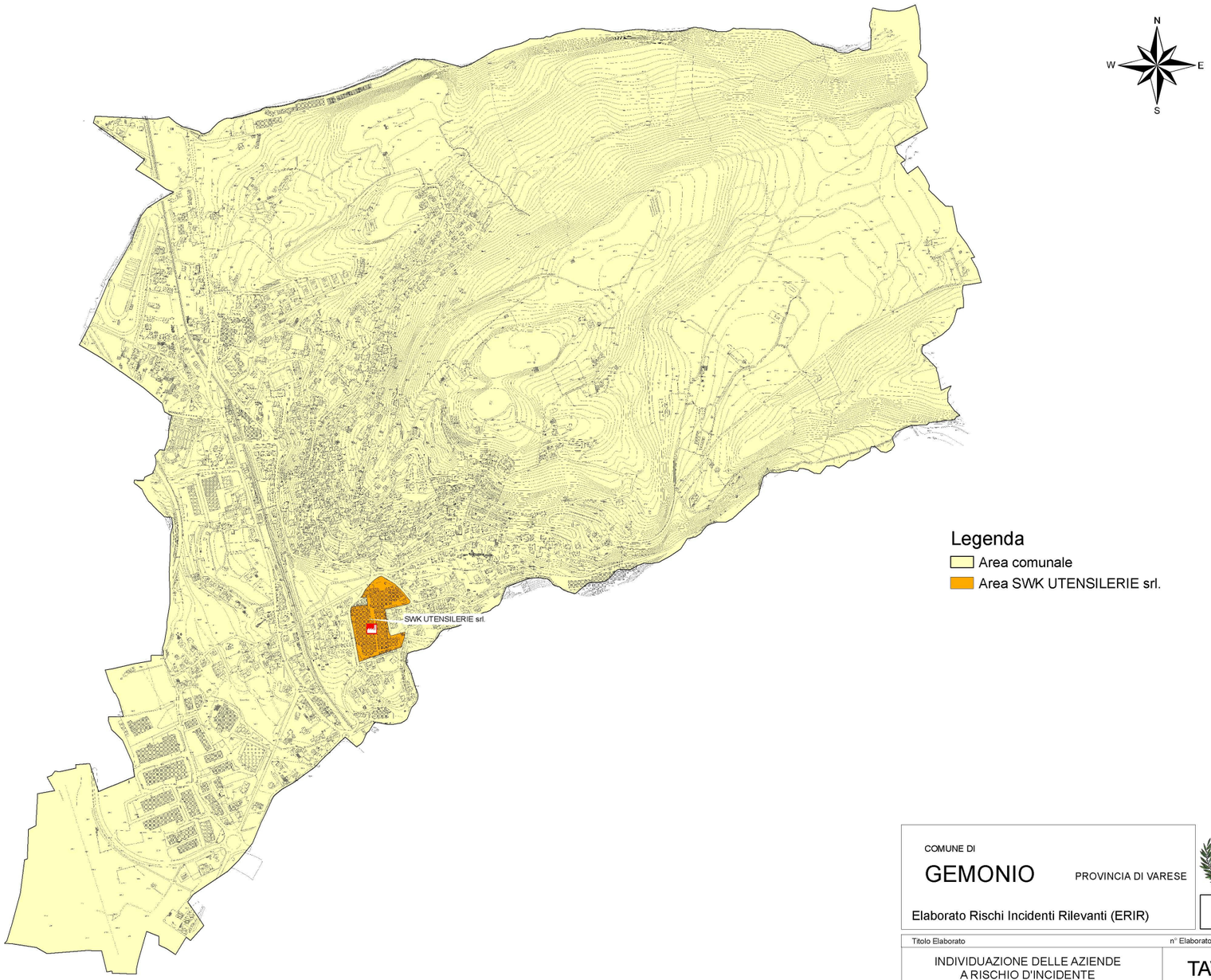
4. CONCLUSIONI

Come emerge chiaramente dal presente elaborato, la documentazione fornita dal gestore relativa alle analisi di rischio condotte per l'azienda a Rischio di Incidente Rilevante SWK Utensilerie S.r.l. di Gemonio non ha evidenziato particolari criticità. In particolare le ipotesi incidentali identificate, con specifico riferimento agli scenari reputati rilevanti di rilascio di soluzione di cromatura o nichelatura e di incendio, risultano non coinvolgere in alcun modo le aree esterne al perimetro dello stabilimento. Il rischio connesso all'attività industriale è stato quindi classificato come lieve e la compatibilità territoriale è risultata pienamente rispettata.

ALLEGATI

Allegato 1: Informazioni fornite dal gestore

- **NOTIFICA**
- **SCHEDA INFORMATIVA**
- **PIANO EMERGENZA ESTERNO**
- **TAVOLA 1**



COMUNE DI

GEMONIO PROVINCIA DI VARESE

Elaborato Rischi Incidenti Rilevanti (ERIR)

1:5.000

Titolo Elaborato	n° Elaborato
INDIVIDUAZIONE DELLE AZIENDE A RISCHIO D'INCIDENTE RILEVANTE PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE	TAV.1 Allegato 1

This docume

Allegato 2: Tabelle riassuntive relative alle aree di danno

Denominazione azienda	Codice scenario	Tipologia Scenario (incendio/rilascio/esplosione)	Descrizione evento incidentale	Punto sorgente *	Sostanze coinvolte	Quantità di sostanze coinvolte	Durata evento	Probabilità di accadimento dell'evento (eventi/anno)	Classe di Probabilità dell'evento
SWK Utensilerie Srl	Scenario A	Fuoriuscita di soluzione di cromatura	Rottura o fessurazione vasca; perdite da serpentine; guasto nell'impianto elettrico	VASCHE CROMATURA (lat.45.87691; long. 8.67770)	Anidride cromica	ND	ND	$2.12*10^{-7}$	< 10-6
SWK Utensilerie Srl	Scenario B	Fuoriuscita di soluzione di nichelatura	Rottura o fessurazione vasca; perdite da serpentine; guasto nell'impianto elettrico	VASCHE NICHELATURA (lat.45.87691; long. 8.67770)	Solfato di nichel, cloruro di nichel	ND	ND	$3.59*10^{-7}$	$< 10^{-6}$
SWK Utensilerie Srl	Scenario C	Rottura, apertura recipienti	Rovesciamento fusto/apertura sacco con spandimento di prodotto (anidride cromica, cloruro di nichel) sul suolo a causa di errori operativi di stoccaggio	DEPOSITO ANIDRIDE CROMICA/CLORURO DI NICHEL	Anidride cromica, solfato di nichel, cloruro di nichel	25kg max per CrO_3 (contenuto 1 fusto di CrO3); 50kg max per $NiCl_2$ (contenuto 1 bidone di NiCl2)	ND	10^{-3}	10^{-3}-10^{-4}
SWK Utensilerie Srl	Scenario D	Coinvolgimento dei fusti di anidride cromica in un incendio	Incendio ipotizzabile solo per guasto dell'impianto elettrico (assenza di materiale infiammabile o combustibile dal reparto galvanica)	DEPOSITO ANIDRIDE CROMICA	Anidride cromica	700kg MAX (=massimo stoccaggio in deposito)	ND	$5*10^{-4}$	10^{-4}-10^{-6}

This document is the property of Tractebel Engineering S.p.A. Any duplication or transmission to third parties is forbidden without prior written approval

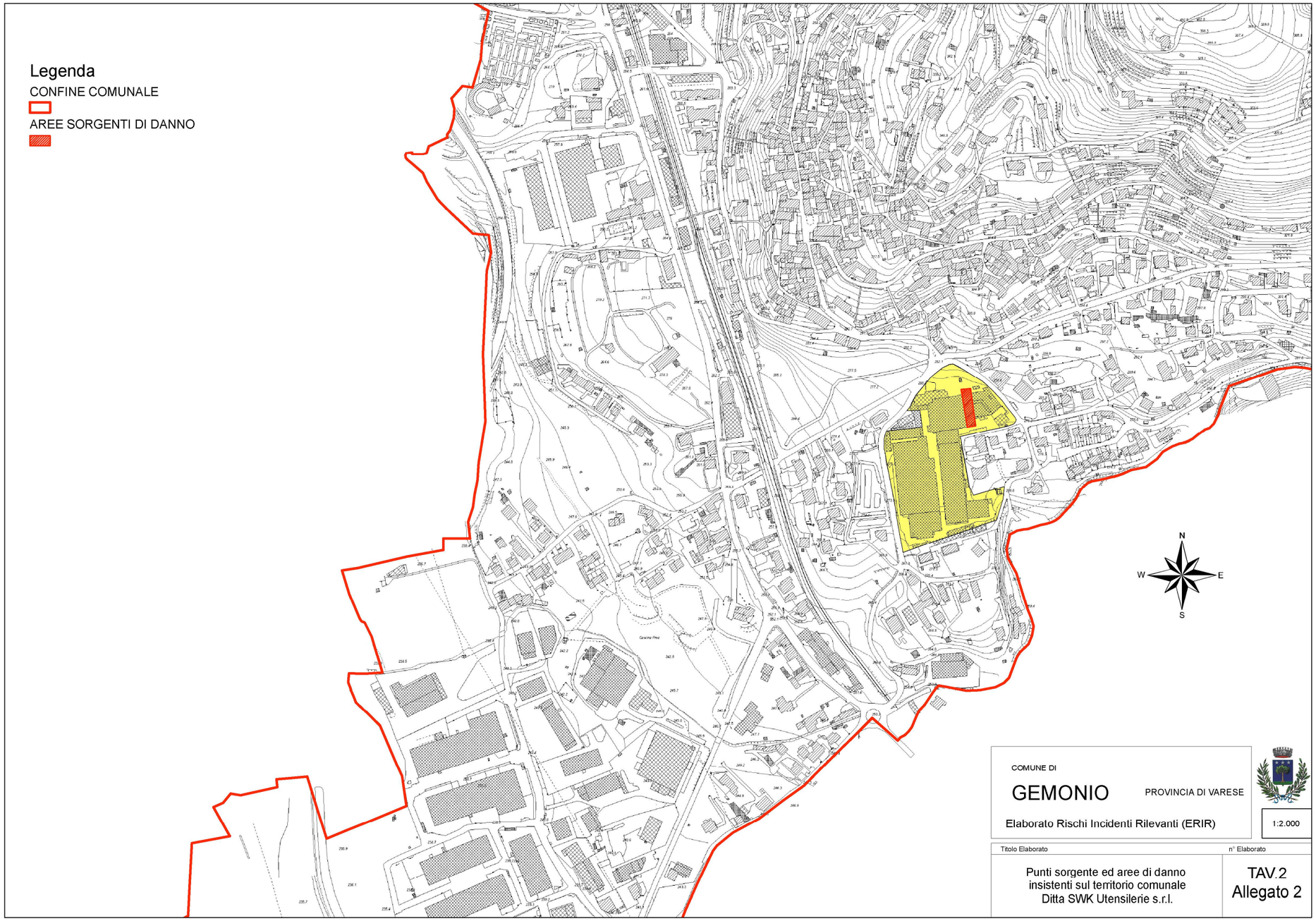
SWK Utensilerie Srl	Scenario E	Fuori Servizio dell'impianto di abbattimento delle emissioni	Indisponibilità impianto di abbattimento con conseguente concentrazione anomala di acido cromico all'esterno dell'impianto	VASCHE CROMATURA (lat.45.87691; long. 8.67770)	Anidride cromica	ND	ND	$1.08*10^{-2}$	$> 10^{-3}$

(Nomenclatura definita nel Piano Emergenze Esterno della SWK Utensilerie S.r.l. al paragrafo "Eventi Incidentali identificati"
* Coordinate fornite dal gestore

This document is the property of Tractebel Engineering S.p.A. Any duplication or transmission to third parties is forbidden without prior written approval

Denominazione azienda	Codice scenario	Aree di anno (distanze di sicurezza dal punto sorgente)				
		1	2	3	4	5
		Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni	Lesioni	Danni alle
		(metri)	(metri)	irreversibili (metri)	reversibili (metri)	strutture/effetti domino
SWK Utensilerie Srl	scenario A	0	0	0	0	0
SWK Utensilerie Srl	scenario B	0	0	0	0	0
SWK Utensilerie Srl	scenario C	0	0	0	0	0
SWK Utensilerie Srl	scenario D	0	0	0	0	0
SWK Utensilerie Srl	scenario E	0	0	0	0	0

- TAVOLA 2



This document is the

Allegato 3: Tavole dei rischi

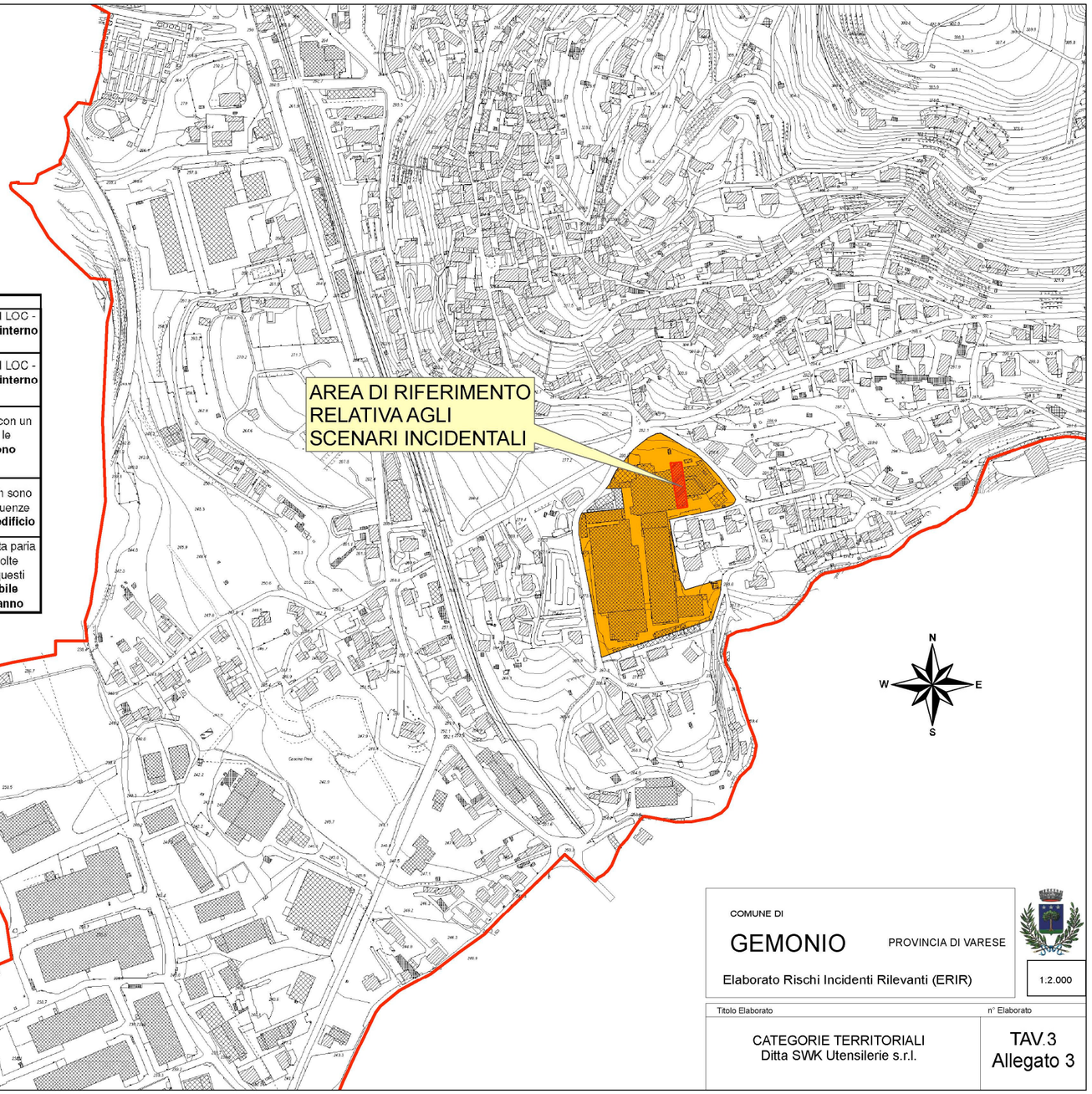
- **TAVOLA 3**

Legenda

CONFINE COMUNALE

AREE SORGENTI DI DANNO

SCENARIO	PROBABILITA'	CONSEGUENZE
A- Fuoriuscita di soluzione di cromatura	$2.12*10^{-7}$	Concentrazioni inferiori al LOC - Conseguenze limitate **all'interno dell'edificio**
B- Fuoriuscita di soluzione di nichelatura	$3.59*10^{-7}$	Concentrazioni inferiori al LOC - Conseguenze limitate **all'interno dell'edificio**
C- Rovesciamento fusto/apertura sacco con spandimento di prodotto (anidride cromica, cloruro di nichel) sul suolo	10^{-3}	Essendo prodotti solidi, con un corretto uso dei DPI le conseguenze **non sono significative**
D- Coinvolgimento dei fusti di anidride cromica in un incendio	$5*10^{-4}$	Le distanze di danno non sono significative e le conseguenze restano **all'interno dell'edificio**
E- Fuori Servizio dell'impianto di abbattimento delle emissioni	$1.08*10^{-2}$	Il massimo assoluto risulta paria a 9µgCr/m3, ca.170 volte inferiore al LOC. Con questi valori risulta **impossibile individuare aree di danno**



COMUNE DI

GEMONIO PROVINCIA DI VARESE

Elaborato Rischi Incidenti Rilevanti (ERIR)

1:2.000

Titolo Elaborato	n° Elaborato
CATEGORIE TERRITORIALI Ditta SWK Utensilerie s.r.l.	TAV.3 Allegato 3

This document is the

Allegato 4: Compatibilità territoriale ed ambientale

- **TAVOLA 4**

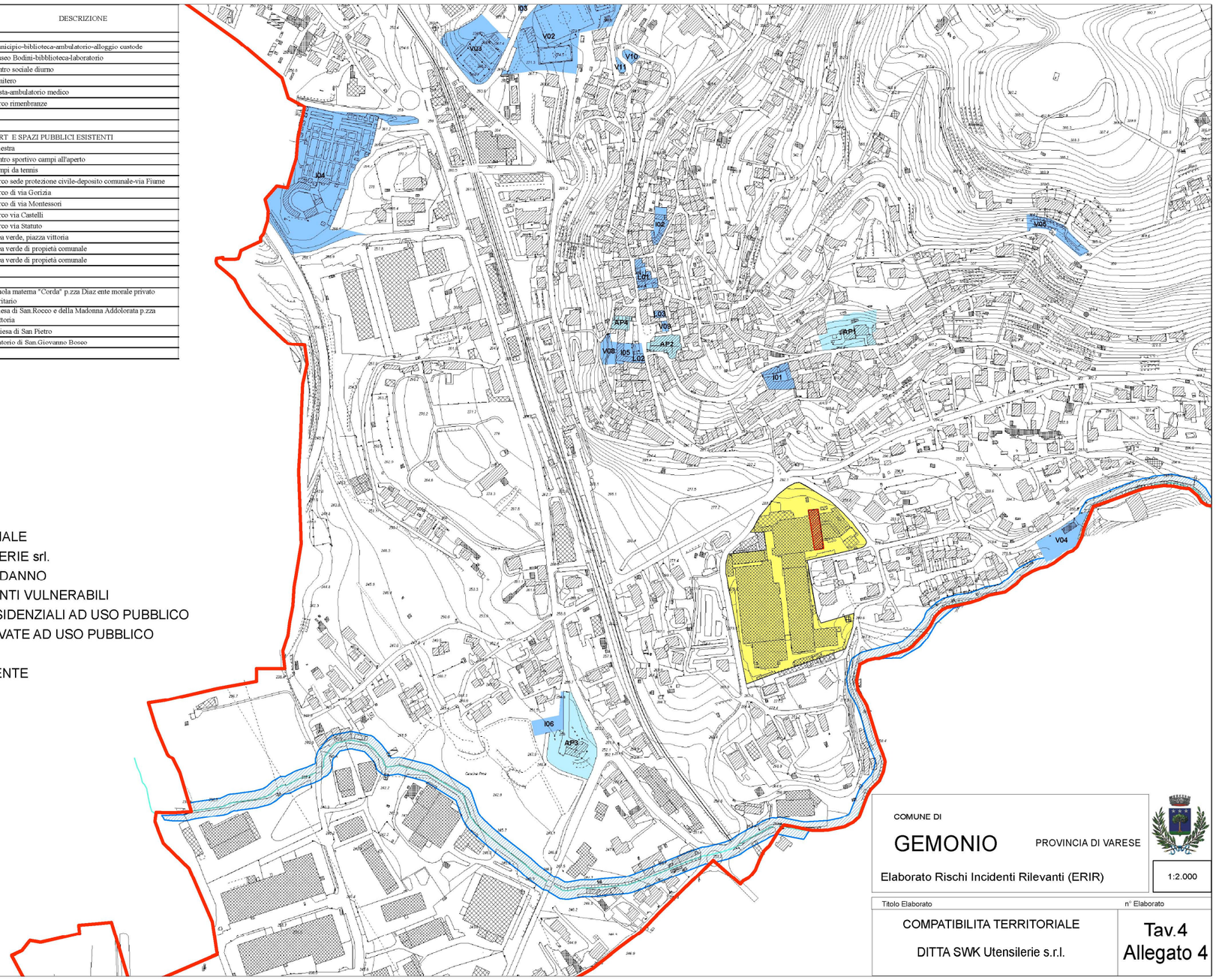
ELENCO	SUPERFICIE (mq)	PROPRIETA' COMUNALE (mq)	PROPRIETA' PRIVATA (mq)	DESCRIZIONE
SERVIZI PUBBLICI				
I01	2.391	2.391	0	municipio-biblioteca-ambulatorio-alloggio custode
I02	610	610	0	museo Bodini-bibblioteca-laboratorio
I03	2.419	2.419	0	centro sociale diurno
I04	16.379	16.379	0	cimitero
I05	426	426	0	posta-ambulatorio medico
I06	472	472	0	parco rimembranze
Tot.	22.697	22.697	0	
ATTREZZATURE PER IL VERDE IL GIOCO E LO SPORT E SPAZI PUBBLICI ESISTENTI				
V01	1.735	1.735	0	palestra
V02	9.443	9.443	0	centro sportivo campi all'aperto
V03	3.762	3.762	0	campi da tennis
V04	1.614	1.614	0	parco sede protezione civile-deposito comunale-via Fiume
V05	1.069	1.069	0	parco di via Gorizia
V06	690	690	0	parco di via Montessori
V07	635	635	0	parco via Castelli
V08	330	330	0	parco via Statuto
V09	90	90	0	area verde, piazza vittoria
V10	200	200	0	area verde di propietà comunale
V11	130	130	0	area verde di propietà comunale
Tot.	19.897	19.898	0	
SERVIZI PRIVATI A USO PUBBLICO				
AP1	2.401	0	2.401	scuola materna "Corda" p.zza Diaz ente morale privato paritario
AP2	817	0	817	chiesa di San.Rocco e della Madonna Addolorata p.zza Vittoria
AP3	3.267	0	3.267	Chiesa di San Pietro
AP4	300	0	300	oratorio di San.Giovanno Bosco
Tot.	6.785	0	6.785	

Legenda

- PERIMETRO COMUNALE
- AREA SWK UTENSILERIE srl.
- AREE SORGENTI DI DANNO

INDIVIDUAZIONE ELEMENTI VULNERABILI

- ATTREZZATURE RESIDENZIALI AD USO PUBBLICO
- ATTREZZATURE PRIVATE AD USO PUBBLICO
- RETICOLO IDRICO
- IDROGRAFIA ESISTENTE



COMUNE DI

GEMONIO PROVINCIA DI VARESE

Elaborato Rischi Incidenti Rilevanti (ERIR)

1:2.000

Titolo Elaborato	n° Elaborato
COMPATIBILITA TERRITORIALE DITTA SWK Utensilerie s.r.l.	Tav.4 Allegato 4

This docume

Allegato 5: Prescrizioni pianificatorie

Categoria territoriale	Fonte prescrittiva	Prescrizioni per insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici	Prescrizioni per insediamenti residenziali	Prescrizioni per luoghi di concentrazione di popolazione	prescrizioni per reti di trasporto
A	D.M. 9 maggio 2001	Ammissibili	Ammessi edifici con indice fondiario di edificazione > 4,5 m3/m2	Ammessi luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità con oltre 25 posti letto o 100 persone presenti (ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori,…). Ammessi luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto con oltre 500 persone (mercati stabili, destinazioni commerciali,...).	
	Regione Lombardia			Ammessi luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, strutture fieristiche con oltre 5000 posti ed utilizzo della struttura almeno mensile	
	Provincia di Varese	Nessuna prescrizione	Nessuna prescrizione		
	Comune di Gemonio	Non ammissibili	Non ammissibili		
B	D.M. 9 maggio 2001	Ammissibili	Ammessi con indice fondiario di edificazione compreso tra 4,5 e 1,5 m3/m2	Ammessi luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità con oltre 25 posti letto o 100 persone presenti (ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori,…). Ammessi luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto con oltre 500 persone (mercati stabili, destinazioni commerciali,...). Ammessi luoghi ad affollamento rilevante al chiuso fino a 500 persone (centri commerciali, terziari, direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole	Ammesse stazioni ferroviarie e altri nodi di trasporto con un movimento passeggeri superiore a 1.000 persone/giorno

Categoria territoriale	Fonte prescrittiva	Prescrizioni per insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici	Prescrizioni per insediamenti residenziali	Prescrizioni per luoghi di concentrazione di popolazione	prescrizioni per reti di trasporto
				1000 persone (luoghi di pubblico spettacolo, luoghi destinati ad attività ricreative, sportive, culturali e religiose, strutture fieristiche).	
	Regione Lombardia			Ammessi cinema multisala che raccolgono: se all'aperto oltre 100 persone, se al chiuso oltre 1.000 persone	
	Provincia di Varese	Nessuna prescrizione	Nessuna prescrizione		
	Comune di Gemonio	Non ammissibili	Non ammissibili		
C	D.M. 9 maggio 2001	Ammissibili	Ammessi con indice fondiario di edificazione compreso tra 1 e 1,5 m3/m2	Ammessi luoghi ad affollamento rilevante al chiuso che raccolgono fino a 500 persone (centri commerciali, terziari, direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, …). Ammessi luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio (luoghi di pubblico spettacolo, luoghi destinati ad attività ricreative, sportive, culturali e religiose, …): se luogo all'aperto fino a 100 persone presenti, se luogo al chiuso fino a 1.000 persone presenti, di qualsiasi capienza se la frequentazione è al massimo settimanale.	
	Regione Lombardia				Ammesse autostrade e tangenziali in assenza di sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso d'incidente. Ammessi

Categoria territoriale	Fonte prescrittiva	Prescrizioni per insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici	Prescrizioni per insediamenti residenziali	Prescrizioni per luoghi di concentrazione di popolazione	prescrizioni per reti di trasporto
					Aeroporti.
	Provincia di Varese	Nessuna prescrizione	Nessuna prescrizione		
	Comune di Gemonio	Non ammissibili	Non ammissibili		
D	D.M. 9 maggio 2001	Ammissibili	Ammessi con indice fondiario di edificazione compreso tra 0,5 e 1 m3/m2	Ammessi luoghi ad affollamento rilevante con frequentazione massima mensile (fiere, mercatini, eventi periodici, cimiteri, …)	
	Regione Lombardia				Ammesse autostrade e tangenziali in assenza di sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso d'incidente. Ammesse strade statali ad alto transito veicolare.
	Provincia di Varese	Nessuna prescrizione	Nessuna prescrizione		
	Comune di Gemonio	Non ammissibili	Non ammissibili		
E	D.M. 9 maggio 2001	Ammissibili	Ammessi con indice fondiario di edificazione compreso < di 0.5 m3/m2		
	Regione Lombardia	Ammesse aree tecnico-produttive			
	Provincia di Varese	Nessuna prescrizione	Nessuna prescrizione		
	Comune di Gemonio	Non ammissibili	Non ammissibili		
F	D.M. 9 maggio 2001	Area entro i confini dello stabilimento	Non sono ammessi manufatti e strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone		
	Regione Lombardia				
	Provincia di Varese	Nessuna prescrizione	Nessuna prescrizione		
	Comune di Gemonio	Vedi art 2.3.6 NTA -PdR	Non ammissibili		

- TAVOLA 5

Legenda

CONFINE COMUNALE

CATEGORIA A:

Prescrizioni per insediamenti residenziali: ammessi con indice fondiario di edificazione >4.5mc/mq
Prescrizioni per luoghi di concentrazione di popolazione:
ammessi luoghi di concentrzione di persone con limitata capacità
di mobilità con oltre
25 posti letto o 100 persone presenti.
Ammessi luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto con oltre 500 persone.
Ammessi luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali,strutture con
oltre 5000 posti
ed utilizzo della struttura almeno mensile.

CATEGORIA B:

Ammessi con indice fondiario di edificazione compreso tra 4.5 e 1.5 mc/mq
Ammessi luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità fino a 25 posti letto o 100 persone
presenti.
Ammessi luoghi ad affollamento rilevante al chiuso che raccolgono oltre 500 persone.
Ammessi luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati
periodi di esposizione al rischio,che raccolgono:
se luogo all'aperto,oltre 100 persone, se luogo al chiuso, oltre 1000 .
Ammesse stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto passeggeri superiore a 1000 persone/giorno.

CATEGORIA C:

Ammessi con indice fondiario di edificazione compreso tra 1 e 1.5 mc/mq.
Ammessi luoghi ad affollamento rilevante al chiuso che raccolgono fino a 500 persone.
Ammessi luoghi soggetti ag affolamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio:
se luogo all'aperto fino a
100 persone presenti, se luogo al chiuso fino a 1000 persone presenti,
di qualsiasi capienza se la frequentazione è al massimo settimanale.
Ammesse stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto con movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno
Ammesse autostrade e tangenziali in assenza di sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso d'incidente.
Ammessi aeroporti.

CATEGORIA D:

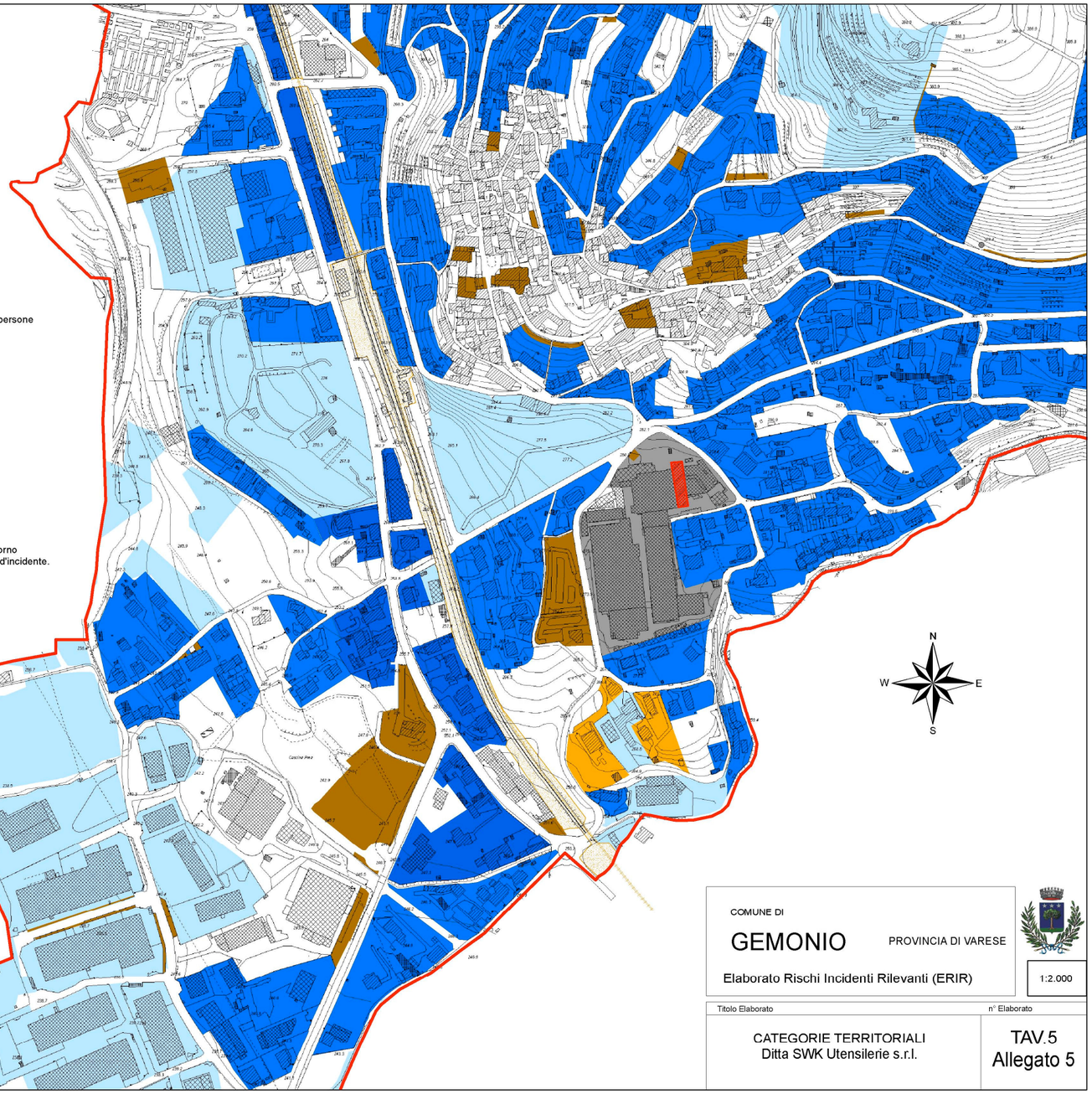
Ammessi con indice fondiario di edificazione compreso tra 0.5 e 1 mc/mq.
Ammessi luoghi ad affollamento rilevante con
frequentazione massima mensile(fiere,mercatini, cimiteri)
Ammesse autostrade e tangenziali in
assenza di sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso d'incidente.
Ammesse strade statali ad alto transito veicolare.

CATEGORIA E:

Ammessi con indice fondiario di edificazione < di 0.5 mc/mq.
Ammesse aree tecnico produttive.

CATEGORIA F:

Prescrizioni per insediamenti industriali, artigianali,
agricoli e zootecnici:Area entro i confini dello stabilimento.
Non sono ammessi manufatti e
strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza
di gruppi di persone.



COMUNE DI

GEMONIO

PROVINCIA DI VARESE

Elaborato Rischi Incidenti Rilevanti (ERIR)

1:2.000

Titolo Elaborato	n° Elaborato
CATEGORIE TERRITORIALI Ditta SWK Utensilerie s.r.l.	TAV.5 Allegato 5

This document is the

Allegato 6: Pareri autorità competenti

PIANO EMERGENZA ESTERNO

DITTA

SWK UTENSILERIE S.r.l.

PARTE PRIMA

Informazioni generali

Nome della Società	**SWK UTENSILERIE S.r.l.**
Sede	Via Roma, 5 21036 Gemonio (VA)
Direttore del Sito - Gestore	Ing. Pelegatti Luca
Recapiti Telefonici (H24)	0332 610260 – 0332 790501 0332 790502
La società ha presentato la notifica prescritta dall'art. 6 del D.Lgs. 334/99	SI [X] NO [ ]
RSPP	Dott.ssa Elena Tovaglieri

PERSONALE DIPENDENTE PRESENTE SECONDO LE DIVERSE TURNAZIONI

Fascia Oraria	Numero del personale presente
Lun – Ven 06.00-08.00	22
Lun – Ven 08.00-17.30	190
Lun – Ven 17.30-20.00	25
Lun – Ven 20.00-22.00	22
Lun – Ven 22.00-06.00	3
Sab 06.00- 22.00	1
22.00 Sab 06.00 Dom	//
06.00 Dom 06.00 Lun	1

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SVOLTE NEL SITO

L'azienda svolge attività di produzione di utensili manuali, che si articolano attraverso diverse varie fasi operative (taglio materiale, stampaggio a caldo, tranciatura bave, ricottura, lavorazioni meccaniche, trattamento termico, sabbiatura, molatura e pulitura, trattamento galvanico e collaudo finale, costruzione stampi per forgiatura a caldo). L'unica fase operativa che rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. è il processo galvanico.

Apparecchiature utilizzate per il trattamento galvanico:

- impianto galvanico per riporti di nichel e cromo

Condizioni di funzionamento: i prodotti (utensili da cromare), appesi su telai specifici, vengono avviati all'impianto dove subiscono una preparazione attraverso sgrassature anodiche e catodiche, decapaggio acido, quindi rivestimento prima di nichel, poi di cromo, infine un lavaggio finale.
Periodicità di funzionamento: il funzionamento dell'impianto è continuo per 11 ore giornaliere

I riempimenti/rabbocchi nelle vasche per i trattamenti galvanici delle materie prime/soluzioni di processo indicate, avvengono di norma con le seguenti modalità:

- L'anidride cromica arriva al sito in scaglie ed è contenuta in fusti metallici da 25 kg, ermeticamente chiusi, immediatamente portati nelle aree di stoccaggio interne. Le scaglie di anidride cromica sono solubilizzate da parte degli operatori addestrati, versandole lentamente in vasca.
- L'acido nitrico viene utilizzato per la denichelatura della vasca del Nichel chimico (58-59), ca. 50 kg (2 fustini da 25 kg) una volta al mese.
- L'ammoniaca con concentrazione 15% (16 Bé), contenuta in bidoni da 25 litri ermeticamente chiusi, viene manipolata esclusivamente nell'area segregata adibita al processo galvanico, aggiunta giornalmente per la correzione del pH della vasca del nichel chimico (58-59), e della vasca di smetallizzazione (38-39), utilizzando caraffe da 5 litri.
- I brillantanti dei nichel elettrolitici vengono dosati con una pompa dosatrice gestita dal PLC; tutti gli altri composti vengono dosati manualmente utilizzando caraffe da 5 litri, secondo le analisi dei bagni effettuate.

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO CIRCOSTANTE

La superficie totale dello stabilimento di Gemonio è pari a 23.505 m^2, di cui 21000 m^2 coperti e 2505 m^2 scoperti impermeabilizzati.
Il sito Produttivo SWK è situato in zona D1- area produttiva per attività industriali e artigianali - del PRG in vigore del Comune di Gemonio, in un'area prevalentemente residenziale, sebbene in posizione periferica rispetto al centro abitato di Gemonio. Il Comune conta 2.551 abitanti e ha una superficie di 3,7 Km^2 per una densità abitativa di 689,46 abitanti per km^2.
A sud, l'azienda confina con siti artigianali e commerciali e con una zona residenziale.
A nord confina con il nucleo abitato antico, a ovest con zone agricole produttive e zone

residenziali, a est confina con zone residenziali e boschive.
Per quanto concerne le distanze rispetto ai riferimenti esterni sopra menzionati, si forniscono di seguito i principali riferimenti:

Principale riferimento	Distanza (in m dallo stabilimento)
Gemonio centro	400
Varese	15000
SS 394	250
Linea ferroviaria FNM Laveno - Varese	160
Rio Viganella	80

Elementi ambientali

Il sito produttivo si trova nel complesso glaciale; a nord e a sud del sito è presente il Complesso carbonatico medio. Dal punto di vista litologico il territorio ove è localizzata l'azienda è caratterizzato da limi sabbiosi con ciottoli e massi; a monte e a valle del sito sono presenti calcari selciferi stratificati.
Il terreno di fondazione è infatti costituito da materiale fondamentalmente di natura granulare, di spessore tra 6 e 9 mm, poggiante su una base rocciosa.
I pozzi presenti nell'area presa in esame captano esclusivamente la falda presente nell'idrostruttura della Piana Gemonio-Cittiglio, alcuni di essi penetrano anche nel substrato, esso tuttavia fornisce contributi idrici modesti.
L'acquifero presente in prossimità del sito non è particolarmente produttivo, ma è essenzialmente caratterizzato da acqua di impregnazione della coltre morenica.
Nel territorio comunale si identificano due bacini idrografici le cui aste principali sono il Torrente Boesio e il Torrente Viganella. Lo spartiacque dei bacini Boesio e Viganella governa il deflusso sotterraneo della falda. La direzione del flusso delle acque sotterranee è prevalentemente da est verso ovest anche se, a livello locale, potrebbe subire delle variazioni in virtù della presenza di corsi d'acqua alimentanti la falda. In base ai dati piezometrici la soggiacenza della falda nell'area di interesse dei pozzi pubblici oscilla mediamente intorno ai 20 metri di profondità.
Il torrente Viganella che scorre a pochi metri dal complesso produttivo SWK Utensilerie è il recapito delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia e il troppopieno delle acque di raffreddamento degli impianti.

Elementi vulnerabili

Ricettore sensibile	Distanza (in m dallo stabilimento)
Scuole Elementari di Gemonio	200
Scuola Media di Gemonio	200
Scuole Elementari di Cocquio Trevisago	3500
Linea ferroviaria FNM Laveno - Varese	160
Scuola Elementare A. Manzoni di Cocquio Trevisago	3000
Scuola Media di Cocquio Trevisago	3500
Scuole Materne ed Elementari di Caravate	1500
Ospedale di Cittiglio	3000

Vie di comunicazione

Per raggiungere il sito produttivo SWK Utensilerie di Gemonio attraverso la rete stradale:

1. A8 Varese- Milano uscita Buguggiate, poi Strada Provinciale 1 Varese-Cittiglio fino all'ingresso del paese di Gemonio dove si troveranno le indicazioni stradali verso l'azienda
2. A26 Gravellona Toce-Milano uscita Sesto Calende, poi Strada Statale Vergiate-Besozzo e proseguire al suo termine verso il paese di Gemonio

Per raggiungere il sito produttivo con mezzi pubblici può essere utilizzata la tratta delle ferrovie Nord Milano la Milano-Laveno, con fermata a Gemonio. Alla stazione del paese sono presenti le indicazioni per raggiungere a piedi lo stabilimento tramite un'unica strada veicolare.

ALLEGATO: CARTOGRAFIA IN FORMATO A3 DELL'AREA CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

SOSTANZE E PREPARATI PER I QUALI LO STABILIMENTO È SOGGETTO AL D.LGS 334/99

L'attività oggetto della Scheda di Valutazione Tecnica può essere ascritta tra quelle elencate nell'Allegato A al D.Lvo 334/99, per la voce:

SOLUBILIZZAZIONE

Con:
deposito e utilizzo delle sostanze pericolose. Le sostanze e i preparati pericolosi sotto indicati non sono presenti nell'Allegato I parte 1, ma sono contemplati nell'Allegato I parte 2 del D.L.vo 334/99.

Le sostanze potenzialmente pericolose ai sensi del D. L.vo 334/99 utilizzate nell'attività produttiva, la loro classificazione, le quantità massime in stoccaggio ed i rispettivi consumi (relativi al 2008) sono seguenti riportati nella seguente tabella. Si sottolinea che i valori indicati possono mutare in rapporto alla produzione.

Denominazione e sintetica descrizione	Classificazione	Frasi di rischio	Modalità di stoccaggio	Area di deposito	Quantità max di stoccaggio (in kg)	Quantità utilizzata nel 2008 (in kg)
Ammoniaca 28 Bé	C, N	R34, R50	Fusti da 25 kg	Deposito telai	100	350
Ammoniaca 16 Bé	C, N	R34, R50	Fusti da 25 kg	Deposito telai	100	1250
Acido nitrico 42 Bé	C, N	R35, R50	Fusti da 25 kg	Deposito telai	100	1500
Cromo triossido (anidride cromica)	T+, N, O	R9, R24/25, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R50/53, R62	Fusto metallico 25 kg	Deposito telai	200	625
Chromklad Activator (triossido di cromo)	T+, N, O	R9, R24/25, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R50/53, R62	Fusti da 10 kg	Deposito telai	20	140
Nichel cloruro esaidrato	T tossico	R25; R36/37; R40/20; R42/43; R50	Sacchi da 25 kg	Deposito telai	300	850
Nichel solfato	Xn, N	R22, R40, R42/43, R50/53	Sacchi da 25 kg	Deposito telai	300	1980
Nicosolve B (Etilendiamina+derivato dell'acido carbammico)	Xn, N	R34, R42/43, R51/53	Fusti da 25 kg	Deposito telai	150	2325
Niklad 787 A (Nichel solfato esaidrato+acido lattice)	Xn, N	R22, R34, R40, R42/43, R50/53	Fusti da 25 kg	Deposito telai	100	2780
Soltene	Xn, N	R40, R51/53;	Fusti da 180 kg	Magazzino	180	150
Sikap Ni 10 (Brillantante: Alcool propargilico)	T	R22, R25; R34	Fusti da 25 kg	Deposito telai	100	425
Zetag 7568 (Polimero Cationico)	N	R51/53	Sacchi da 25 kg	Magazzino	100	200
RIFIUTI PERICOLOSI						
Solventi con tetracoloroetilene	Xn, N	R40, R51/53	Fusti da 180 litri	Tettoia aperta area depuratore	1000 kg	1415 kg

Denominazione e sintetica descrizione	Classificazione	Frasi di rischio	Modalità di stoccaggio	Area di deposito	Quantità max di stoccaggio (in kg)	Quantità utilizzata nel 2008 (in kg)
Bagni galvanici con Cr	T+, N	R21/22, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R51/53, R62	Cisterne da 1000 litri	Box chiuso zona depuratore	1000 kg	296 kg
Bagni galvanici con Ni	Xn, N	R22, R40, R42/43, R51/53	Cisterne da 1000 litri	Box chiuso zona depuratore	2000 kg	26574 kg

Nella tabella seguente viene specificata, in base alla concentrazione di sostanze pericolose, la classificazione delle vasche della linea galvanica, con le relative frasi di rischio e la quantità. Si precisa poi, in funzione dei limiti di legge vigenti, se la soluzione contenuta nella specifica vasca rientra o meno nel campo di applicazione del D. Lgs. 334/99.

Vasca n°	Denominazione	Sostanza di riferimento	Classificazione sostanza di riferimento	Frasi di Rischio	Capacità massima vasca (kg)	Composizione vasca (concentrazione)	Classificazione vasca
38-39	Smetallizzazione	Eco Strip F 501	Xn	R21/22, R34, R43	5600	100 cc/l	Xn, N R34, R43 Non pericoloso ai sensi del D.Lgs. 334/99
40-42	Presgrassatura	Mac Dermid G 681	C	R35, R37	10000	50 g/l	C, R34 Non pericoloso ai sensi del D.Lgs. 334/99
45	Sgrassatura catodica	Soda caustica	C	R35	2100	150 cc/l	C, R35 Non pericoloso ai sensi del D.Lgs. 334/99
46	Sgrassatura anodica	Soda caustica	C	R35	2100	150 cc/l	C, R35 Non pericoloso ai sensi del D.Lgs. 334/99
54	Intacco	Mac Dermid DEK S 299	Xn	R22, R32, R41	4200	95 g/l	Xi, R36 Non pericoloso ai sensi del D.Lgs. 334/99
58-59	Nichel chimico	Nichel solfato	Xn, N	R22, R40, R42/43, R50/53	3000	Max 30 g/l	Xn, N R40, R42/43, R 51/53
63	Nichel Wood	Nichel cloruro	T, N	R20, R25, R36/37, R40, R42/43, R50	4300	Max 260 g/l	Xn, N R22, R36/37, R40, R42/43, R51/53
64-67	Nichel semilucido	Nichel solfato Nichel cloruro	Xn, N T, N	R20, R22, R25, R36/37, R40, R42/43, R50/53	20000	Nichel solfato max 260 g/l, nichel cloruro max 50 g/l	Xn, N R22, R40, R42/43, R 51/53
69-70	Nichel lucido	Nichel solfato Nichel cloruro	Xn, N T, N	R20, R22, R25, R36/37, R40, R42/43, R50/53	10000	Nichel solfato max 270 g/l, nichel cloruro max 70 g/l	Xn, N R22, R40, R42/43, R 51/53
71	Recupero Nichel	Nichel solfato Nichel cloruro	Xn, N T, N	R20, R22, R25, R36/37, R40, R42/43, R50/53	3000	Nichel solfato max 120 g/l, nichel cloruro max 25 g/l	Xn, N R22, R40, R42/43, R 51/53

Vasca n°	Denominazione	Sostanza di riferimento	Classificazione sostanza di riferimento	Frasi di Rischio	Capacità massima vasca (kg)	Composizione vasca (concentrazione)	Classificazione vasca
75	Attivazione	Cromo triossido	T+, N, O	R9, R24/25, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R50/53; R62	4300	3 g/l	T R20, R45, R46, R52/53 Non pericoloso ai sensi del D.Lgs. 334/99
77	Cromatura	Cromo triossido	T+, N, O	R9, R24/25, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R50/53; R62	5400	Max 250 g/l	T+, N R21/22, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R51/53, R62
78	I° recupero cromo	Cromo triossido	T+, N, O	R9, R24/25, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R50/53; R62	3100	Max 70 g/l	T, N R21/22, R23, R34, R42/43, R45, R46, R48/23, R51/53, R62
79	II° recupero cromo	Cromo triossido	T+, N, O	R9, R24/25, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R50/53; R62	3100	Max 30 g/l	T, N R21/22, R23, R36/37/38, R42/43, R45, R46, R48/23, R51/53
80	III° recupero cromo	Cromo triossido	T+, N, O	R9, R24/25, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R50/53; R62	3000	Max 5 g/l	T R20, R45, R46, R52/53 Non pericoloso ai sensi del D.Lgs. 334/99

Le sostanze e i preparati pericolosi coinvolti nei cicli produttivi entrano nelle lavorazioni principalmente sotto forma di prodotti utilizzati per la preparazione dei bagni galvanici, i quali possono essi stessi rientrare, se superano i relativi limiti di concentrazione, nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99. La situazione delle quantità, suddivise per categoria, rispetto ai limiti di soglia è rappresentata nella seguente tabella riassuntiva:

CATEGORIA	SOSTANZE E PREPARATI	QUANTITÀ	LIMITI DI SOGLIA D. L.vo 334/99	
			Artt. 6-7	Art. 8
MOLTO TOSSICI	CROMO TRIOSSIDO + CHROMKLAD ACTIVATOR + SOL. CROMATURA + BAGNI ESAUSTI CON CR	**6,62 t**	5 t	20 t
TOSSICI	NICHEL CLORURO + SIKAP NI 10 + SOL I° RECUPERO CR + SOL. II° RECUPERO CR	**6,6 t**	50 t	200 t

CATEGORIA	SOSTANZE E PREPARATI	QUANTITÀ	LIMITI DI SOGLIA D. L.vo 334/99	
			Artt. 6-7	Art. 8
PERICOLOSI PER L'AMBIENTE (R50)	CROMO TRIOSSIDO + CHROMKLAD ACTIVATOR + NICHEL CLORURO + NICHEL SOLFATO + AMMONIACA 28 Bé + AMMONIACA 16 Bé + ACIDO NITRICO 42 Bé + NIKLAD 787 A	**1,12 t**	100 t	200 t
PERICOLOSI PER L'AMBIENTE (R51/53)	NICOSOLVE B + ZETAG 7568 + SOL. CROMATURA + SOL. NI CHIMICO + SOL. NI WOOD + SOL. NI SEMILUCIDO + SOL. NI LUCIDO + SOL. RECUPERO NI + SOL I° RECUPERO CR + SOL. II° RECUPERO CR + SOLVENTI CON TETRACLOR. + BAGNI ESAUSTI CON CR + BAGNI ESAUSTI CON NI	**55,3 t**	200 t	500 t
INFIAMMABILI (R10)	KALT DOLL 250 + CASTROL RUSTILO DWX31 + PRESTOBLACK RB1 + NIKLAD 787 B	**0,455 t**	5000 t	50000 t

Allegato n. 10

Alla Regione Lombardia
Direzione Generale Protezione Civile,
Prevenzione e Polizia Locale
Via Rossellini n. 17 MILANO
Fax n.: 02/676520
(H24) Tel. 800061160

Alla Provincia di Varese
Assessorato alla Protezione Civile
Fax 0332 252284
Funzionario di turno
Cell. 338 5097661

Al Sig. Sindaco di
Gemonio

Alla Questura di Varese
Fax 0332 801666

Al Comando Provinciale CC di Varese
Fax 0332 820000

Al Comando Provinciale VV.F
Fax 0332 282222

Alla A.S.L. di Varese
Fax 0332 277414

All' ARPA di Varese
Fax 0332 313161 – 312079

Alla Sala Operativa 118
Fax 0332 278625

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

STATO ALLARME DICHIARATO CON MESSAGGIO N.

_____ EST CESSATO alt

PREFETTO _____

Allegato n. 10 bis

- PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
  DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
  Via Ulpiano n.11 **ROMA**

- MINISTERO INTERNO
  DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
  DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA ED IL SOCCORSO TECNICO **ROMA**

- MINISTERO DELL'AMBIENTE
  Gabinetto **ROMA**

- PREFETTURE DI .....

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____alt

STATO ALLARME DICHIARATO CON MESSAGGIO N. _____ EST CESSATO alt

PREFETTO _____

CATEGORIA	SOSTANZE E PREPARATI	QUANTITÀ	LIMITI DI SOGLIA D. L.vo 334/99	
			Artt. 6-7	Art. 8
MOLTO TOSSICI + TOSSICI (SOMMA PESATA RISPETTO AI LIMITI ART. 8)	VEDI SOPRA	0,37		1
MOLTO TOSSICI + TOSSICI (SOMMA PESATA RISPETTO AI LIMITI ARTT. 6-7)	VEDI SOPRA	1,46	1	
PERICOLOSI PER L'AMBIENTE (R50) + PERICOLOSI PER L'AMBIENTE (R51/53) (SOMMA PESATA RISPETTO AI LIMITI ART. 8)	VEDI SOPRA	0,12		1
PERICOLOSI PER L'AMBIENTE (R50) + PERICOLOSI PER L'AMBIENTE (R51/53) (SOMMA PESATA RISPETTO AI LIMITI ARTT. 6-7)	VEDI SOPRA	0,28	1	

NATURA DEI RISCHI DI INCIDENTI RILEVANTI – INFORMAZIONI GENERALI

Le sostanze che possono essere emesse dall'impianto in caso di anomalie di funzionamento o di incidente sono:

1. soluzione di anidride cromica (liquido e vapori/nebbie);
2. soluzione di solfato di nichel/cloruro di nichel (liquido e vapori/nebbie);
3. ossido di cromo (Cr2O3).

Le quantità complessive di sostanze e preparati INFIAMMABILI sono inferiori al 2% della rispettiva soglia minima. Pertanto, per quanto indicato al punto 4 dell'introduzione all'Allegato I del D. L.vo 334/99, tale quantità non va considerata ai fini dell'analisi dei rischi di incidente rilevante se, come nel caso in esame, il luogo in cui si trovano non può innescare un incidente rilevante in nessuna altra parte del sito.
Analogamente, altre sostanze e preparati (Ammoniaca 28 Bé, Ammoniaca 16 Bé, Acido nitrico, CHROMKLAD ACTIVATOR, SIKAP NI 10, NIKLAD 787 A, NICOSOLVE B, ZETAG 7568) sono presenti in quantità inferiori al 2% della soglia e in condizioni tali da non lasciar prevedere eventi che possano evolvere in un incidente rilevante; questi sono pertanto esclusi dall'analisi degli scenari incidentali.

Di seguito viene riportata una descrizione delle principali proprietà chimico-fisiche e tossicologiche, in condizioni normali e anomale, delle sostanze in esame, limitatamente a quelle che hanno effettive potenzialità di generare un incidente significativo (anche in riferimento a quanto indicato al punto 4 dell'introduzione all'Allegato I del D. L.vo 334/99 succitato).

In condizioni normali di utilizzo

1. Anidride cromica (formula CrO_3 – CAS 1333-82-0): è un composto del cromo esavalente, classificato come tossico, cancerogeno, comburente, sensibilizzante, pericoloso per l'ambiente.
È una sostanza molto solubile in acqua, stabile a temperatura ambiente.
L'anidride cromica è tossica se ingerita, inalata o assorbita attraverso la cute.
Può irritare gravemente le mucose e le vie respiratorie superiori, gli occhi e la cute, oltre a provocare reazioni allergiche respiratorie e cutanee. A contatto con la pelle può provocare gravi ustioni ed effetti di sensibilizzazione.
L'inalazione può causare spasmi, infiammazione ed edema della laringe e dei bronchi, polmonite chimica ed edema polmonare, ulcerazione e perforazione del setto nasale.
I sintomi di esposizione possono comprendere: sensazione di bruciore, tosse, respirazione asmatica, laringite, respiro corto, cefalee, nausea e vomito.
Per quanto riguarda gli effetti cronici, la sostanza è cancerogena di categoria 1 (con organi bersaglio i polmoni e le vie respiratorie), può provocare alterazioni genetiche (sostanza mutagena categoria 2), lesioni epatiche e renali.
Esistono dati sperimentali di possibili effetti teratogeni (Effetti riproduttivi categoria 3).
L'anidride cromica è altamente tossica per gli organismi acquatici, con effetti a lungo termine sull'ambiente acquatico.
Il TLV – TWA (Threshold Limit Value – Time Weighed Average), ossia la concentrazione media ponderata nel tempo, su una giornata lavorativa di 8 ore e su 40 ore lavorative settimanali, alla quale i lavoratori possono essere esposti senza effetti negativi, è il seguente (ACGIH 2005):

- 0,05 mg/m3 (espresso come Cr).

La DL50 (dose letale orale nel ratto corrispondente ad una sopravvivenza del 50%) è di 80 mg per kg di peso corporeo.

2. Solfato di nichel (formula NiSO4 – CAS 7786-81-4): è un composto del nichel, classificato come nocivo e pericoloso per l'ambiente.
È una sostanza che si presenta in forma solida (cristalli), stabile in condizioni normali.
L'ingestione può causare nausea, vomito, dolori addominali, vertigini e mal di testa.
L'inalazione di aerosol può causare tosse e mal di gola, se è ripetuta e prolungata anche asma, danni ai polmoni e sensibilizzazione.
Può provocare arrossamento a contatto con gli occhi e con la pelle; il contatto cutaneo può avere anche effetti di sensibilizzazione.
L'International Agency for Research on Cancer (IARC) ha stabilito che ci sono sufficienti prove per concludere che i composti del nichel sono cancerogeni per l'uomo, ma questa valutazione è riferita all'insieme dei composti e non necessariamente ad ogni singola sostanza del gruppo. Ciò non permette di identificare i composti realmente responsabili del rischio di cancro.

Non esistono attualmente dati sperimentali sufficienti a supportare l'ipotesi di un potenziale cancerogeno del solfato di nichel.
Il solfato di nichel è altamente tossico per gli organismi acquatici, con effetti a lungo termine sull'ambiente acquatico.
Il limite di esposizione nell'ambiente di lavoro TLV-TWA (ACGIH 2005) è di:

- 0,1 mg/m3 come composto solubile del nichel

La DL50 (dose letale orale nel ratto corrispondente ad una sopravvivenza del 50%) è di 275 mg per kg di peso corporeo.

3. Cloruro di nichel (formula NiCl2 – CAS 7718-54-9): è una sostanza che si presenta in forma solida (cristalli), stabile in condizioni normali, che non presenta particolari rischi di incendio o esplosione durante le manipolazioni ordinarie.
Non è attualmente tra le sostanze pericolose classificate dalla Comunità Europea, ma i dati di tossicità disponibili permettono di classificarlo provvisoriamente, ai sensi del D. L.vo 334/99, come tossico per ingestione.
L'ingestione causa nausea, vomito, sensazione di instabilità e diarrea.
L'inalazione di aerosol di cloruro di nichel può causare irritazione alle vie respiratorie superiori e/o asma.
Può provocare irritazione a contatto con gli occhi e con la pelle; il contatto cutaneo può avere anche effetti di sensibilizzazione, con possibile sviluppo di dermatite allergica a seguito di ulteriori contatti.
L'International Agency for Research on Cancer (IARC) ha stabilito che ci sono sufficienti prove per concludere che i composti del nichel sono cancerogeni per l'uomo, ma questa valutazione è riferita all'insieme dei composti e non necessariamente ad ogni singola sostanza del gruppo. Ciò non permette di identificare i composti realmente responsabili del rischio di cancro.
Vi sono anche importanti ed affidabili studi epidemiologici relativi all'esposizione al cloruro di nichel che non rilevano alcun eccesso di rischio di cancro. Non esistono dati sperimentali su animali che supportino l'ipotesi di un potenziale cancerogeno del cloruro di nichel.
Esistono alcuni elementi di prova di effetti mutageni negli esperimenti su animali, ma per il momento non vi sono dati riferibili ad esseri umani che possano avvalorare l'ipotesi di esistenza di questi effetti.
Il cloruro di nichel è altamente tossico per gli organismi acquatici.
Il limite di esposizione nell'ambiente di lavoro TLV-TWA (ACGIH 2005) è di:

- 0,1 mg/m3 come composto solubile del nichel

La DL50 (dose letale orale nel ratto corrispondente ad una sopravvivenza del 50%) è di 157 mg per kg di peso corporeo.

Sostanze che possono originarsi in condizioni anomale e presenza di sostanze incompatibili

1. L'anidride cromica è un potente ossidante; va quindi tenuta lontana da prodotti infiammabili.
Può causare reazioni esplosive con acetaldeide, acido acetico + calore, anidride acetica + calore, benzaldeide, benzene, benziletilanilina, butiraldeide, dietiletere, etilacetato, isopropilacetato, pentilacetato, fosforo + calore, propionaldeide e altre sostanze o solventi organici.

Prende fuoco al contatto con alcoli, anidride acetica + tetraidronaftalene, acetone, butanolo, solfuro di cromo(II), cicloesanolo, dimetilformammide, etanolo, etilenglicole, metanolo, 2-propanolo, piridina.
Reazioni pericolose possono verificarsi con anidride acetica + 3-metilfenolo (oltre i 75 °C), acetilene, pentafluoruro di bromo, glicerolo, esametilfosforammide, acido perossiformico, selenio, metalli alcalini (sodio, potassio), ammoniaca, arsenico, acido butirrico (oltre i 100 °C), trifluoruro di cloro, acido solfidrico + calore, zolfo.

2. Il solfato di nichel si decompone per forte riscaldamento (a 848°C) producendo fumi tossici di triossido di zolfo e monossido di nichel.

3. Il cloruro di nichel, reagendo con acido solforico concentrato ad alta temperatura (> 100 °C) può evolvere acido cloridrico gassoso, che è tossico.

Nessuna delle suddette situazioni di incompatibilità è per altro ipotizzabile nel caso specifico della SWK Utensilerie S.r.l. sito di Gemonio, se non, sul piano puramente teorico, quella tra anidride cromica e infiammabili. Tuttavia, i pochi preparati infiammabili in uso sono utilizzati e stoccati in aree dello stabilimento separate dalla galvanica, a distanza sufficiente a rendere estremamente improbabile un contatto.

EVENTI INCIDENTALI IDENTIFICATI

L'individuazione delle sequenze di eventi incidentali è stata effettuata mediante l'applicazione di una delle metodologie consolidate di analisi del rischio, in accordo con i principi formulati dal CEFIC (Consiglio Europeo delle Federazioni dell'Industria Chimica) e conformemente a quanto previsto dal capitolo 2 dell'Allegato III al D.P.C.M. 31/03/1989.

In particolare, l'Analisi di Sicurezza è stata effettuata con l'aiuto della Metodologia **Safety Review**
Gli scenari incidentali individuati e le relative probabilità sono riportati nella seguente tabella.

Apparecchio o Sistema	Deviazioni dallo Standard	Cause	Effetti	Conseguenze	Rimedi	Note	Probabilità
Vasche di cromatura/ nichelatura	**Rottura/ fessurazione vasca.**	**Cedimento materiali.** Rottura vasca per urto con mezzo meccanico.	**Fuoriuscita soluzione**	**Esposizione degli operatori alla sostanza:** Qualora si formasse una pozza, è necessario tenere conto che in assenza di corrente si ha il blocco delle reazioni elettrochimiche che avvengono all'interno delle soluzioni (non si ha più lo sviluppo di idrogeno gassoso, che è responsabile del trascinamento delle nebbie). La sola evaporazione, data la tensione di vapore delle soluzioni, non è sufficiente a formare una nube. Si avranno pertanto ovunque concentrazioni inferiori al LOC e le conseguenze resteranno **all'interno dell'edificio.**	- Presenza di un bacino di contenimento, che permette di recuperare e successivamente inviare all'impianto di depurazione eventuali sversamenti.	Scenario incidentale A (cromatura) o B (nichelatura)	**Altamente improbabili $2{,}12 \cdot 10^{-7}$ (vasche cromatura) $3{,}59 \cdot 10^{-7}$ (vasche nichelatura)**
	Perdita da serpentine	**Cedimento materiali.**	**Aumento livello con conseguente fuoriuscita soluzione** Nota: la pressione dell'acqua nelle tubazioni non permetterebbe l'aspirazione di soluzione di cromatura all'interno delle tubazioni stesse.	Aumento di livello con traboccamento →**Esposizione degli operatori alla sostanza:** Si avranno ovunque concentrazioni inferiori al LOC e le conseguenze resteranno **all'interno dell'edificio** (vedi sopra).	- Presenza di un bacino di contenimento, che permette di recuperare e successivamente inviare all'impianto di depurazione eventuali sversamenti.	Scenario incidentale A (cromatura) o B (nichelatura)	
	Incendio	**Guasto nell'impianto elettrico**	**Danneggiamento vasche.**	Fuoriuscita soluzione → **Esposizione degli operatori alla sostanza:** Si avranno ovunque concentrazioni inferiori al LOC e le conseguenze resteranno **all'interno dell'edificio** (vedi sopra).	- Attivazione procedure antincendio.	Scenario incidentale A (cromatura) o B (nichelatura)	

Apparecchio o Sistema	Deviazioni dallo Standard	Cause	Effetti	Conseguenze	Rimedi	Note	Probabilità
Deposito anidride cromica/ cloruro di nichel	**Rottura/ apertura recipienti**	**Caduta/urto per errore operativo nello stoccaggio.** Nel caso di errore operativo si può ipotizzare che un fusto contenente anidride cromica cada al suolo e si apra spandendo il contenuto sul pavimento. Analogamente è possibile ipotizzare l'apertura di un sacco contenente cloruro di nichel. Non significativo ipotizzare l'apertura di un sacco contenente solfato di nichel, oppure lo sversamento di soluzione di ammoniaca, dato che la pericolosità di questi prodotti (usati esclusivamente all'interno del reparto) è limitata all'ambiente acquatico	**Fuoriuscita sostanza.** Nota 1: l'anidride cromica è in scaglie. Non si prevedono effetti di rilievo Nota 2: i fusti di anidride cromica sono costruiti per resistere agli urti e alle cadute ipotizzabili nelle normali operazioni di movimentazione.	**Esposizione degli operatori addetti all'intervento:** Essendo i prodotti solidi, con un corretto uso dei DPI non è significativa. In caso di sversamento sui piazzali di liquidi (ammoniaca), gli stessi potrebbero, nel caso peggiore, affluire alle vasche di prima pioggia. Da qui, tramite valvole di intercettazione, è possibile impedire il passaggio in fognatura e procedere al recupero dello sversato.	- Dotazione di appropriati mezzi di contenimento e protezione. - Sistema di contenimento e raccolta scarichi del deposito.	Scenario incidentale C	10^{-3}

Apparecchio o Sistema	Deviazioni dallo Standard	Cause	Effetti	Conseguenze	Rimedi	Note	Probabilità
Deposito anidride cromica/ cloruro di nichel	**Incendio esterno** In generale l'anidride cromica, in quanto ossidante, può essere sorgente di un incendio o favorire lo sviluppo di uno esistente. Tuttavia il contatto con sostanze combustibili o infiammabili è escluso dall'assenza di questo tipo di sostanze nel reparto galvanica.	**Guasto nell'impianto elettrico** Può essere ipotizzabile il coinvolgimento dei fusti in un incendio di origine esterna (causato ad esempio da un guasto nell'impianto elettrico). Esiste il pericolo teorico di **esplosione** dei fusti a seguito dell'aumento di pressione causato dall'ossigeno liberato.	**Danneggiamento recipienti.** Qualora si sviluppasse un incendio nell'area di stoccaggio dell'anidride cromica, al superamento della temperatura di 200 °C avverrebbe la decomposizione dell'anidride cromica secondo la reazione: $4\ CrO_3 \rightarrow 2\ Cr2O_3 + 3\ O_2$	**Decomposizione con emissione di fumi tossici.** Si fa notare che nella decomposizione si produce ossido di cromo (Cr2O3) e quindi il cromo esavalente si riduce a cromo trivalente, i cui composti hanno un grado di tossicità minore (ad esempio, il TLV-TWA è 10 volte superiore). Le distanze di danno non sono significative (le conseguenze restano **all'interno dell'edificio**). **Esplosione.** Ipotizzando una situazione assolutamente teorica di resistenza dei fusti fino alla loro contemporanea esplosione, l'energia liberata sarebbe comunque di ordine di grandezza tale da causare conseguenze non rilevanti e in ogni caso circoscritte all'area di stoccaggio. Le distanze di danno non sono pertanto significative (le conseguenze restano **all'interno dell'edificio**).	- Attivazione procedure antincendio.	Scenario incidentale D	$5 \cdot 10^{-4}$

Apparecchio o Sistema	Deviazioni dallo Standard	Cause	Effetti	Conseguenze	Rimedi	Note	Probabilità
Vasche di cromatura/ nichelatura	**Indisponibilità impianto abbattimento**	**Guasto.** Qualora il guasto non venga rilevato in tempi brevi con conseguente arresto dell'impianto galvanico, un'emissione con concentrazioni anomale di acido cromico.	**Emissione di flusso non trattato.** In caso di indisponibilità dell'impianto di abbattimento, si potrà avere al più una concentrazione di acido cromico all'esterno paragonabile a quella riscontrabile normalmente, in assenza di aspirazione, nell'aria sovrastante un bagno di cromatura.	**Emissione con concentrazione anomala.** Questa è stimabile, adottando un valore estremamente cautelativo, in 1 mg/m3 (misurato come Cr). Ipotizzando quindi che la stessa concentrazione si ritrovi intatta all'esterno, si avrebbe comunque un valore 15 volte inferiore al limite IDLH (pari a 15 mgCr/m3) e inferiore anche al LOC (1,5 mgCr/m3). Tale valore potrebbe essere presente nelle immediate vicinanze del camino, andando poi rapidamente a decrescere con la distanza. Il massimo assoluto calcolato col modello CISP risulta pari a 9 $\mu gCr/m^3$, ca. 170 volte inferiore al LOC. Con questi valori, **risulta impossibile individuare aree di danno.**	- Installazione di un sistema atto a consentire l'immediata segnalazione di eventuale guasto al sistema di abbattimento (entro 31 Marzo 2009)	Scenario incidentale E	**$1{,}08 \cdot 10^{-2}$** Valore da rivedere a seguito installazione sistema di segnalazione immediato guasto

INCIDENTI DI RIFERIMENTO PER IL PEE

Nella seguente tabella vengono ricapitolate probabilità e conseguenze.

Scenario	Probabilità	Conseguenze
A - Fuoriuscita di soluzione di cromatura	$2{,}12 \cdot 10^{-7}$	Concentrazioni inferiori al LOC - conseguenze limitate **all'interno dell'edificio.**
B - Fuoriuscita di soluzione di nichelatura	$3{,}59 \cdot 10^{-7}$	Concentrazioni inferiori al LOC - conseguenze limitate **all'interno dell'edificio.**
C - Rovesciamento fusto/apertura sacco con spandimento di prodotto (anidride cromica, cloruro di nichel) sul suolo	10^{-3}	Essendo i prodotti solidi, con un corretto uso dei DPI le conseguenze non sono significative.
D - Coinvolgimento dei fusti di anidride cromica in un incendio	$5 \cdot 10^{-4}$	Le distanze di danno non sono significative (le conseguenze restano **all'interno dell'edificio**).
E - Fuori servizio dell'impianto di abbattimento delle emissioni	$1{,}08 \cdot 10^{-2}$	Il massimo assoluto risulta pari a 9 $\mu gCr/m^3$, ca. 170 volte inferiore al LOC. Con questi valori, **risulta impossibile individuare aree di danno.**

Gli incidenti identificati non hanno impatto all'esterno dello stabilimento.

EFFETTI PER LA POPOLAZIONE E PER L'AMBIENTE

Sulla base degli scenari sopra riassunti non si prevedono effetti per la popolazione e per l'ambiente circostanti l'area dello stabilimento.

PARTE SECONDA

La gestione dell'emergenza

STATO DI ATTENZIONE

Quando avviene un evento che, pur senza effetti all'esterno – compresi quelli a lungo termine (p.e. inquinamento suolo) - e totalmente gestibile dalle risorse interne allo stabilimento, per la sua natura e livello di gravità, può o potrebbe essere comunque avvertito dalla popolazione esterna creando allarmismo o preoccupazione, il gestore, o suo delegato, segnala lo stato di "ATTENZIONE" alla Prefettura e resta a disposizione per eventuali successive iniziative di informazione della popolazione.

STATO DI PREALLARME

Quando avviene un evento incidentale che richieda l'intervento dei soccorritori esterni (115, 118, 113/112) e che, per la sua natura o per le particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, non possa portare – a giudizio del gestore - all'incidente di riferimento ovvero interessare anche l'esterno dello stabilimento, lo stesso gestore, o suo delegato, segnala lo stato di "PREALLARME"

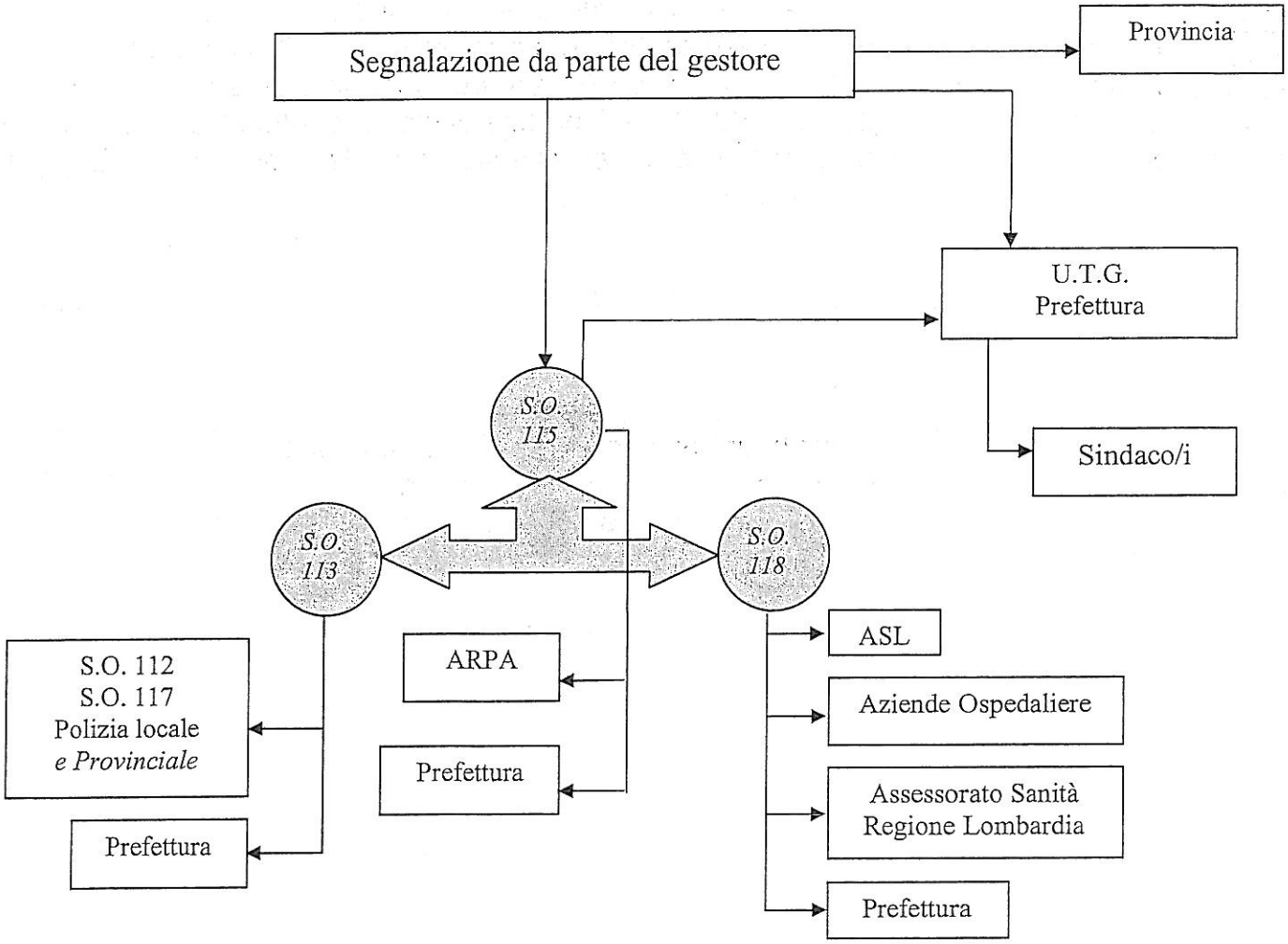
- ai VVF (115),
- alla Prefettura - funzionario della Protezione Civile o, in sua assenza dal funzionario di turno - tramite 0332/801111 o 113,
- alla Provincia – tramite 338 5097661 (H24);

ALLA TELEFONATA, APPENA POSSIBILE, DEVE FAR SEGUITO L'INVIO DI UN MESSAGGIO A MEZZO FAX ALLA PREFETTURA – 0332/801666 – ALLA PROVINCIA ED AL COMUNE DI GEMONIO CON LE PRIME INDICAZIONI DISPONIBILI SU:

- natura ed effetti dell'incidente;
- interventi in corso;
- possibili effetti al di fuori del perimetro dello stabilimento;
- area esterna potenzialmente interessata.

Appena il 115 riceve il messaggio di "PREALLARME" attiva la relativa catena di allertamento; la catena può essere attivata anche per informazioni pervenute alla S.O. 115 non direttamente dal gestore (p.e. lavoratori dell'azienda e/o cittadini esterni).

CATENA DI ALLERTAMENTO
PREALLARME



Dopo la conferma dello stato di "PREALLARME" il funzionario della Prefettura, sentito il Prefetto, invia alle Amministrazioni ed agli Enti, che debbono assicurare il concorso nella gestione dell'emergenza, il fax di cui all'Allegato n. 6. (Messaggio di PREALLARME), nonché informa appena in grado, per un primo quadro della situazione Ministero dell'Ambiente, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile ed il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile – Direzione centrale per l'emergenza ed il soccorso tecnico, utilizzano il messaggio di cui all'allegato n. 6 bis .

La Prefettura in accordo con la Provincia, se del caso, predispone l'attivazione della SOUP.

Sulla base delle notizie che le pervengono è la Prefettura a decidere la chiusura di tale stato di Preallarme (all.7) o l'ingresso nello stato di ALLARME (all. 8).

Flusso informativo in fase di preallarme

In fase di preallarme ciascuna Sala Operativa delle forze preposte al soccorso invia le proprie squadre sulla base delle informazioni (sostanze coinvolte, percorsi di avvicinamento e ingressi della ditta da utilizzare) ricevute dal gestore, tramite la S.O. del 115 e tenendo presenti le raccomandazioni fornite dalla stessa S.O. 115 sulle distanze di protezione – di prima stima - da rispettare in loco.

Intervento sul luogo dell'incidente

- In posto i VVF individuano da subito la posizione del **PCA**, identificano i prodotti, acquisendo le relative schede di sicurezza, determinano le distanze di safety per tutti i soccorritori (zona rossa e zona gialla) che vengono fatte rispettare a cura delle forze di polizia ed individuano – ove necessario - l'area di decontaminazione (in accordo con il DSS);

- Il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare, deve essere identificato nel responsabile delle squadre dei VV.F., presente sul luogo dell'incidente.
  Il DTS si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto del Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari- DSS), dell'Ordine e Sicurezza Pubblica e della Viabilità nell'espletamento delle attività di coordinamento e per disporre eventuali misure di protezione per la popolazione presente all'interno della zona rossa (es. allontanamento, riparo al chiuso).

- La POLSTRADA o, in attesa, la Polizia Locale, blocca il traffico, lo dirotta e garantisce, d'intesa con il DTS, corridoi liberi e sicuri – sopravento – per raggiungere la ditta e per allontanarsi dalla stessa.

- Il Sindaci interessati allertano l'UCL presso il COC in modo da poter avere, appena possibile la piena disponibilità delle proprie risorse di Protezione

Civile, comprese le squadre di volontari appositamente formati per collaborare alla delimitazione delle zone di safety o di security, alla viabilità, alla assistenza alla popolazione e alle eventuali comunicazioni alla popolazione di semplici informazioni o di specifici messaggi di allontanamento o riparo al chiuso;

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

Informazione alla popolazione
Le comunicazioni alla stampa e ai cittadini sono di competenza del Comune, sentita la Prefettura.

STATO DI ALLARME

Quando l'evento incidentale corrisponde o può portare – a giudizio del gestore o dei soccorritori già in loco – verso uno degli incidenti di riferimento ovvero interessare anche l'esterno dello stabilimento, il gestore, o suo delegato, allerta immediatamente

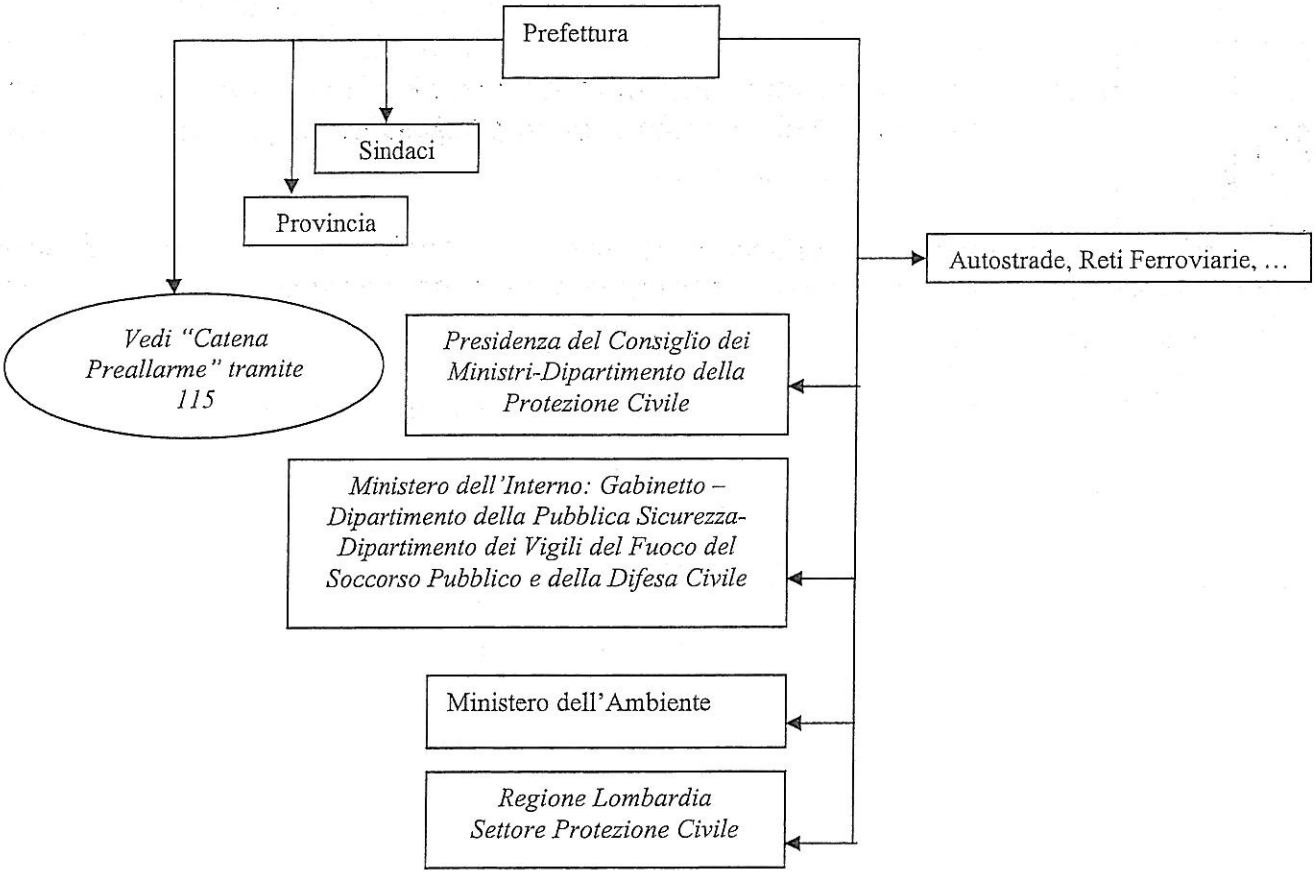
- i VVF (115),
- la Prefettura - funzionario della Protezione Civile o, in sua assenza, funzionario di turno - tramite 0332/801111 o 113
- la Provincia – tramite 338 5097661 (H24).

Alla telefonata, appena possibile, deve far seguito l'invio di un messaggio a mezzo fax alla Prefettura – 0332/801666 – alla Provincia ed al Comune di Gemonio con le seguenti indicazioni:

- natura ed effetti dell'incidente;
- interventi in corso;
- possibili effetti al di fuori del perimetro dello stabilimento;
- area esterna possibilmente interessata.

La Prefettura, sulla base delle informazioni che le pervengono, dichiara lo **stato di allarme** (all. 8 e 8 Bis) e completa le comunicazioni alle autorità (all.9) e organismi interessati tramite la catena di allarme e istituisce il CCS presso la Sala Operativa della Prefettura.

CATENA DI ALLERTAMENTO
ALLARME



Prima fase dell'emergenza

La fase dell'emergenza vede gli enti di primo soccorso impegnati nelle stesse funzioni già indicate per il caso di preallarme.

- Il Comune, sentita la Prefettura, informa la popolazione sull'evento incidentale e le eventuali misure di prevenzione o protezione, disposte dal DTS.

- Sempre il Comune predispone aree di ricovero della popolazione ed eventualmente mezzi di trasporto.

- nel caso si presenti la necessità di attivare organizzazioni di Protezione civile dei comuni limitrofi (per risorse aggiuntive di mezzi, materiali e personale) il Sindaco avvisa la Provincia, che provvede all'attivazione delle squadre più idonee.

- L'ARPA e l'ASL inviano il proprio personale tecnico che provvede, in collaborazione con i VV.F. ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate ad individuare le sostanze coinvolte, se non si conoscono, ed alla quantificazione del rischio per la salute pubblica;

- Il 118 oltre ad effettuare il soccorso sanitario urgente, acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti ed attrezzature per contrastare gli effetti sanitari dell'evento incidentale;

- Le Forze di Polizia svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi delle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico.

Fase intermedia

La conclusione della prima fase emergenziale viene annunciata dal DTS, da questo momento in poi è il DSS a dirigere le operazioni di soccorso e assistenza sanitaria mentre il Sindaco o suo delegato dirige in loco, sentendosi con il CCS, le altre iniziative di PC fino alla predisposizione per le bonifiche, ecc. ovvero al ripristino delle condizioni iniziali (fase di bonifica).

Il Magistrato, ove necessario, viene informato dalle forze di polizia.

Nel caso in cui ci siano infortunati, la ASL (ispettiva) viene immediatamente allertata dal 118.

Le comunicazioni con la stampa sono tenute dal Comune, sentita la Prefettura, che segue l'evoluzione della situazione ed informa la popolazione della revoca dello stato di allarme.

La cessata emergenza viene segnalata con la stessa catena di allertamento in preallarme e successivamente formalizzata con il messaggio di cui agli allegati n. 10 e 10 bis "cessata emergenza".

Allegato n. 6

Alla Provincia di Varese
Assessorato alla Protezione Civile
Fax 0332 252284
Funzionario di turno
Cell. 338 5097661

Al Sig. Sindaco di
Gemonio

Alla Questura di Varese
Fax 0332 801666

Al Comando Provinciale CC di Varese
Fax 0332 820000

Al Comando Provinciale VV.F
Fax 0332 282222

All' A.S.L. di Varese
Fax 0332 277414

All' ARPA di Varese
Fax 0332 313161 – 312079

Alla Sala Operativa 118
Fax 0332 278625

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

AT ORE _____

IN LOCALITA' _____

ESTESI VERIFICATO _____

DICHIARASI STATO PREALLARME alt

PREFETTO _____

Allegato n. 6 bis

- PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
  DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
  Via Ulpiano n.11 **ROMA**

- MINISTERO INTERNO
  DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
  DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA ED IL SOCCORSO TECNICO **ROMA**

- MINISTERO DELL'AMBIENTE
  Gabinetto **ROMA**

- PREFETTURE DI .....

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____alt

AT ORE _____ IN LOCALITA' _____

ESTESI VERIFICATO _____ alt

EST STATO DICHIARATO STATO PREALLARME alt

PREFETTO _____

Allegato n. 7

Alla Provincia di Varese
Assessorato alla Protezione Civile
Fax 0332 252284
Funzionario di turno
Cell. 338 5097661

Al Sig. Sindaco di
Gemonio

Alla Questura di Varese
Fax 0332 801666

Al Comando Provinciale CC di Varese
Fax 0332 820000

Al Comando Provinciale VV.F
Fax 0332 282222

All' A.S.L. di Varese
Fax 0332 277414

All' ARPA di Varese
Fax 0332 313161 – 312079

Alla Sala Operativa 118
Fax 0332 278625

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

STATO PREALLARME DICHIARATO CON MESSAGGIO N. _____ EST CESSATO alt

PREFETTO _____

Allegato n. 7 bis

- PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
  DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
  Via Ulpiano n.11 **ROMA**

- MINISTERO INTERNO
  DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
  DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA ED IL SOCCORSO TECNICO **ROMA**

- MINISTERO DELL'AMBIENTE
  Gabinetto **ROMA**

- PREFETTURE DI .....

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____alt

STATO PREALLARME DICHIARATO CON MESSAGGIO N. _____ EST CESSATO alt

PREFETTO _____

Allegato n. 8

Alla Regione Lombardia
Direzione Generale Protezione Civile,
Prevenzione e Polizia Locale
Via Rossellini n. 17 MILANO
Fax n.: 02/676520
(H24) Tel. 800061160

Alla Provincia di Varese
Assessorato alla Protezione Civile
Fax 0332 252284
Funzionario di turno
Cell. 338 5097661

Al Sig. Sindaco di
Gemonio

Alla Questura di Varese
Fax 0332 801666

Al Comando Provinciale CC di Varese
Fax 0332 820000

Al Comando Provinciale VV.F
Fax 0332 282222

Alla A.S.L. di Varese
Fax 0332 277414

All' ARPA di Varese
Fax 0332 313161 – 312079

Alla Sala Operativa 118
Fax 0332 278625

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

AT ORE _____

IN LOCALITA' _____

ESTESI VERIFICATO _____ alt

DICHIARASI STATO ALLARME alt

PREFETTO _____

Allegato n. 8 bis

- PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
  DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
  Via Ulpiano n.11 **ROMA**

- MINISTERO INTERNO
  DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
  DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA ED IL SOCCORSO TECNICO **ROMA**

- MINISTERO DELL'AMBIENTE
  Gabinetto **ROMA**

- PREFETTURE DI .....

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

AT ORE _____ IN LOCALITA' _____

ESTESI VERIFICATO _____ alt

EST STATO DICHIARATO STATO ALLARME alt

PREFETTO _____

Allegato n. 9

- PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
  DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
  Via Ulpiano n.11 **ROMA**

- MINISTERO INTERNO
  DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
  DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA ED IL SOCCORSO TECNICO **ROMA**

- MINISTERO DELL'AMBIENTE
  Gabinetto **ROMA**

- PREFETTURE DI .....

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt
RAPPORTO SULLA SITUAZIONE AT ORE _____
GIORNO _____ duept

A) INFORMAZIONI GENERALI _____
_____

B) DANNI A PERSONE (MORTI, FERITI) _____
_____

C) DANNI A SERVIZI PUBBLICI _____
_____

D) SITUAZIONE SANITARIA _____
_____

E) SITUAZIONE VETERINARIA _____
_____

F) ATTIVITA' SOCCORSO TECNICO _____
_____

G) RICOVERO SENZA TETTO _____
_____

H) ATTIVITA' ASSISTENZIALI _____
_____

I) DANNI AD EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI _____
_____

J) DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE _____
_____ alt

PREFETTO _____

Prefettura di Varese

Ufficio Territoriale del Governo

ACRONIMI

ASL	Azienda Sanitaria Locale
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
COC	Centro Operativo Comunale
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
DSS	Direttore dei Soccorsi Sanitari
DTS	Direttore Tecnico dei Soccorsi
PCA	Posto Comando Avanzato
P.E.E.	Piano Emergenza Esterno
POLSTRADA	Polizia Stradale
PC	Protezione Civile
S.O.	Sala Operativa
SOUP.	Sala Operativa Opere Pubbliche
UCL	Unità di Crisi Locale
VV.F	Vigili del Fuoco

/AS

StanleyBlack&Decker

SWK Utensilerie S.r.l.

Sedi Operative
MONVALLE (VA) - Via Volta ,3 – 21020
GEMONIO (VA) – Via Roma, 5 – 21036
FANO (PU) – Via Enaudi, 3 - 610232
Tel. : +39 0332 790111 **Fax** +39 0332 790602

Sindaco
Per presa visione:
Segretario
Affari Generali
Ufficio di assegnazione:

REGIONE LOMBARDIA – GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE POLIZIA LOCALE, PREVENZIONE E PROTEZIONE CIVILE
UNITÀ OPERATIVA SISTEMA INTEGRATO SICUREZZA
UFFICIO PREVENZIONE RISCHI TECNOLOGICI
VIA ROSELLINI, 17
20124 MILANO

e, p.c. MINISTERO DELL'AMBIENTE
DIREZIONE PER L'INQUINAMENTO E I RISCHI INDUSTRIALI
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 44
00147 ROMA

PROVINCIA DI VARESE
PIAZZA DELLA LIBERTÀ, 1
21100 VARESE

COMUNE DI GEMONIO
VIA ROCCO CELLINA, 20
21036 GEMONIO (VA)

PREFETTURA DI VARESE
PIAZZA DELLA LIBERTÀ, 1
21100 VARESE

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO
VIA LEGNANI 6-8
21100 VARESE

ARPA – DIPARTIMENTO DI VARESE
VIA CAMPIGLI 5
21100 VARESE

COMUNE DI GEMONIO
N. 0006484 in Arrivo del 24-09-2012
Nome SWK UTENSILERIE SRL
Categoria 6 Classe 9
0006484

OGGETTO: ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. – **Pratica per il rinnovo della Notifica e della Scheda Informativa Aziende a Rischio di Incidente Rilevante** (RIR)

Il sottoscritto LUCA PELEGATTI, nato a CITTIGLIO (VA) il 13/09/1961, residente in Comune di LAVENO MOMBELLO (VA) via LABIENA n. 55 in qualità di Gestore dell'Impianto IPPC denominato SWK UTENSILERIE S.r.l., C.F. 00888350154 sito in comune di GEMONIO (prov. VARESE), C.A.P. 21036 piazza MEDA n. 3

Consapevole delle responsabilità penali cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci o di esibizione di atto falso o contenente dati non più rispondenti a verità, ai sensi e per gli effetti degli artt. 46 e 76 del D.P.R. 445/2000

T R A S M E T T E

ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 del D. Lgs. 334/99 e s.m.i., il rinnovo della Notifica e della Scheda Informativa sui Rischi di Incidente Rilevante relativo al sopra citato stabilimento.

Gemonio, 21 Settembre 2012

Ing. Luca Pelegatti
SWK Utensilerie S.r.l.
Direttore Industriale
Luca PELEGATTI
Procuratore
(Firma del Gestore)

Allegati:

- Notifica
- Scheda Informativa
- Copia della Carta di Identità del Responsabile dell'impianto

ALLEGATO 1. – NOTIFICA

Di seguito si riporta la Notifica ai sensi dell'art. 6, comma 1 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

NOTIFICA

(ex art 6 D.Lgs. 334/1999 e smi)

SWK UTENSILERIE Srl

Sito di: GEMONIO

INDICE

1. DATI IDENTIFICATIVI ED UBICAZIONE DELL'IMPIANTO 3

1.1. DATI GENERALI 3
1.1.1. Ragione sociale e indirizzo 3
1.1.2. Dati del Responsabile dello stabilimento (Gestore) 3
1.1.3. Denominazione e ubicazione 3
1.2. LOCALIZZAZIONE E IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO 3
1.2.1. Corografia della zona e inquadramento territoriale 3
1.2.2. Piante e sezioni dell'impianto 3

2. INFORMAZIONI RELATIVE ALL'IMPIANTO 4

2.1. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ 4
2.1.1. Attività soggette 4
2.1.2. Tecnologia di base 4
2.2. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO 9
2.2.1. Informazioni relative alle sostanze e alle reazioni chimiche primarie e possibili prodotti secondari 13

INDICE ALLEGATI

ALLEGATO 1: CARTA STRADALE (SCALA 1:200000)
ALLEGATO 2: PLANIMETRIA GENERALE PER LE EMERGENZE
ALLEGATO 3: CERTIFICATO ISO 14000

1. DATI IDENTIFICATIVI ED UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

1.1. DATI GENERALI

1.1.1. Ragione sociale e indirizzo

SWK Utensilerie S.r.l.

Via Roma 5, 21036 – Gemonio (VA).

con sede legale in

Piazza Meda 3, 20121 – Milano (MI).

1.1.2. Dati del Responsabile dello stabilimento (Gestore)

Ing. Luca Pelegatti, in qualità di datore di lavoro di SWK Utensilerie S.r.l. sito in Via Roma 5, 21036 – Gemonio (VA).

1.1.3. Denominazione e ubicazione

La presente Notifica si riferisce all'attività di produzione di utensileria denominata **SWK Utensilerie S.r.l.**, ubicata in Via Roma n. 5 a Gemonio (VA).

Le coordinate geografiche (rif. Gauss-Boaga) in cui è posizionata l'attività produttiva sono:

Latitudine: 5.080.500 Longitudine: 1.474.800.

1.2. LOCALIZZAZIONE E IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO

1.2.1. Corografia della zona e inquadramento territoriale

Nell'**Allegato 1** si riporta la Carta d'Italia in scala 1:200000, che evidenzia la localizzazione dello stabilimento all'interno del quale si svolge l'attività oggetto della presente Notifica. In particolare si rileva che l'insediamento è situato in posizione periferica rispetto al centro abitato di Gemonio.

Per quanto concerne le distanze rispetto all'esterno, si forniscono i principali riferimenti:

* Gemonio centro	m 400
* Varese	km 15
* SS 394	m 250
* Linea ferroviaria FNM Laveno - Varese	m 160
* Rio Viganella	m 80

Nel raggio di 2 km sono presenti inoltre i seguenti ricettori sensibili:

- → Scuole Elementari di Gemonio
- → Scuola Media di Gemonio
- → Scuole Elementari di Cocquio Trevisago
- → Scuola Elementare A. Manzoni di Cocquio Trevisago
- → Scuola Media di Cocquio Trevisago
- → Scuole Materne ed Elementari di Caravate
- → Ospedale di Cittiglio.

1.2.2. Piante e sezioni dell'impianto

L'**Allegato 2** riporta la planimetria generale per le emergenze.

2. INFORMAZIONI RELATIVE ALL'IMPIANTO

2.1. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

2.1.1. Attività soggette

L'attività oggetto della presente Notifica può essere ascritta tra quelle elencate nell'Allegato A al D.Lgs. 334/99, per la voce: MISCELAZIONE

con:

- deposito e utilizzo delle sostanze pericolose:

ACIDO BORICO – CAS 10043-35-3
ACIDO CLORIDRICO – CAS 7647-01-0
ACIDO NITRICO – CAS 7697-37-2
AMMONIACA – CAS 1336-21-6
ANIDRIDE CROMICA (CROMO TRIOSSIDO) – CAS 1333-82-0
CLORURO DI NICHEL – CAS 7718-54-9
METANOLO – CAS 67-56-1
SOLFATO DI NICHEL – CAS 7786-81-4
GAS NATURALE (metano)

- deposito e utilizzo dei preparati pericolosi

CHROMKLAD ACTIVATOR
MACROME FD 20 D
METANOLO
MISCELA DI GAS CO/CO_2
NIKLAD 787 A
NICOSOLVE B
ORANGE PDY 333
SOLUZIONI DI CROMATURA, NICHELATURA, ATTIVAZIONE, RECUPERO CROMO, RECUPERO NICHEL
SOLVENTI CON TETRACLOROETILENE

Le sostanze e i preparati elencati sono presenti in allegato I parte 1 e in Allegato I parte 2 del D.Lgs. 334/99.

La presente **Notifica** è stata predisposta come aggiornamento periodico in base agli obblighi di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. (la precedente notifica è stata redatta nell'ottobre 2007 e trasmessa il 29 ottobre 2007).

2.1.2. Tecnologia di base

SWK Utensilerie S.r.l. produce minuteria metallica per utensili professionali. Le attività presenti presso il sito di Gemonio sono il trattamento di superficie di metalli mediante processi elettrolitici o chimici, forgiatura a caldo e trattamento termico, officina meccanica, molatura e pulitura, vibro-burattatura, montaggio, taratura e collaudo del materiale prodotto.

Dal 2007 ad oggi l'azienda ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 14001 (vedi **Allegato 3**), OHSAS 18001 ed SA 8000.

Sono di seguito descritte in modo dettagliato tutte le fasi e le operazioni che vengono effettuate per passare dalle materie prime al prodotto finito. Per ciascuna fase saranno descritte: le apparecchiature utilizzate, le condizioni di funzionamento, l'eventuale periodicità di funzionamento, i tempi necessari per fermare gli impianti, lo schema di principio, di processo, flow-sheet.

FASE 1 - TAGLIO MATERIALE

Apparecchiature utilizzate: troncatrici, segatrici a nastro e a disco
Condizioni di funzionamento: il taglio del materiale avviene a freddo
Periodicità di funzionamento: continua (giornata)
Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati
Schema di principio, processo, flow-sheet: Magazzino acciai --> Taglio materiale

FASE 2 - STAMPAGGIO A CALDO

Apparecchiature utilizzate: magli - berte, fucinatrici, forni a metano, forni elettrici
Condizioni di funzionamento: lo stampaggio avviene dopo avere provveduto al riscaldo del materiale alla temperatura di 1250 °C
Periodicità di funzionamento: continua sul turno di lavoro (2 turni)
Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati sia per quanto riguarda le macchine che per i forni di riscaldo
Schema di principio, processo, flow-sheet: Taglio materiale --> Riscaldo --> Stampaggio

FASE 3 - TRANCIATURA BAVE

Apparecchiature utilizzate: presse eccentriche frontali
Condizioni di funzionamento: la tranciatura avviene a freddo
Periodicità di funzionamento: continua sul turno di lavoro (2 turni)
Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati sia per quanto riguarda le macchine che per i forni di riscaldo
Schema di principio, processo, flow-sheet: Stampaggio--> Tranciatura bave

FASE 4 - RICOTTURA

Apparecchiature utilizzate: forno a tunnel alimentato a gas metano
Condizioni di funzionamento: la temperatura di riscaldo dei pezzi è di circa 780°C
Periodicità di funzionamento: l`apparecchiatura funziona in continuazione per 15 ore giornaliere
Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati
Schema di principio, processo, flow-sheet: Tranciatura bave --> Ricottura

FASE 5 - BURATTATURA

Apparecchiature utilizzate: buratti rotanti, vibratori circolari
Condizioni di funzionamento: la lavorazione avviene a umido. I pezzi vengono fatti ruotare nei buratti unitamente a pietre ed acqua al fine di asportare la calamina di stampaggio ed arrotondare gli spigoli
Periodicità di funzionamento: le apparecchiature funzionano per metà a giorni alterni
Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati
Schema di principio, processo, flow-sheet: Ricottura --> Burattatura

FASE 6 - LAVORAZIONE MECCANICA

Apparecchiature utilizzate: trapani, presse, frese, torni, brocciatrici, CNC, smerigliatrici, mole, robot, rettifiche
Condizioni di funzionamento: tutte le lavorazioni avvengono a freddo per asportazione di truciolo e sono destinate a conferire al prodotto le caratteristiche dimensionali richieste
Periodicità di funzionamento: continua sul turno (2 turni). Occasionalmente e solo per alcune lavorazioni si può svolgere attività su 3 turni.
Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati
Schema di principio, processo, flow-sheet: Buratti --> Lavorazioni meccaniche

FASE 7 - TRATTAMENTO TERMICO

Apparecchiature utilizzate: forni a camera, con vasca di spegnimento incorporata, per la tempra, forni a tunnel per il rinvenimento, sgrassatrici
Condizioni di funzionamento: i forni per il trattamento termico sono alimentati a gas metano. Il trattamento termico ha lo scopo di conferire al prodotto le caratteristiche di resistenza richieste. Il processo prevede un riscaldamento del prodotto a temperatura superiore agli 800°C in forni ad atmosfera controllata, lo spegnimento in olio, il lavaggio ed un successivo riscaldamento a temperature oscillanti fra 150 e 400 °C a seconda del prodotto
Periodicità di funzionamento: continua dalle ore 06 del lunedì fino alle ore 06 del sabato
Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati
Schema di principio, processo, flow-sheet: Lavorazioni meccaniche --> Tempra --> Lavaggio --> Rinvenimento

FASE 8 - SABBIATURA

Apparecchiature utilizzate: granigliatrici a tamburo e a tappeto
Condizioni di funzionamento: la graniglia utilizzata è costituita da cilindretti di acciaio temprato. Il prodotto viene caricato nel tamburo o sul tappeto delle granigliatrici e viene poi investito dalla graniglia in acciaio che ne asporta la calamina depositatasi durante il trattamento termico
Periodicità di funzionamento: continua sul turno (2 turni)
Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati
Schema di principio, processo, flow-sheet: Trattamento termico --> Sabbiatura

FASE 9 - MOLATURA E PULITURA

Apparecchiature utilizzate: molatrici a umido, pulitrici a nastro
Condizioni di funzionamento: al prodotto viene conferito, mediante pulitura a nastro o molatura, l'aspetto finale, tolte eventuali imperfezioni, calibrati gli spessori
Periodicità di funzionamento: il funzionamento della maggior parte delle apparecchiature è continuo per un turno di lavoro giornaliero. Alcuni impianti lavorano invece su due turni
Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati
Schema di principio, processo, flow-sheet: Sabbiatura --> Molatura --> Pulitura

FASE 10 - TRATTAMENTO GALVANICO

Apparecchiature utilizzate: impianto galvanico per riporti di nichel e cromo
Condizioni di funzionamento: il prodotto, appeso su telai specifici, viene avviato all`impianto dove subisce una preparazione attraverso sgrassature anodiche e catodiche, decapaggio acido, quindi rivestimento prima di nichel, poi di cromo, infine un lavaggio finale
Periodicità di funzionamento: il funzionamento dell`impianto è continuo per 11 ore giornaliere
Tempo necessario per fermare gli impianti: l`impianto può essere fermato immediatamente anche se per il completo scarico dei prodotti in ciclo occorrono circa venti minuti
Schema di principio, processo, flow-sheet: Pulitura --> Sgrassatura --> Decapaggio --> Nichelatura --> Cromatura --> Lavaggio
Esistono inoltre altre due operazioni di trattamento superficiale: verniciatura e brunitura.
Lo scopo della verniciatura è il ritocco della parte più interna di alcuni prodotti (bussole, ecc.), dove la cromatura penetra difficilmente; la tecnica utilizzata consiste

nell'inserire l'ugello della sprezzatrice all'interno della parte da lavorare e ottenere il rilascio della vernice mediante pressione. La vernice utilizzata, circa 20 kg/anno, è SILVERAL.

Lo scopo della brunitura è il rivestimento, senza spessore, della parte terminale di alcuni prodotti (chiavi a T, ecc.) in modo da evitare il deposito di cromatura che potrebbe alterarne le dimensioni finali. L'operazione consiste nel passare un cestello contenente gli utensili in una serie di vasche (sgrassaggio, risciacquo, attivazione, brunitura, risciacquo, oliatura).

FASE 11 - COLLAUDO FINALE

Apparecchiature utilizzate: banchi di lavoro (aggiustaggio/montaggio), macchine di montaggio, impianto di verniciatura, impianto di lavaggio a ciclo chiuso, impianto di plastificazione manici

Condizioni di funzionamento: il prodotto, prima di essere avviato a magazzino, viene controllato, completato dei particolari mancanti (es. impugnatura in plastica o formazione manici), eventualmente verniciato nelle zone non raggiunte dal rivestimento galvanico.

Periodicità di funzionamento: il funzionamento delle macchine di montaggio è saltuario, così come quello degli impianti di verniciatura il cui funzionamento è di circa 600 ore anno ciascuno

Tempo necessario per fermare gli impianti: gli impianti possono essere fermati immediatamente.

Schema di principio, processo, flow-sheet: Galvanica --> Montaggio -- > Verniciatura/Plastificazione manici --> Collaudo

FASE 12 - COSTRUZIONE STAMPI PER FORGIATURA A CALDO

Apparecchiature utilizzate: banchi di lavoro (aggiustaggio/montaggio), centri di lavoro CNC, macchine per elettroerosione a tuffo e a filo, impianto di tempra stampi

Condizioni di funzionamento: si procede alla costruzione di stampi con normali lavorazioni meccaniche. L`incisione dello stampo avviene mediante macchine ad elettroerosione a tuffo o con centri di lavoro ad alta velocità. Onde aumentare la durata dello stampo si procede al trattamento termico di tempra.

Periodicità di funzionamento: continua (giornata)

Tempo necessario per fermare gli impianti: gli impianti possono essere fermati immediatamente.

Schema di principio, processo, flow-sheet: lavorazione meccanica

FASE 13 – MONTAGGIO CRICCHETTI E CHIAVI DINAMOMETRICHE

Apparecchiature utilizzate: giostra di montaggio per cricchetti, banchi di lavoro, montaggio manici, collaudo, macchine di taratura-chiavi dinamometriche, banchi di montaggio-chiavi dinamometriche, marcatrice laser, sabbiatrice a grappolo, forni di brasatura, vaporblast, pallinatrice.

Condizioni di funzionamento: il prodotto (chiavi dinamometriche) è trattato, assemblato, collaudato e imballato, pronto per la spedizione.

Periodicità di funzionamento: continua sul turno di lavoro (2 turni). Può capitare che vengano effettati 3 turni per 5 gg/settimana.

Tempo necessario per fermare gli impianti: gli impianti possono essere fermati immediatamente.

Schema di principio, processo, flow-sheet: -

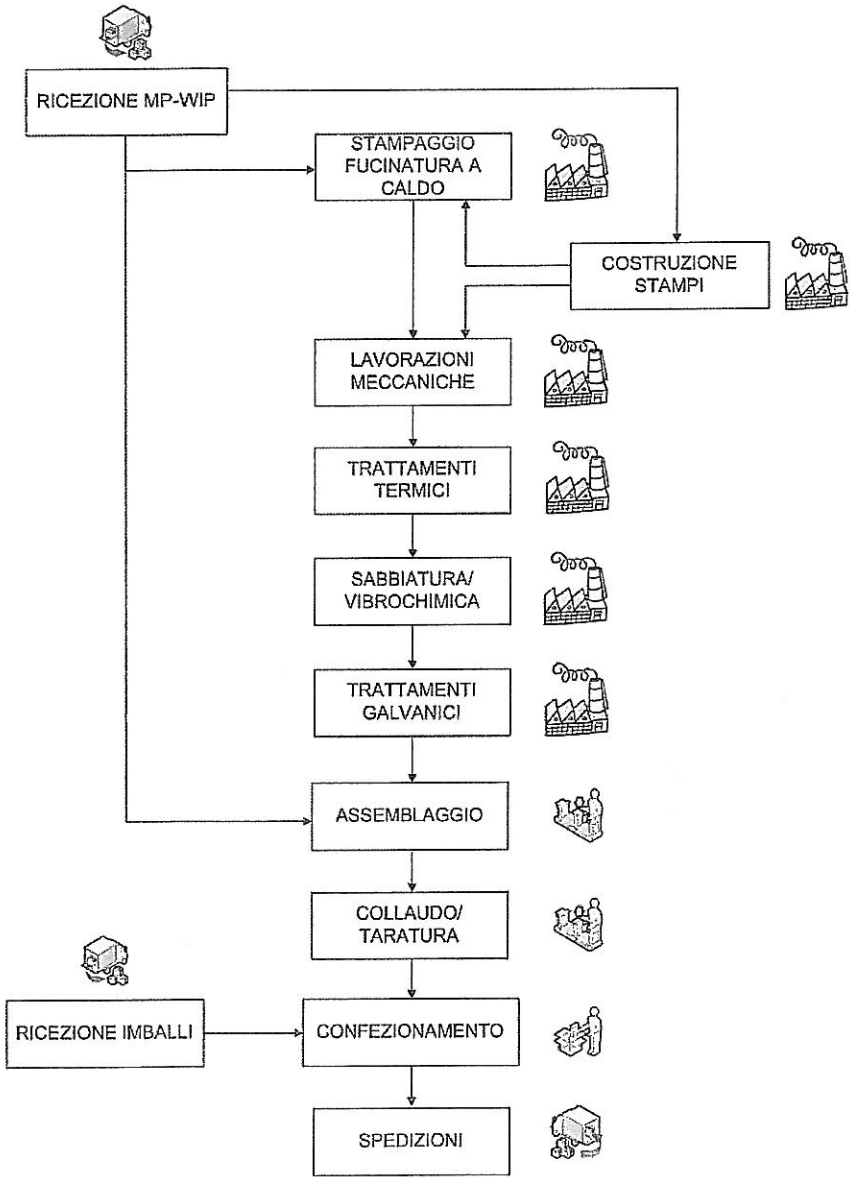
FASE 14 - MANUTENZIONE

Apparecchiature utilizzate: torni, trapani, mole, saldatrici
Condizioni di funzionamento: manutenzioni interne relative a macchine, impianti, strutture.
Periodicità di funzionamento: continua (giornata).
Tempo necessario per fermare gli impianti: -
Schema di principio, processo, flow-sheet: -

FASE 15 - UFFICI

Apparecchiature utilizzate: computer, stampanti, telefoni
Condizioni di funzionamento: attività amministrative e gestionali di supporto alla produzione.
Periodicità di funzionamento: continua (giornata).
Tempo necessario per fermare gli impianti: -
Schema di principio, processo, flow-sheet: -

Di seguito si riporta uno schema sintetico dei flussi produttivi.



2.2. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Le tabelle seguenti riguardano i prodotti chimici pericolosi in uso e le caratteristiche delle vasche della linea galvanica, che è l'impianto dove si trovano le sostanze e i preparati più significativi in termini di pericolosità ai fini del Rischio di Incidente Rilevante.

Nella **tabella A** vengono elencati i prodotti chimici pericolosi in uso, con relativa classificazione di pericolo, frasi di rischio, quantità e modalità di stoccaggio. I riferimenti per la classificazione sono il Regolamento 1272/08 e s.m.i. per le sostanze e il D. Lgs. 65/03 per i preparati.

Nella **tabella B** viene specificata, in base alla concentrazione di sostanze pericolose, la classificazione delle vasche della linea galvanica, con le relative frasi di rischio e la quantità. Si precisa poi, in funzione dei limiti di legge vigenti, se la soluzione contenuta nella specifica vasca rientra o meno nel campo di applicazione del D. Lgs. 334/99 e s.m.i..

Tabella A – *Elenco Prodotti chimici*

Denominazione	Stato fisico	Classificazione	Frasi di rischio	Modalità di stoccaggio	Area di deposito	Qtà max di stoccaggio (kg)
Acido acetico sol. 80%	liquido	C	R34	Fusti da 50 kg	Deposito telai	300
Acido borico	solido	T	R60, R61	Fusti da 50 kg	Depuratore/Deposito telai	200
Acido cloridrico 37%	liquido	C	R34, R37	Cisterne/Fusti 50 kg	Depuratore/Deposito telai	1100
Acido nitrico	liquido	C	R35	Fusti da 50 kg	Deposito telai	200
Acido ossalico (C40)	solido	Xn	R21/22	Sacchi	Vibrochimica	1300
Acido solforico sol. 50%	liquido	C	R35	Cisterne/Fusti da 25 kg	Depuratore/Deposito telai	4000
Acqua ossigenata 35%	liquido	Xn	R22, R37/38, R41	Fusti da 50 kg	Depuratore	300
Ammoniaca	liquido	C, Xn	R34, R50	Fusti da 50 kg	Deposito telai	200
Antischiuma siliconico	liquido	-	-	Fusti da 125 l	Magazzino	1000
Aquaquench 250 F	liquido	-	-	Fusti da 50 kg	Magazzino	50
Azoto liquido	gas	H281	-	Autocisterna	Serbatoio	3000
Blasia 100	liquido	-	-	Fusti da 180 litri	Magazzino	180
Blasia P1000	liquido	-	-	Fusti da 180 litri	Magazzino	180
Carbone attivo	solido	-	-	Sacchi	Magazzino	900
Cerfakleen 5840	liquido	Xi	R41	Fusti da 180 kg	Magazzino	200
Chromklad Activator	solido	T+, N, O, C	R9, R24/25, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R50/53, R62	Fusti da 10 kg	Deposito telai	100
Cloruro ferrico sol. 40%	liquido	C	R22, R34, R52/53	Cisterne	Depuratore	1500
Cromo triossido	solido	T+, N, O	R9, R24/25, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R50/53, R62	Fusto metallico 25 kg	Deposito telai	700
CU-1 SP	solido	C	R35	Sacchi da 25 kg	Deposito buratti	500
CUT MAX T400	liquido	-	-	Cisterna 400 litri	Magazzino	1800
Decrome FL 7032/C	liquido	Xn	R22	Fusti da 25 kg	Deposito telai	100
DEK S 299	solido	Xn	R22, R32, R41	Sacchi da 25 kg	Deposito telai	400
Eco Strip A 703	liquido	Xi	R36/37/38	Fusti da 25 kg	Deposito telai	100

Denominazione	Stato fisico	Classificazione	Frasi di rischio	Modalità di stoccaggio	Area di deposito	Qtà max di stoccaggio (kg)
Eco Strip F 501	liquido	-	-	Fusti da 25 kg	Deposito telai	100
Eco Strip FA 602	liquido	-	-	Fusti da 25 kg	Deposito telai	80
Elettrodi castolin	solido	Xn	R20/21/22, R36	Scatola	Magazzino	100
Exidia HG68	liquido	-	-	Fusti da 180 kg	Magazzino	180
FE 5	solido	C	R20/22, R34	Sacchi	Deposito buratti	500
Graniglia metallica	solido	-	-	Sacchi	Sabbiatura	1000
Houghton Cindolube TFA	liquido	Xn	R10, R65, R66	Fusti da 180 kg	Magazzino	400
Houghton Grind 590	liquido	-	R52/53	Fusti da 180 kg	Magazzino	600
Houghton Hocut 795/E	liquido	-	-	Fusti da 180 kg	Magazzino	500
Houghton Quench 125	liquido	-	-	Fusti da 180 kg	Magazzino	1800
Hydrus 46	liquido	-	-	Fusti da 180 kg	Magazzino	1800
Idrato di calcio	solido	Xi	R38, R41	Sacchi da 25 kg	Depuratore	100
Inserti S10MA	solido	-	-		Magazzino	1500
KN 1L	liquido	-	-	Fusti da 25 kg	Deposito telai	100
Lamium 11	liquido	Xn	R65, R66	Fusti da 180 kg	Magazzino	180
Loctite 270	liquido	Xi	R36/37/38	Barattoli da 50ml	Magazzino	50
Loctite 480	liquido	Xi	R36/37/38	Barattoli da 500g	Magazzino	100
Loctite 496	liquido	Xi	R36/37/38	Barattoli da 50g	Magazzino	15
Lucidante L47	liquido	Xi	R41	Fusti da 25 kg	Deposito vibrochimica	1500
Macrome FS 20-D	liquido	Xi	R36, R51/53	Fusti da 25 kg	Deposito telai	175
Magnafloc 3105	solido	-	-	Sacchi	Depuratore	200
Metanolo	liquido	F+, T	R11, R23/24/25, R39/23/24/25	Serbatoio	Serbatoio	300
Metex CA FR	liquido	Xi	R43; R52/53	Fusti da 25 kg	Deposito telai	100
Metex CA-Brown	liquido	Xi	R38, R41	Fusti da 25 kg	Deposito telai	50
Metex GL40	liquido	Xn, C	R20/21/22, R34	Fusti/cisterne	Deposito telai	1000
Metex PS 590 C	solido	Xi	R36	Sacchi da 25 kg	Deposito telai	300
Metex PS 681	solido	C	R35	Sacchi da 25 kg	Deposito telai	500
Miscela gas CO/CO2	gas	F+, T	R12, R23, R48/23, R61	Bombola	Trattamenti termici	30
Mobil Vactra	liquido	-	-	Fusti da 180 kg	Magazzino	360
Molykote longterm	grasso	-	-	Fusti da 1, 5 o 25 kg	Magazzino	225
Nichel cloruro	solido	T, N	R23/25, R38, R42/43, R48/23, R49, R61, R68, R50/53	Bidone 50 kg	Deposito telai	200
Nichel Metallo	solido	T	R40, R43, R48/23	Sacchi da 15 kg	Deposito telai	400
Nichel solfato	solido	T, N	R20/22, R38, R42/43, R48/23, R49, R61, R68, R50/53	Sacchi da 15 kg	Deposito telai	700
Nicosolve A	liquido	Xi	R43	Fusti da 25 kg	Deposito telai	200
Nicosolve B	liquido	Xn, N, C	R34, R42/43, R51/53	Fusti da 25 kg	Deposito telai	300
Niklad 787 A	liquido	C, T, N	R34, R42/43, R49, R48/23, R51/53, R61, R68	Fusti da 25 kg	Deposito telai	250

Denominazione	Stato fisico	Classificazione	Frasi di rischio	Modalità di stoccaggio	Area di deposito	Qtà max di stoccaggio (kg)
Niklad 787 B	liquido	-	-	Fusti da 25 kg	Deposito telai	200
Niklad 787 D	liquido	-	-	Fusti da 25 kg	Deposito telai	100
Nimac 89-103 M	liquido	Xi	R36/38	Fusti da 25 kg	Deposito telai	700
Nimac BB 501 SEBRITHE	liquido	Xn	R36/38	Fusti da 25 kg	Deposito telai	350
Nimac Sicap Ni10	liquido	-	-	Fusti da 25 kg	Deposito telai	250
Nimac SP 502 SEBRITHE	liquido	Xi	R22, R43	Fusti da 25 kg	Deposito telai	1500
OBI T13	solido	-	-	Barattoli	Magazzino	36
OIL solv 622	liquido	Xn	R65, R66	Barattoli	Magazzino	100
OSO 32	liquido	-	-	Fusti da 180 kg	Magazzino	180
Passivante P10	liquido	-	-	Cisterna	Vibrochimica	1500
Percloroetilene	liquido	Xn, N	R36/38, R40	Fusti	Magazzino	330
Potassio carbonato	solido	Xn	R22, R36	Sacchi da 25 kg	Deposito telai	100
Presto Prep 2	liquido	Xi	R36/37/38	Fustini da 5 kg	Magazzino	85
Prestoblack PC9	liquido	Xn, C	R20/22, R33, R34	Fustini da 5 kg	Magazzino	130
Prestoblack RB1	liquido	Xn	R10, R36/37/38, R65	Fustini da 5 kg	Magazzino	50
Purolite	solido	Xi	R36	Sacchi	Magazzino	100
Rust Veto 4214 HF	liquido	Xn	R65, R66	Fusti da 180 kg	Magazzino	180
Rustilo DWX31	liquido	Xn, N	R10, R51/53, R65, R66, R67	Fusto metallico 25 kg	Magazzino	100
Scollatutto Loctite	gel	Xi	R36	Barattolo da 4 Kg	Magazzino	48
Silveral (vernice)	liquido	Xn	R10, R20/21, R37	Barattoli da 4 kg	Magazzino	4
Soda caustica sol. 30%	liquido	C	R35	Cisterne	Depuratore/Deposito telai	3000
Sodio bisolfito sol. 40%	liquido	Xn	R22, R31	Cisterne	Depuratore	1000
Stabilizzante A	liquido	Xn, N	R10, R36/38, R40, R42/43, R51/53, R68	Barattoli da 4 kg	Magazzino	24
Stabilizzante B	liquido	Xn, N	R40, R51/53	Barattoli da 4 kg	Magazzino	24
WD40	liquido	F	R10, R66	Bomboletta	Magazzino	5
Zetag 7210 I	solido	-	-	Sacchi da 25 kg	Vibrochimica	50
Zetag 7563	solido	-	-	Sacchi da 25 kg	Depuratore	100
Orange PDY 333	liquido	-	R52/53	Fustini da 25 kg	Depuratore/Deposito telai	50

Tabella B – *Classificazione delle vasche della linea galvanica*

Vasca n°	Denominazione	Sostanza di riferimento	Classificazione sostanza di riferimento	Frasi di Rischio	Sostanze	Capacità max vasca (lt)	Composizione vasca	Classificazione vasca ai sensi del D.Lgs.334/99 e smi
38-39	Smetallizzazione	Eco Strip 501 F	Xn	R21/22, R34, R43	56	5600	100 cc/l	Xn, R34, R43 Non pericoloso
40-42	Presgrassatura	Sgrassatura alcalina Macdermid G681	C	R35, R37	150	7500	50 g/l	C, R34 Non pericoloso
43	Sgrassatura a ultrasuoni	METEX 590C	Xi	R36	100	3100	30g/l	Xi, R36 Non pericoloso
45	Sgrassatura catodica	Soda caustica; METEX GL 40	C	R35	30	4300	150 cc/l	C, R35 Non pericoloso

Vasca n°	Denominazione	Sostanza di riferimento	Classificazione sostanza di riferimento	Frasi di Rischio	Sostanze	Capacità max vasca (lt)	Composizione vasca	Classificazione vasca ai sensi del D.Lgs.334/99 e smi
46	Sgrassatura anodica	Soda caustica; METEX GL 40	C	R35	30	4300	150 cc/l	C, R35 Non pericoloso
54	Intacco	MaDermid DEK S 299	Xn	R22, R32, R41	45	4300	95 g/l	Xi, R36 Non pericoloso
58-59	Nichel chimico	Nichel solfato	T, N	R20/22, R38, R42/43, R48/23, R49, R61, R68, R50/53	100	3000	Max 30 g/l	T, N R48/23, R43, R49, R61, R68, R51/53
63	Nichel Wood	Nichel cloruro	T, N	R23/25, R38, R42/43, R48/23, R49, R61, R68, R50/53	17	4300	Max 260 g/l	T, N R48/23, R38, R43, R49, R61, R68, R51/53
64-67	Nichel semilucido	Nichel solfato Nichel cloruro Acido borico	T, N	R23/25, R38, R42/43, R48/23, R49, R61, R68, R50/53	77 400 400	20000	Nichel solfato max 260 g/l, nichel cloruro max 50 g/l, acido borico max 50 g/l	T, N R48/23, R38, R43, R49, R61, R68, R50/53
69-70	Nichel lucido	Nichel solfato Nichel cloruro Acido borico	T, N	R23/25, R38, R42/43, R48/23, R49, R61, R68, R50/53	38 170 200	10000	Nichel solfato max 260 g/l, nichel cloruro max 50 g/l, acido borico max 50 g/l	T, N R48/23, R38, R43, R49, R61, R68, R50/53
71	Recupero Nichel	Nichel solfato Nichel cloruro	T, N	R23/25, R38, R42/43, R48/23, R49, R61, R68, R50/53	25 120	3000	Nichel solfato max 120 g/l, nichel cloruro max 25 g/l	T, N R48/23, R43, R49, R61, R68, R51/53
75	Attivazione	Chromklad Activator	T+, N, O	R9, R24/25, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R50/53; R62	360	4300	12 g/l	T R23, R48/23, R43, R45, R46, R62, R52/53
77	Cromatura	Cromo triossido	T+, N, O	R9, R24/25, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R50/53; R62	22	5400	Max 250 g/l	T+, N R21/22, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R51/53, R62
78	I° recupero cromo	Cromo triossido	T+, N, O	R9, R24/25, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R50/53; R62	45	3000	Max 70 g/l	T, N R21/22, R23, R34, R42/43, R45, R46, R48/23, R51/53, R62
79	II° recupero cromo	Cromo triossido	T+, N, O	R9, R24/25, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R50/53; R62	100	3000	Max 30 g/l	T, N R21/22, R23, R36/37/38, R42/43, R45, R46, R48/23, R51/53
80	III° recupero cromo	Cromo triossido	T+, N, O	R9, R24/25, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R50/53; R62	600	3000	Max 5 g/l	T R20, R45, R46, R52/53 Non pericoloso

2.2.1. Informazioni relative alle sostanze e alle reazioni chimiche primarie e possibili prodotti secondari

Sostanze potenzialmente pericolose utilizzate e relative quantità

Le sostanze potenzialmente pericolose ai sensi del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. utilizzate nell'attività produttiva e i rispettivi consumi medi previsti sono quelli riportati nella **tabella C** seguente. Tali valori indicativi potranno mutare in rapporto alla produzione.

Tabella C – Sostanze pericolose e relativi consumi annui

SOSTANZA O PREPARATO	CONSUMO (kg/anno)
Acido borico	6100
Acido cloridrico	1500
Acido nitrico	200
Ammoniaca	200
Anidride cromica (CrO_3)	700
CHROMKLAD ACTIVATOR	100
MACROME FD 20 D	175
METANOLO	0
MISCELA DI GAS CO/CO2	2
Nichel cloruro	200
Nichel solfato	1100
NICOSOLVE B	1850
NIKLAD 787 A	440
ORANGE PDY 333 (ex ZETAG 7568)	200
SOLVENTI CON TETRACLOROETILENE	400

Sostanze potenzialmente pericolose esauste e relative quantità

Dal processo di galvanica derivano anche una serie di rifiuti pericolosi dovuti alla manutenzione e periodica sostituzione dei bagni. Le sostanze potenzialmente pericolose ai sensi del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. derivanti dai bagni esausti e le rispettive giacenze massime previste sono quelli riportati nella **tabella D** seguente. Tali valori indicativi potranno mutare in rapporto alla produzione.

Tabella D – Quantità delle sostanze pericolose per categoria

RIFIUTI PERICOLOSI						
Solventi con tetracloroetilene	liquido	Xn, N	R40, R51/53	Fusti da 180 litri	Area Rifiuti	1500
Bagni galvanici con Cr	liquido	T+, N	R21/22, R26, R35, R42/43, R45, R46, R48/23, R51/53, R62	Cisterne da 1000 litri	Box chiuso zona depuratore	1000
Bagni galvanici con Ni	liquido	T, N	R48/23, R38, R43, R49, R61, R68, R50/53	Cisterne da 1000 litri	Box chiuso zona depuratore	2000

Fasi dell'attività in cui intervengono le sostanze

Le sostanze e i preparati pericolosi coinvolti nei cicli produttivi entrano nelle lavorazioni principalmente sotto forma di prodotti utilizzati per la preparazione dei bagni galvanici, i quali possono essi stessi rientrare, se superano i relativi limiti di concentrazione, nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.. La situazione delle quantità, suddivise per categoria, rispetto ai limiti di soglia è rappresentata nella seguente **tabella E** riassuntiva:

Tabella E – Quantità delle sostanze pericolose per categoria

Categoria	Sostanze e preparati	Quantità	Limiti di soglia ai sensi del D.Lgs. 334/99 e smi	
			Artt. 6-7	Art. 8
Molto tossici	CROMO TRIOSSIDO	**7,20**	5 t	20 t
	CHROMKLAD ACTIVATOR			
	VASCA 77 (CROMATURA)			
	BAGNI ESAUSTI CON CR			
Tossici	NICHEL CLORURO	**53,75**	50 t	200 t
	NICHEL SOLFATO			
	NIKLAD 787 A			
	VASCA 58-59 (NICHEL CHIMICO)			
	VASCA 63 (NICHEL WOOD)			
	VASCA 64-67 (NICHEL SEMILUCIDO)			
	VASCA 69-70 (NICHEL LUCIDO)			
	VASCA 71 (RECUPERO NI)			
	VASCA 75 (ATTIVAZIONE)			
	VASCA 78 (I° RECUPERO CR)			
	VASCA 79 (II° RECUPERO CR)			
	BAGNI ESAUSTI DI NICHEL			
All. I parte 1	METANOLO	**0,3**	500 t	5000 t
Pericolosi per l'ambiente (R50)	AMMONIACA	**31,9**	100 t	200 t
	CHROMKLAD ACTIVATOR			
	CROMO TRIOSSIDO			
	NICHEL CLORURO			
	NICHEL SOLFATO			
	VASCA 64-67 (Ni SEMILUCIDO)			
	VASCA 69-70 (Ni LUCIDO)			
Pericolosi per l'ambiente (R51/53)	MACROME FD 20 D	**27,12**	200 t	500 t
	NICOSOLVE B			
	NIKLAD 787 A			
	RUSTILO DWX 31			
	STABILIZZANTE A			
	STABILIZZANTE B			
	ORANGE PDY 333 (EX ZETAG 7568)			
	VASCA 58-59 (Ni CHIMICO)			
	VASCA 63 (Ni WOOD)			
	VASCA 71 (RECUPERO NI)			
	VASCA 77 (CROMATURA)			
	VASCA 78 (I° RECUPERO)			
	VASCA 79 (II° RECUPERO)			
	SOLVENTI CON TETRACLOROETILENE			

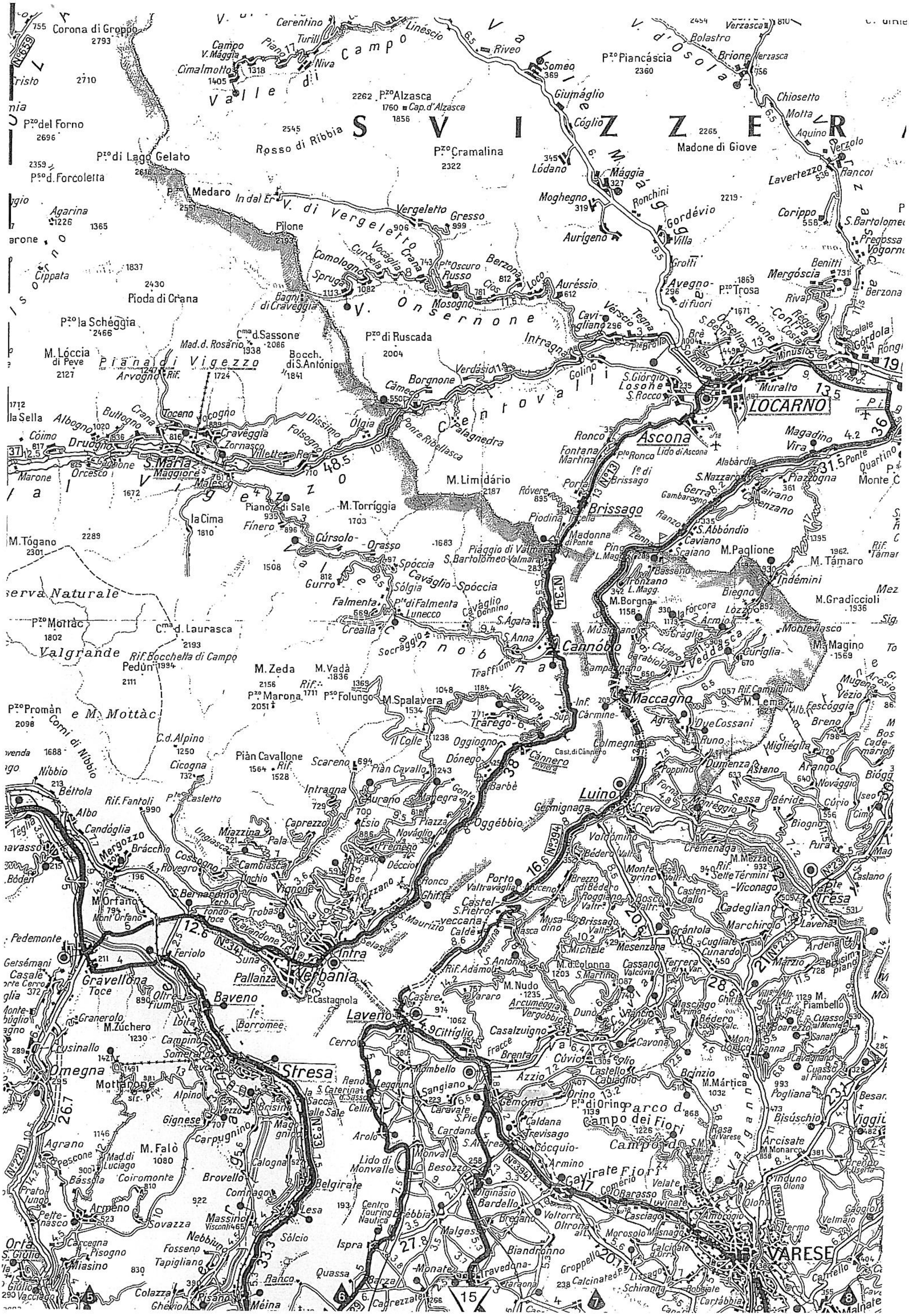
Categoria	Sostanze e preparati	Quantità	Limiti di soglia ai sensi del D.Lgs. 334/99 e smi	
			Artt. 6-7	Art. 8
	BAGNI ESAUSTI CON CR			
	BAGNI ESAUSTI CON NI			
INFIAMMABILI (R10)	ACIDO ACETICO	**0,49**	5000 t	50000 t
	CINDOLUBE TFA			
	MISCELA GAS			
	NIKLAD 787 B			
	PRESTOBLACK RB1			
	RUSTILO DWX31			
	SILVERAL			
	STABILIZZANTE A			
	WD40			
Molto tossici Tossici (somma pesata rispetto ai limiti art. 8)	Vedi sopra	**0,63**		**1**
Molto tossici Tossici (somma pesata rispetto ai limiti artt. 6-7)	Vedi sopra	**2,52**	**1**	
Pericolosi per l'ambiente (R50) Pericolosi per l'ambiente (R51/53) (somma pesata rispetto ai limiti art. 8)	Vedi sopra	**0,21**		**1**
Pericolosi per l'ambiente (R50) Pericolosi per l'ambiente (R51/53) (somma pesata rispetto ai limiti artt. 6-7)	Vedi sopra	**0,45**	1	

E' opportuno precisare che le quantità complessive di sostanze e preparati INFIAMMABILI sono inferiori al 2% della rispettiva soglia minima. Pertanto, per quanto indicato al punto 4 dell'introduzione all'Allegato I del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., tale quantità non va considerata ai fini dell'analisi dei rischi di incidente rilevante se, come nel caso in esame, il luogo in cui si trovano non può innescare un incidente rilevante in nessuna altra parte del sito. Lo stesso dicasi per la quantità di metanolo stoccato in serbatoio.

In conclusione, l'Azienda è soggetta all'obbligo di Notifica (art. 6 D.Lgs. 334/99 e s.m.i.).

La presente Notifica sarà pertanto trasmessa al Ministero dell'Ambiente, alla Regione, alla Provincia, al Comune, al Prefetto, al Comitato Tecnico Regionale e al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco competenti per territorio.

ALLEGATO 1. – CARTA STRADALE (SCALA 1:200000)


SVIZZERA
Corona di Groppo
Cerentino
Linéscio
Campo V. Màggia
Cimalmotto
Valle di Campo
Niva
Riveo
Someo
P.zo Piancàscia
Brione Verzasca
Chiosetto
Motta
Aquino
P.zo Alzasca
Cap. d'Alzasca
P.zo del Forno
Rosso di Ribbia
P.zo Cramalina
Giumàglio
Cóglio
Madone di Giove
Verzolo
Rancoi
Lavertezzo
P.zo di Lago Gelato
P.so d. Forcoletta
Lódano
Màggia
Moghegno
Ronchini
Aurigeno
Gordévio
Villa
Medaro
In dal Er
V. di Vergeletto
Vergeletto
Gresso
Corippo
S. Bartolomeo
Pregossa
Vogorno
Agarina
Pilone
Comologno
Spruga
Crana
Vocáglia
P.te Oscuro
Russo
Berzona
Grotti
Avegno
Benitti
Mergóscia
Cippata
Pioda di Crana
Bagni di Craveggia
Mosogno
Auréssio
P.zo Trosa
Rivapiana
V. Onsernone
Cavigliano
Vèrscio
Tegna
Brè
Orselina
Brione
Contra
Gòrdola
P.zo la Schéggia
C.ma d. Sassone
Mad. d. Rosário
P.zo di Ruscada
Intragna
Golino
Minusio
M. Lóccia di Peve
Piana di Vigezzo
Bocch. di S. Antònio
Borgnone
Verdàsio
S. Giórgio
Losone
S. Rocco
Muralto
LOCARNO
Arvogno
Cámedo
Centovalli
la Sella
Albogno
Buttogno
Crana
Toceno
Vocogno
Craveggia
Zornasco
Díssimo
Ólgia
Ponte Ribellasca
Palagnedra
Ronco
Ascona
Lido di Ascona
Magadino
Vira
Cóimo
Druogno
S. Maria Maggiore
Villette
Re
Folsogno
Fontana Martina
P.to Ronco
I.e di Brissago
Alabàrdia
S. Nazzaro
Marone
Orcesco
Malesco
Val Vigezzo
M. Limidàrio
Gerra
Gambarogno
Piazzogna
Vairano
Quartino
Monte C
Porta
Rovere
Brissago
Piano di Sale
M. Torríggia
la Cima
Fínero
Piodina
Madonna di Ponte
Ranzo
Cúrsolo-Orasso
S. Abbóndio
Caviano
Scaiano
M.Tógano
M. Paglione
M. Tàmaro
Piággio di Valmara
Spóccia
Pino L. Magg.
Gurro
Cavàglio-Spóccia
S. Bartolomeo Valmara
Bassano
Indémini
Riserva Naturale
Sólgia
Tronzano L. Magg.
Falmenta
P.te di Falmenta
M. Borgna
Biegno
M. Gradiccioli
P.zo Mottac
Crealla
Lunecco
Cavàglio S. Donnino
S. Àgata
Forcora
Armio
Lozzo
Monteviasco
C.ma d. Laurasca
Valgrande
Rif. Bocchetta di Campo
Pedùn
Valle Cannobina
Socraggio
S. Anna
Cannóbio
Musignano
Gràglio
Cádero
Veddasca
Curíglia
M. Magino
M. Zeda
M. Vadà
Rif.
P.zo Marona
P.so Folungo
Traffiume
Campagnano
Garabiolo
M.Spalavera
Viggiona
Maccagno
Rif. Campiglio
M. Lema
Mugena
Arosio
Vèzio
Fescóggia
P.zo Proman
e M. Mottàc
Trarego
Inf.
Sup.
Càrmine
Agra
Due Cossani
Runo
Breno
C.d. Alpino
Il Colle
Oggiogno
Dónego
Cánnero Riviera
Colmegna
Miglieglia
Aranno
Cicogna
Piàn Cavallone
Rif.
Scareno
Piàn Cavallo
Poppino
Dumenza
Astano
Nibbio
Bèttola
Rif. Fantoli
P.te Casletto
Intragna
Aurano
Manegra
Gonte
Barbè
Luino
Germignaga
Creva
Maccagno
Fornasette
Monteggio
Sessa
Bèride
Cúrio
Biogno
Iseo
Cimo
Albo
Candóglia
Mergozzo
Bràcchio
Unglasca
Miazzina
Pala
Caprezzo
Ésio
Piazza
Nováglio
Premeno
Oggébbio
Voldómino
Cremenaga
Pura
Bédero Valt.
Monte grino
Rif. Sette Tèrmini
Viconago
M. Mezzano
Caslano
Ponte Tresa
Cossogno
Rovegro
Cambiasca
Unchio
Vignone
Bee
Arizzano
Décio
Ronco
Ghiffa
Porto Valtravaglia
Muceno
Brezzo di Bédero
Roggiano Valtr.
Bosco Valtr.
Castendallo
Cadegliano
Marchirolo
Lavena
Ardena
M. Orfano
S. Bernardino Verb.
Trobaso
Fondotoce
Mont'Orfano
Castel-veccana
S. Pietro
Caldè
S. Maurizio
Musadino
Brissago Valtr.
S. Michele
Mesenzana
Grántola
Cugliate Cunardo
Marzio
Bosim piano
Pedemonte
Cavandone
Suna
Pallanza
Verbania
Intra
Selasca
Pessina
Rasca
S. Antònio
Rif. Adamo
M. d. Colonna
S. Martino
Cassano Valcúvia
Ferrera di Var.
Getsémani
Casale
Corte Cerro
Gravellona Toce
Feriolo
Oltre fiume
Baveno
P. Castagnola
Casere
Vararo
M. Nudo
Arcumeggia
Vergobbio
Masciago Primo
Bédero Valc.
Ghirla
Ville di Alp. d. T.C.I.
M. Piambello
Cuasso al Monte
Monte-buglio
Granerolo
M. Zúchero
Isole Borromee
Laveno
Cittíglio
Casalzuigno
Duno
Rancio Valc.
Cavona
Mondonico
Porto
Ganna
Sanat
Crusinallo
Campino
Someraro
Levo
Cerro
Fracce
Brenta
Cúvio
Cavagnano
Cuasso al Piano
Omegna
Mottarone
Stresa
Reno
Mombello
Azzio
Castello Cabiaglio
Brinzio
M. Màrtica
Pogliana
Besano
S. Caterina del Sasso
Leggiuno
Sangiano
Caravate
Gemònio
Orino
P.ta di Orino
Parco d. Campo dei Fiori
Vezzo
Brisino
La Sacca
Alpino
Cellina
Gignese
Carpugnino
Magognino
Arolo
Cardana
S. Pietro
S. Andrea
Caldana
Trevisago
Cócquio
Rasa di Varese
Bisúschio
Viggiu
Agrano
Pescone
Mad. di Luciago
M. Falò
Coiromonte
Calogna
Armino
Campo d. Fiori
S. Maria d. Monte
Arcisate
M. Monarco
Brenno Useria
Bàssola
Prato lungo
Brovello
Comnago
Belgirate
Lido di Monvalle
Monvalle
Besozzo
Olginasio
Bardello
Gavirate
Comério
Barasso
Velate
Luvinate
S. Ambrógio
Induno Olona
Gaggiolo
Velmaio
Armeno
Pettenasco
Sovazza
Massino Visconti
Lesa
Centro Touring Nautica
Brebbia
Bregano
Voltorre
Oltrona al L.
Casciago
Masnago
Fermo
Cárcegna
Pisogno
Miasino
Orta S. Giulio
Fosseno
Tapigliano
Nebbiuno
Sólcio
Ispra
Malgesso
Biandronno
Morosolo
Calcinate d. Orrr.
VARESE
Cantello
Quassa
Monate
Travedona
Ranco
Groppello
Calcinate d. P.
Lissago
Schiranna
Bobbiate
Cartàbbia
Colazza
Ghévio
Risano
Méina
Barza
Cadrezzate
Ternate
Caravéttee
Vacciago
Malnate

ALLEGATO 2. – PLANIMETRIA GENERALE PER LE EMERGENZE

ALLEGATO 3. – CERTIFICATO UNI EN ISO 14000:2004

DET NORSKE VERITAS

ENVIRONMENTAL MANAGEMENT SYSTEM CERTIFICATE

Certificato No. / Certificate No. ***43537-2008-AE-ITA-SINCERT***

Si attesta che / This certifies that

il sistema gestione ambientale di / the environmental management system of

SWK UTENSILERIE S.r.l.

Via Volta, 3 - 21020 Monvalle (VA) - Italy
Viale Einaudi, 3 - 61032 - Fano (PU) - Italy
Via Roma, 5 - 21036 - Gemonio (VA) - Italy

È conforme ai requisiti della normativa
Conforms to the environmental management system standard

UNI EN ISO 14001:2004 (ISO 14001:2004)

Certificazione rilasciata in conformità al Regolamento Tecnico ACCREDIA RT - 09
Certification has been granted in conformity with the ACCREDIA Technical Regulation RT - 09

Questa certificazione è valida per il seguente campo applicativo:
This certificate is valid for the following products or services:

Progettazione, produzione (attraverso le fasi di stampaggio, lavorazioni meccaniche, di finitura, trattamenti termici, verniciatura, galvanica, assemblaggio) di utensili e contenitori portautensili, logistica ed assistenza post vendita

Design, manufacture (through the phases of forging, mechanical operations, finishing, heat treatments, painting, plating and assembling) of tools and storage units, logistics and post-selling service

Data Prima Emissione
First Issue Date
2008-12-03

Data di scadenza
Expiry Date
2014-12-03

Luogo e data
Place and date
Agrate Brianza, (MB) 2011-12-28

per l'Organismo di Certificazione
for the Accredited Unit
DET NORSKE VERITAS ITALIA S.R.L.

ACCREDIA
L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO

SGQ N°003 A PRD N°003 B
SGA N°003 D SSI N°002 G
SCR N°004 F FSM N°001 I

Membro di MLA EA per gli schemi di accreditamento SGQ, SGA, PRD, PRS, ISP e LAB, di MLA IAF per gli schemi di accreditamento SGQ, SGA, SSI, FSM e PRD e di MRA ILAC per gli schemi di accreditamento LAB

Settore EA : 17

Marta Di Cristofaro
Lead Auditor

Zeno Beltrami
Management Representative

La validità del presente certificato è subordinata a sorveglianza periodica (ogni 6, 9 o 12 mesi) e al riesame completo del sistema con periodicità triennale
The validity of this certificate is subject to periodical audits (every 6, 9 or 12 months) and the complete re-assessment of the system every three years
Le aziende in possesso di un certificato valido sono presenti nella banca dati sul sito www.dnv.it e sul sito Accredia (www.accredia.it) - All the companies with a valid certificate are online at the following addresses: www.dnv.it and www.accredia.it

ALLEGATO 2. – SCHEDA INFORMATIVA

Di seguito si riporta la scheda di informazione sui Rischi di Incidente Rilevante.

StanleyBlack&Decker

SWK Utensilerie S.r.l.

Sedi Operative
MONVALLE (VA) - Via Volta ,3 – 21020
GEMONIO (VA) – Via Roma, 5 – 21036
FANO (PU) – Via Enaudi, 3 - 610232
Tel.: +39 0332 790111 **Fax** +39 0332 790602

SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI ED I LAVORATORI

Sezione 1

Nome della Società	SWK Utensilerie S.r.l. (ragione sociale)		
Stabilimento/deposito di	GEMONIO (comune)	VA (provincia)	Via Roma, 5 (indirizzo)
Portavoce della Società (se diverso dal Responsabile)	Carlo (nome)	Corollo (cognome)	
La Società ha presentato la notifica prescritta dall'art. 6 del D.Lgs.		☑	
La Società ha presentato il Rapporto di Sicurezza prescritto dall'art. 8 del D.Lgs.		☐	
Responsabile dello stabilimento	Luca (nome)	Pelegatti (cognome)	

Sezione 2

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI È COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITÀ ALLA PRESENTE NORMATIVA, O A CUI È POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO.

REGIONE LOMBARDIA – GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E RETI
UFFICIO RISCHIO INDUSTRIALE
PIAZZA CITTÀ DI LOMBARDIA, 1
20124 MILANO

COMITATO TECNICO REGIONALE
C/O
ISPETTORATO REGIONALE DELLA LOMBARDIA PER I SERVIZI ANTINCENDI
VIA ANSPERTO DA BIASSONO, 4
20123 MILANO

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DIREZIONE PER L'INQUINAMENTO E I RISCHI INDUSTRIALI
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 44
00147 ROMA

PROVINCIA DI VARESE
PIAZZA DELLA LIBERTÀ, 1
21100 VARESE

COMUNE DI GEMONIO
VIA ROCCO CELLINA, 20
21036 GEMONIO (VA)

PREFETTURA DI VARESE
PIAZZA DELLA LIBERTÀ, 1
21100 VARESE

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO
VIA LEGNANI 6-8
21100 VARESE

ARPA DIPARTIMENTO DI VARESE
VIA CAMPIGLI, 5
21100 VARESE

Sezione 3

Descrizione delle attività svolte nello stabilimento

L'azienda produce utensileria metallica attraverso un ciclo produttivo che si compone delle seguenti fasi:

FASE 1 - TAGLIO MATERIALE

Apparecchiature utilizzate: troncatrici, segatrici a nastro e a disco
Condizioni di funzionamento: il taglio del materiale avviene a freddo
Periodicità di funzionamento: continua (giornata)
Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati
Schema di principio, processo, flow-sheet: Magazzino acciai --> Taglio materiale

FASE 2 - STAMPAGGIO A CALDO

Apparecchiature utilizzate: magli - berte, fucinatrici, forni a metano, forni elettrici
Condizioni di funzionamento: lo stampaggio avviene dopo avere provveduto al riscaldo del materiale alla temperatura di 1250 °C
Periodicità di funzionamento: continua sul turno di lavoro (2 turni)
Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati sia per quanto riguarda le macchine che per i forni di riscaldo
Schema di principio, processo, flow-sheet: Taglio materiale --> Riscaldo --> Stampaggio

FASE 3 - TRANCIATURA BAVE

Apparecchiature utilizzate: presse eccentriche frontali
Condizioni di funzionamento: la tranciatura avviene a freddo
Periodicità di funzionamento: continua sul turno di lavoro (2 turni)
Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati sia per quanto riguarda le macchine che per i forni di riscaldo
Schema di principio, processo, flow-sheet: Stampaggio--> Tranciatura bave

FASE 4 - RICOTTURA

Apparecchiature utilizzate: forno a tunnel alimentato a gas metano
Condizioni di funzionamento: la temperatura di riscaldo dei pezzi di circa 780°C
Periodicità di funzionamento: l`apparecchiatura funziona in continuazione per 15 ore giornaliere
Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati
Schema di principio, processo, flow-sheet: Tranciatura bave --> Ricottura

FASE 5 - BURATTATURA

Apparecchiature utilizzate: buratti rotanti, vibratori circolari
Condizioni di funzionamento: la lavorazione avviene a umido. I pezzi vengono fatti ruotare nei buratti unitamente a pietre ed acqua al fine di asportare la calamina di stampaggio ed arrotondare gli spigoli
Periodicità di funzionamento: le apparecchiature funzionano per metà a giorni alterni
Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati
Schema di principio, processo, flow-sheet: Ricottura --> Burattatura

FASE 6 - LAVORAZIONE MECCANICA

Apparecchiature utilizzate: trapani, presse, frese, torni, brocciatrici, CNC, smerigliatrici, mole, robot, rettifiche
Condizioni di funzionamento: tutte le lavorazioni avvengono a freddo per asportazione di truciolo e sono destinate a conferire al prodotto le caratteristiche dimensionali richieste
Periodicità di funzionamento: continua sul turno (2 turni). Occasionalmente e solo per alcune lavorazioni si può svolgere attività su 3 turni.
Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati
Schema di principio, processo, flow-sheet: Buratti --> Lavorazioni meccaniche

FASE 7 - TRATTAMENTO TERMICO

Apparecchiature utilizzate: forni a camera, con vasca di spegnimento incorporata, per la tempra, forni a tunnel per il rinvenimento, sgrassatrici

Condizioni di funzionamento: i forni per il trattamento termico sono alimentati a gas metano. Il trattamento termico ha lo scopo di conferire al prodotto le caratteristiche di resistenza richieste. Il processo prevede un riscaldamento del prodotto a temperatura superiore agli 800°C in forni ad atmosfera controllata, lo spegnimento in olio, il lavaggio ed un successivo riscaldamento a temperature oscillanti fra 150 e 400 °C a seconda del prodotto

Periodicità di funzionamento: continua dalle ore 06 del lunedì fino alle ore 06 del sabato

Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati

Schema di principio, processo, flow-sheet: Lavorazioni meccaniche --> Tempra --> Lavaggio --> Rinvenimento

FASE 8 - SABBIATURA

Apparecchiature utilizzate: granigliatrici a tamburo e a tappeto

Condizioni di funzionamento: la graniglia utilizzata è costituita da cilindretti di acciaio temprato. Il prodotto viene caricato nel tamburo o sul tappeto della granigliatrici e viene poi investito dalla graniglia in acciaio che ne asporta la calamina depositatasi durante il trattamento termico

Periodicità di funzionamento: continua sul turno (2 turni)

Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati

Schema di principio, processo, flow-sheet: Trattamento termico --> Sabbiatura

FASE 9 - MOLATURA E PULITURA

Apparecchiature utilizzate: molatrici a umido, pulitrici a nastro

Condizioni di funzionamento: al prodotto viene conferito, mediante pulitura a nastro o molatura, l`aspetto finale, tolte eventuali imperfezioni, calibrati gli spessori

Periodicità di funzionamento: il funzionamento della maggior parte delle apparecchiature è continuo per un turno di lavoro giornaliero. Alcuni impianti lavorano invece su due turni

Tempo necessario per fermare gli impianti: i tempi di arresto sono immediati

Schema di principio, processo, flow-sheet: Sabbiatura --> Molatura --> Pulitura

FASE 10 - TRATTAMENTO GALVANICO

Apparecchiature utilizzate: impianto galvanico per riporti di nichel e cromo

Condizioni di funzionamento: il prodotto, appeso su telai specifici, viene avviato all`impianto dove subisce una preparazione attraverso sgrossature anodiche e catodiche, decapaggio acido, quindi rivestimento prima di nichel, poi di cromo, infine un lavaggio finale

Periodicità di funzionamento: il funzionamento dell`impianto è continuo per 11 ore giornaliere

Tempo necessario per fermare gli impianti: l`impianto può essere fermato immediatamente anche se per il completo scarico dei prodotti in ciclo occorrono circa venti minuti

Schema di principio, processo, flow-sheet: Pulitura --> Sgrossatura --> Decapaggio --> Nichelatura --> Cromatura --> Lavaggio

Esistono inoltre altre due operazioni di trattamento superficiale: verniciatura e brunitura. Lo scopo della verniciatura è il ritocco della parte più interna di alcuni prodotti (bussole, ecc.), dove la cromatura penetra difficilmente; la tecnica utilizzata consiste nell'inserire l'ugello della sprezzatrice all'interno della parte da lavorare e ottenere il rilascio della vernice mediante pressione.

Lo scopo della brunitura è il rivestimento, senza spessore, della parte terminale di alcuni prodotti (chiavi a T, ecc.) in modo da evitare il deposito di cromatura che potrebbe alterarne le dimensioni finali. L'operazione consiste nel passare un cestello contenente gli utensili in una serie di vasche (sgrassaggio, risciacquo, attivazione, brunitura, risciacquo, oliatura).

FASE 11 - COLLAUDO FINALE

Apparecchiature utilizzate: banchi di lavoro (aggiustaggio/montaggio), macchine di montaggio, impianto di verniciatura, impianto di lavaggio a ciclo chiuso, impianto di plastificazione manici

Condizioni di funzionamento: il prodotto prima di essere avviato a magazzino, viene controllato, completato dei particolari mancanti (es. impugnatura in plastica o formazione manici), eventualmente verniciato nelle zone non raggiunte dal rivestimento galvanico.

Periodicità di funzionamento: il funzionamento delle macchine di montaggio è saltuario,così come quello degli impianti di verniciatura il cui funzionamento è di circa 600 ore anno ciascuno

Tempo necessario per fermare gli impianti: gli impianti possono essere fermati immediatamente.

Schema di principio, processo, flow-sheet: Galvanica --> Montaggio -- > Verniciatura/Plastificazione manici --> Collaudo

FASE 12 - COSTRUZIONE STAMPI PER FORGIATURA A CALDO

Apparecchiature utilizzate: banchi di lavoro (aggiustaggio/montaggio), centri di lavoro CNC, macchine per elettroerosione a tuffo e a filo, impianto di tempra stampi

Condizioni di funzionamento: si procede alla costruzione di stampi con normali lavorazioni meccaniche. L`incisione dello stampo avviene mediante macchine ad elettroerosione a tuffo o con centri di lavoro ad alta velocità. Onde aumentare la durata dello stampo si procede al trattamento termico di tempra.

Periodicità di funzionamento: continua (giornata)

Tempo necessario per fermare gli impianti: gli impianti possono essere fermati immediatamente.

Schema di principio, processo, flow-sheet: lavorazione meccanica

FASE 13 – MONTAGGIO CRICCHETTI E CHIAVI DINAMOMETRICHE

Apparecchiature utilizzate: giostra di montaggio per cricchetti, banchi di lavoro, montaggio manici, collaudo, macchine di taratura-chiavi dinamometriche, banchi di montaggio-chiavi dinamometriche, marcatrice laser, sabbiatrice a grappolo, forni di brasatura, vaporblast, pallinatrice.

Condizioni di funzionamento: il prodotto (chiavi dinamometriche), trattato, assemblato, collaudato e imballato, pronto per la spedizione.

Periodicità di funzionamento: continua sul turno di lavoro (2 turni). Può capitare che vengano effettati 3 turni per 5 gg/settimana.

Tempo necessario per fermare gli impianti: gli impianti possono essere fermati immediatamente.

Schema di principio, processo, flow-sheet: -

FASE 14 - MANUTENZIONE

Apparecchiature utilizzate: torni, trapani, mole, saldatrici

Condizioni di funzionamento: manutenzioni interne relative a macchine, impianti, strutture.

Periodicità di funzionamento: continua (giornata).

Tempo necessario per fermare gli impianti: -

Schema di principio, processo, flow-sheet: -

FASE 15 - UFFICI
Apparecchiature utilizzate: computer, stampanti, telefoni
Condizioni di funzionamento: attività amministrative e gestionali di supporto alla produzione.
Periodicità di funzionamento: continua (giornata).
Tempo necessario per fermare gli impianti: -
Schema di principio, processo, flow-sheet: -

Le sostanze chimiche citate nella presente scheda vengono usate principalmente nel reparto galvanico, dove il prodotto, appeso su telai specifici, subisce una preparazione attraverso sgrassature anodiche e catodiche, decapaggio acido, quindi rivestimento prima di nichel, poi di cromo, infine un lavaggio finale.

Nella storia dell'insediamento non si è verificato alcun incidente, rilevante o meno, connesso al deposito o all'utilizzo di queste sostanze.
Le misure di prevenzione e sicurezza adottate sono dettagliatamente specificate nella sezione 6.

L'azienda presenta tale scheda informativa come aggiornamento alla precedente redatta nel dicembre 2007 e trasmessa nel gennaio 2008.

L'azienda ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 14001, OHSAS 18001 ed SA 8000.

L'insediamento è situato in posizione periferica rispetto al centro abitato di Gemonio. Nel raggio di 2 km sono presenti inoltre i seguenti ricettori sensibili:

- Scuole Elementari di Gemonio
- Scuola Media di Gemonio
- Scuole Elementari di Cocquio Trevisago
- Scuola Elementare A. Manzoni di Cocquio Trevisago
- Scuola Media di Cocquio Trevisago
- Scuole Materne ed Elementari di Caravate
- Ospedale di Cittiglio.

Sezione 4

SOSTANZE E PREPARATI SOGGETTI AL D.LGS. 334/99

NUMERO CAS O ALTRO INDICE IDENTIFICATIVO DELLA SOSTANZA / PREPARATO	NOME COMUNE O GENERICO	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ	MAX QUANTITÀ PRESENTE (T)
1333-82-0	Cromo triossido	R9	Esplosivo in miscela con materie combustibili	0,7*
		R24/25	Tossico per contatto con la pelle e per ingestione	
		R26	Molto tossico per inalazione	
		R35	Provoca gravi ustioni	
		R42/43	Può provocare sensibilizzazione per inalazione e contatto con la pelle	
		R45	Può provocare il cancro	
		R46	Può provocare alterazioni genetiche ereditarie	
		R48/23	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione	
		R50/53	Altamente tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico	
		R62	Possibile rischio di ridotta fertilità	

*Quantità in stoccaggio, a cui si aggiunge una quantità di soluzione di cromatura pari a 12,4 t

Sezione 4

SOSTANZE E PREPARATI SOGGETTI AL D.LGS. 334/99

NUMERO CAS O ALTRO INDICE IDENTIFICATIVO DELLA SOSTANZA / PREPARATO	NOME COMUNE O GENERICO	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ	MAX QUANTITÀ PRESENTE (T)
7786-81-4	Solfato di nichel	R20/22	Nocivo per inalazione e ingestione	0,7*
		R38	Irritante per la pelle	
		R42/43	Può provocare sensibilizzazione per inalazione e contatto con la pelle	
		R48/23	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione	
		R49	Può provocare il cancro per inalazione	
		R50/53	Altamente tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico	
		R61	Può provocare alterazioni genetiche ereditarie	
		R68	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione	
7718-54-9	Cloruro di nichel	R23/25	Tossico per inalazione e ingestione	0,2*
		R38	Irritante per la pelle	
		R42/43	Può provocare sensibilizzazione per inalazione e contatto con la pelle	
		R48/23	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione	
		R49	Può provocare il cancro per inalazione	
		R50/53	Altamente tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico	
		R61	Può provocare alterazioni genetiche ereditarie	
		R68	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione	

*Quantità in stoccaggio, a cui si aggiunge una quantità di soluzione di nichelatura pari a 40,3 t

Sezione 6

TIPO DI EFFETTI PER LA POPOLAZIONE E PER L'AMBIENTE

I rischi teorici legati alle sostanze coinvolte negli incidenti ipotizzabili sono i seguenti:

Rischi per la salute: I composti del cromo esavalente e alcuni composti del nichel sono tossici se ingeriti, inalati o assorbiti attraverso la cute. Possono irritare gravemente le mucose e le vie respiratorie superiori, gli occhi e la cute, oltre a provocare reazioni allergiche respiratorie e cutanee. A contatto con la pelle possono provocare gravi ustioni ed effetti di sensibilizzazione. L'inalazione può causare spasmi, infiammazione ed edema della laringe e dei bronchi, polmonite chimica ed edema polmonare, ulcerazione e perforazione del setto nasale. I sintomi di esposizione possono comprendere: sensazione di bruciore, tosse, respirazione asmatica, laringite, respiro corto, cefalee, nausea e vomito. Per quanto riguarda gli effetti cronici, le sostanze sono cancerogene (con organi bersaglio i polmoni e le vie respiratorie), possono provocare alterazioni genetiche, lesioni epatiche e renali.

Rischi per l'ambiente: Le sostanze sono altamente tossiche per gli organismi acquatici.

L'Analisi di sicurezza ha evidenziato che l'evento incidentale che potenzialmente si potrebbe configurare come rilevante, che quindi potrebbe avere ripercussioni all'esterno dello stabilimento, è un rilascio di soluzione di cromatura o nichelatura.
Si può tuttavia escludere, per la presenza di sistemi di contenimento e di depurazione, la contaminazione della rete fognaria, della falda o di corpi idrici superficiali. È stata considerata anche l'ipotesi di coinvolgimento in un incendio, che comporterebbe la decomposizione dell'anidride cromica con la produzione di ossido di cromo, che presenta una tossicità inferiore a quella del prodotto di partenza. Si è riscontrato che tali incidenti, nelle condizioni realisticamente ipotizzabili in base alle quantità in gioco e alle misure di sicurezza adottate, **non possono essere considerati rilevanti e non interessano in alcun modo aree esterne allo stabilimento.**
L'analisi di rischio sulle aree critiche dell'attività industriale è stata effettuata con un metodo indicizzato stabilito dal D.P.C.M. 31/03/89, che considera:
- Il tipo di procedimento utilizzato
- Le quantità di sostanze coinvolte
- Le caratteristiche delle sostanze (in particolare l'infiammabilità e la tossicità)
- Le condizioni operative
- Le misure di prevenzione e di sicurezza in grado di ridurre il rischio di incidente.

In base ai risultati di questa analisi si può affermare che il rischio connesso all'attività industriale è classificato lieve e pertanto si colloca al livello più basso della scala degli indici prevista dalla normativa.

Sezione 5

NATURA DEI RISCHI DI INCIDENTI RILEVANTI

Informazioni generali

Incidente	Sostanza coinvolta
Sversamento dalle vasche galvaniche	Soluzioni di anidride cromica, solfato di nichel, cloruro di nichel

Sezione 6

MISURE DI PREVENZIONE E SICUREZZA ADOTTATE

Gli impianti sono dotati di strumentazione automatica per il controllo dei parametri di processo.
Sotto il profilo operativo la sorveglianza da parte del personale addetto, la manutenzione di routine e quella programmata, il controllo e l'ispezione delle tubazioni e degli apparecchi sono eseguite da personale specializzato.
Per il personale dei diversi livelli vengono tenuti periodicamente corsi di addestramento e formazione, con particolare attenzione alla sicurezza, anche con la partecipazione di consulenti specialisti esterni.

La progettazione di:
- impianti elettrici
- strumentazione di controllo e regolazione
- serbatoi
- tubazioni

è stata effettuata secondo le normative che regolano i campi specifici.

In caso di sversamenti massicci di sostanze e/o preparati pericolosi, è possibile il recupero e/o la neutralizzazione e/o l'assorbimento dello sversato.
Tutte le aree di stoccaggio e di lavorazione con presenza di sostanze pericolose sono dotate di idonei bacini di contenimento.
Tutti i fusti e i contenitori utilizzati per lo stoccaggio e il trasporto delle sostanze pericolose sono resistenti agli urti e dotati di chiusura a tenuta.

Per la protezione contro gli incendi l'attività produttiva è dotata di:
- rete antincendio
- idranti
- estintori portatili

I dispositivi antincendio sono verificati semestralmente da personale appositamente incaricato ed il loro controllo è attestato dalle vidimazioni (firma o foratura) apposti sul cartellino di corredo (DPR 151/11, DLgs 81/08 e smi).
Nelle zone antistanti gli estintori non vengono mai accumulati materiali che ne ostacolino la visibilità e l'accesso.

L'azienda ha adottato un Sistema di Gestione della Sicurezza e si è certificata secondo gli standard ISO 14000 e OHSAS 18000.

Sezione 7

Il PEE (Piano di Emergenza Esterno) è stato redatto dall'Autorità competente?

Sì ☑ No ☐

Mezzi di segnalazione di incidenti

Allertamento telefonico delle autorità competenti

Comportamento da seguire

Gli effetti incidentali, ricordiamo non rilevanti e improbabili, sono sostanzialmente limitati all'interno del perimetro dello stabilimento ed il personale è adeguatamente formato sui comportamenti da seguire.

In ogni caso, qualora si manifestassero situazioni tali da provocare effetti pericolosi al di fuori dello stabilimento, la popolazione dovrà seguire le istruzioni delle Autorità preposte alla gestione dell'emergenza, come riportato nel Piano di Emergenza Esterno e recepito nelle istruzioni di SGS/SGI in vigore presso l'azienda.

Mezzi di comunicazione previsti

Le Autorità preposte, sulla base delle informazioni già disponibili in questa scheda e delle informazioni ricevute dall'azienda nel corso dell'emergenza, provvederanno, se necessario, ad informare la popolazione, utilizzando i mezzi che riterranno più opportuni, ad esempio:

- Emittenti radio/TV locali.
- Altoparlanti fissi o montati su automezzi.

Presidi di pronto soccorso

In caso di incidente, in rapporto alla gravità saranno immediatamente allertati:

- VV.F. e prefettura per le attivazioni di competenza
- Servizio di emergenza sanitaria
- ARPA
- Carabinieri e Polizia
- ASL
- Vigili urbani

INFORMAZIONI PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SULLE SOSTANZE ELENCATE NELLA SEZIONE 4

Sezione 8

Sostanza: Anidride cromica

Codice aziendale: _____

Utilizzazione:
- ☐ materia prima
- ☐ intermedio
- ☐ prodotto finito
- ☐ solvente
- ☐ catalizzatore
- ☑ altro

Identificazione

Nome chimico:	Anidride cromica
Nomi commerciali:	Acido cromico
Nomenclatura Chemical Abstracts:	Chromium(VI) Oxide (1:3)
Numero di registro CAS:	1333-82-0
Formula bruta:	CrO_3
Peso molecolare:	100 g/mol
Formula di struttura:	CrO_3

Caratteristiche chimico-fisiche

Stato fisico:	Soluzione
Colore:	Bruno/rosso cupo
Odore:	Caratteristico
Solubilità in acqua:	1654 g/l a 20 °C
Solubilità nei principali solventi organici:	Solubile
Densità:	2,7 g/cc (soluzione 1,37 g/cc)
Peso specifico dei vapori, relativo all'aria:	Non applicabile
Punto di fusione:	196 °C
Punto di ebollizione:	Decompone tra 200 e 250 °C
Punto di infiammabilità:	Non applicabile
Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria (% in volume):	Non applicabile
Temperatura di autoaccensione:	Non applicabile
Tensione di vapore:	Non applicabile
Reazioni pericolose:	Può provocare l'accensione di sostanze infiammabili e reazioni esplosive con acetaldeide, acido acetico + calore, anidride acetica + calore, benzaldeide, benzene, benziletilanilina, butiraldeide, dietiletere, etilacetato, isopropilacetato, pentilacetato, fosforo + calore, propionaldeide e altre sostanze o solventi organici.

Classificazione ed etichettatura

☑ di legge ☐ provvisoria ☐ non richiesta

Simbolo di pericolo:	T+, testa di morto – O, fiamma – N, pericoloso per l'ambiente
Indicazione di pericolo:	Molto Tossico, Comburente, Pericoloso per l'ambiente
Frasi di rischio:	R9 - R24/25 - R26 - R35 - R42/43 - R45 - R46 - R48/23 - R50/53 - R62
Consigli di prudenza:	S45 - S53 - S60 - S61

Informazioni tossicologiche

Vie di penetrazione: ☑ ingestione ☑ inalazione ☑ contatto

Tossicità acuta:

DL_{50} via orale (4 ore):	80 mg/kg
CL_{50} per inalazione (4 ore):	non applicabile
DL_{50} via cutanea (4 ore):	dato non disponibile
CL_{50} su uomo (30 minuti):	non applicabile
IDLH:	15 mg Cr(VI)/m^3 (valore generale per acido cromico e cromati)

Tossicità cronica: la sostanza è cancerogena (con organi bersaglio i polmoni e le vie respiratorie), può provocare alterazioni genetiche, lesioni epatiche e renali.

	cute	occhio	vie respiratorie
Potere corrosivo:	☑	☑	☐
Potere irritante:	☑	☑	☑
Potere sensibilizzante:	☑	☐	☐

Cancerogenesi:	Può provocare il cancro per inalazione (cat. 2)
Mutagenesi:	Alcuni test positivi.
Teratogenesi:	Alcuni test positivi.

Informazioni eco tossicologiche

Specificare	Aria	Acqua	Suolo
Biodegradabilità	Non biodegradabile	Non biodegradabile	Non biodegradabile
Dispersione	Ridotta	Ridotta	Ridotta
Persistenza	T1/2 da 16 h a 5 gg	T1/2 da 4 a 140 gg	Alta
Bioaccumulo/ Bioconcentrazione	NO	BCF = 7-10	NO

*Informazioni relative ai composti del cromo (VI) in generale

Nota. Le fonti consultate per il reperimento delle informazioni sono le seguenti:
- Scheda di sicurezza redatta dal fornitore
- Hazardous Substances Data Bank – National Library of Medicine - USA
- Richard J. Lewis, Sr. - SAX'S Dangerous Properties of Industrial Materials

INFORMAZIONI PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SULLE SOSTANZE ELENCATE NELLA SEZIONE 4

Sezione 8

Sostanza: Solfato di Nichel

Codice aziendale: _____

Utilizzazione:
- ☐ materia prima
- ☐ intermedio
- ☐ prodotto finito
- ☐ solvente
- ☐ catalizzatore
- ☑ altro

Identificazione

Nome chimico:	Solfato di Nichel
Nomi commerciali:	Solfato di Nichel
Nomenclatura Chemical Abstracts:	Nickel Sulfate
Numero di registro CAS:	7786-81-4
Formula bruta:	$NiSO_4$
Peso molecolare:	154,8 g/mol
Formula di struttura:	$NiSO_4$

Caratteristiche chimico-fisiche

Stato fisico:	Solido
Colore:	Verde
Odore:	Inodore
Solubilità in acqua:	293 g/l a 0 °C
Solubilità nei principali solventi organici:	0,11% p/p metanolo, 0,02% p/p etanolo
Densità:	4,01 g/cc
Peso specifico dei vapori, relativo all'aria:	Non applicabile
Punto di fusione:	decompone a 848 °C
Punto di ebollizione:	Non disponibile
Punto di infiammabilità:	Non applicabile
Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria (% in volume):	Non applicabile
Temperatura di autoaccensione:	Non applicabile
Tensione di vapore:	Non applicabile
Reazioni pericolose:	Si decompone per forte riscaldamento (a 848°C) producendo fumi tossici di triossido di zolfo e monossido di nichel

Classificazione ed etichettatura

☑ di legge ☐ provvisoria ☐ non richiesta

Simbolo di pericolo:	T, testa di morto – N, pericoloso per l'ambiente
Indicazione di pericolo:	Tossico, Pericoloso per l'ambiente
Frasi di rischio:	R20/22, R38, R42/43, R48/23, R49, R50/53, R61, R68
Consigli di prudenza:	S2 – S22 – S36/37 – S60 – S61

Classificazione ai sensi del Reg. 1272/2008 (CLP)

Acute Tox. 4:	H302, H332	Skin Sens. 1:	H317
Carc. 1A:	H350i	Muta 2:	H341
Repr. 1B:	H360D	STOT RE 1:	H372
Resp. Sens.1	H334	Skin Irrit. 2:	H315
Acquatic Chronic 1	H410	Acquatic Acute 1	H400

Consigli di prudenza: P201 – P273 – P280 – P301/P312 – P304/P341 – P405

Informazioni tossicologiche

Vie di penetrazione: ☑ ingestione ☑ inalazione ☑ contatto

Tossicità acuta:

DL_{50} via orale (4 ore):	275 mg/kg
CL_{50} per inalazione (4 ore):	dato non disponibile
DL_{50} via cutanea (4 ore):	dato non disponibile
CL_{50} su uomo (30 minuti):	dato non disponibile
IDLH:	10 mg/m3 (generico per nichel metallo e composti)

Tossicità cronica: possibilità di effetti irreversibili.

	cute	occhio	vie respiratorie
Potere corrosivo:	☐	☐	☐
Potere irritante:	☑	☑	☑
Potere sensibilizzante:	☑	☐	☑

Cancerogenesi:	Possibilità di effetti cancerogeni – prove insufficienti
Mutagenesi:	Non sono disponibili dati significativi.
Teratogenesi:	Non sono disponibili dati significativi.

Informazioni eco tossicologiche

Specificare	Aria	Acqua	Suolo
Biodegradabilità*	Non biodegradabile	Non biodegradabile	Non biodegradabile
Dispersione*	Limitata	Medio/Alta	Medio/Alta
Persistenza*	Persistente	Persistente	Persistente
Bioaccumulo/ Bioconcentrazione*	Non disponibile	Non disponibile	Non disponibile

Nota. Le fonti consultate per il reperimento delle informazioni sono le seguenti:
- Scheda di sicurezza redatta dal fornitore
- Hazardous Substances Data Bank – National Library of Medicine - USA
- Richard J. Lewis, Sr. - SAX'S Dangerous Properties of Industrial Materials

INFORMAZIONI PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SULLE SOSTANZE ELENCATE NELLA SEZIONE 4

Sezione 8

Sostanza: Cloruro di Nichel

Codice aziendale: _____

Utilizzazione:
- ☐ materia prima
- ☐ intermedio
- ☐ prodotto finito
- ☐ solvente
- ☐ catalizzatore
- ☑ altro

Identificazione

Nome chimico:	Cloruro di Nichel
Nomi commerciali:	Nichel cloruro
Nomenclatura Chemical Abstracts:	Nickel (II) chloride
Numero di registro CAS:	7718-54-9
Formula bruta:	$NiCl_2$
Peso molecolare:	129,61 g/mol
Formula di struttura:	$NiCl_2$

Caratteristiche chimico-fisiche

Stato fisico:	Cristalli deliquescenti
Colore:	Verde – Giallo
Odore:	In soluzione leggero odore acido
Solubilità in acqua:	2500 g/l a 20 °C
Solubilità nei principali solventi organici:	non disponibile
Densità:	1,9 g/cc
Peso specifico dei vapori, relativo all'aria:	Non applicabile
Punto di fusione:	Non disponibile
Punto di ebollizione:	Non disponibile
Punto di infiammabilità:	Non applicabile
Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria (% in volume):	Non applicabile
Temperatura di autoaccensione:	Non applicabile
Tensione di vapore:	Non disponibile

Reazioni pericolose: Incompatibile con perossidi; reagisce violentemente col potassio; se riscaldato fino alla decomposizione emette fumi tossici di cloro, acido cloridrico, nichel.

Classificazione ed etichettatura

☑ di legge ☐ provvisoria ☐ non richiesta

Simbolo di pericolo:	T, testa di morto – N, pericoloso per l'ambiente
Indicazione di pericolo:	Tossico, Pericoloso per l'ambiente
Frasi di rischio:	R23/25, R38, R42/43, R48/23, R49, R50/53, R61, R68
Consigli di prudenza:	S26 – S36/37

Classificazione ai sensi del Reg. 1272/2008 (CLP)

Acute Tox. 3:	H331, H301	Skin Sens. 1:	H317
Carc. 1A:	H350i	Muta 2:	H341
Repr. 1B:	H360D	STOT RE 1:	H372
Resp. Sens.1	H334	Skin Irrit. 2:	H315
Acquatic Chronic 1	H410	Acquatic Acute 1	H400

Consigli di prudenza: P201 – P273 – P280 – P301/P312 – P304/P341 – P405

Informazioni tossicologiche

Vie di penetrazione: ☑ ingestione ☑ inalazione ☑ contatto

Tossicità acuta:

DL_{50} via orale (4 ore):	157 mg/kg
CL_{50} per inalazione (4 ore):	non applicabile
DL_{50} via cutanea (4 ore):	dato non disponibile
CL_{50} su uomo (30 minuti):	non applicabile
IDLH:	10 mg/m^3 (Ni)

Tossicità cronica: In caso di esposizione prolungata per inalazione, può provocare effetti irreversibili.

	cute	occhio	vie respiratorie
Potere corrosivo:	☐	☐	☐
Potere irritante:	☑	☑	☑
Potere sensibilizzante:	☑	☐	☑

Cancerogenesi:	Esistono indicazioni generiche di cancerogenicità per i composti del nichel.
Mutagenesi:	Non sono disponibili dati significativi.
Teratogenesi:	Non sono disponibili dati significativi.

Informazioni eco tossicologiche

Specificare	Aria	Acqua	Suolo
Biodegradabilità	Persistente	Persistente	Persistente
Dispersione	Limitata	Medio/Alta	Medio/Alta
Persistenza	Persistente	Persistente	Persistente
Bioaccumulo/ Bioconcentrazione	Liposolubilità<0,01g/l	BCF da 40 a 40000	Liposolubilità<0,01g/l

Nota. Le fonti consultate per il reperimento delle informazioni sono le seguenti:
- Scheda di sicurezza redatta dal fornitore
- Hazardous Substances Data Bank – National Library of Medicine - USA
- Richard J. Lewis, Sr. - SAX'S Dangerous Properties of Industrial Materials

INFORMAZIONI PER LE AUTORITA' COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

Sezione 9

Indicare le coordinate del baricentro dello stabilimento in formato UTM **X: 475033 Y: 5080550 Fuso 32 (Ovest)**

Evento iniziale	Condizioni		Modello sorgente		I zona (m)	II zona (m)	III zona (m)
Incendio	Localizzato	In fase liquida	Incendio da recipiente (*Tank fire*)	☐			
			Incendio da pozza (*Pool fire*)	☐			
Sì ☐	In aria	In fase gas/vapore ad alta velocità	Getto di fuoco (*Jet fire*)	☐			
			Incendio di nube (*Flash fire*)	☐			
No ☑		In fase gas/vapore	Sfera di fuoco (*Fireball*)	☐			
Esplosione	Confinata		Reazione sfuggente (*Runaway reaction*)	☐			
			Miscela gas/vapori infiammabili	☐			
Sì ☐			Polveri infiammabili	☐			
	Non confinata		Miscela gas/vapori infiammabili (*U.V.C.E.*)	☐			
No ☑	Transizione rapida di fase		Esplosione fisica	☐			
Rilascio	In fase liquida	In acqua	Dispersioni liquido/liquido (*fluidi solubili*)	☐			
			Emulsioni liquido/liquido (*fluidi insolubili*)	☐			
			Evaporazione da liquido (*fluidi insolubili*)	☐			
			Dispersione da liquido (*fluidi insolubili*)	☐			
Sì ☑		Sul suolo	Dispersione	☑	-	-	-
			Evaporazione da pozza	☐			
No ☐	In fase gas/vapore	Ad alta o bassa velocità di rilascio	Dispersione per turbolenza (*densità nube inf. a quella dell'aria*)	☐			
			Dispersione per gravità (*densità nube sup. a quella dell'aria*)	☐			

Allegato 3. – Copia della Carta di Identità del Gestore

Di seguito si riporta la fotocopia della Carta di Identità del Gestore in corso di validità.

Scadenza: 11.12.2010

VALIDITA' PROROGATA AI SENSI
DELL'ART. 31 del D.L. 112 del 25.06.2008
CONVERTITO dalla L. n. 133 del 06.08.2008
FINO AL 11-12-2015
7 DIC. 2010

Diritti Segreteria € 5,42
AM6648916

I.P.Z.S. - OFFICINA G.V. - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA

COMUNE DI
LAVENO MOMBELLO

CARTA D'IDENTITA'

N° AM6648916

DI

PELEGATTI LUCA

Cognome PELEGATTI
Nome LUCA
nato il 13.09.1961
(atto n. 140 P. 1 S. A 1961)
a CITTIGLIO (VA)
Cittadinanza ITALIANA
Residenza LAVENO MOMBELLO (VA)
Via LABIENA 55
Stato civile —
Professione —

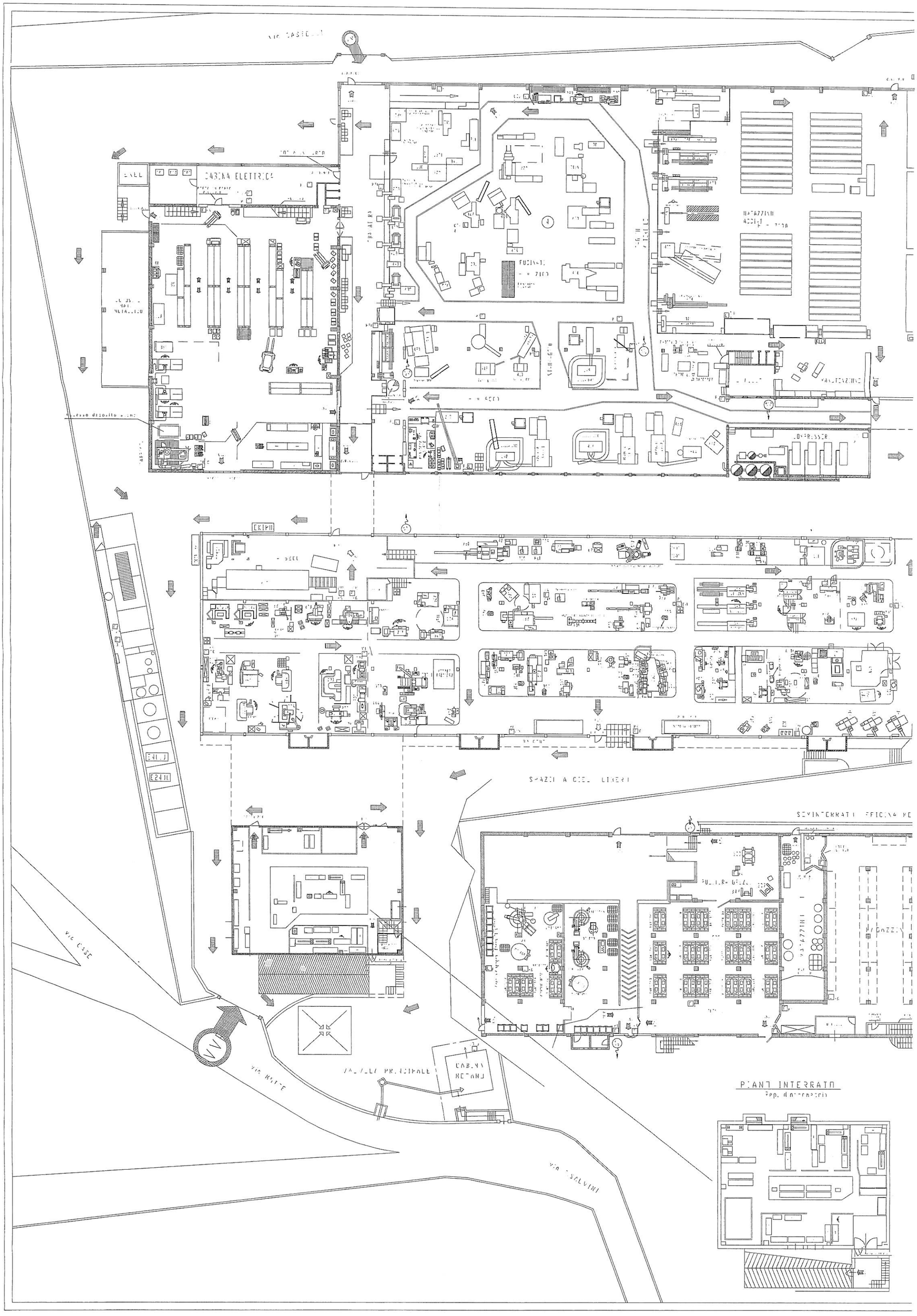
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

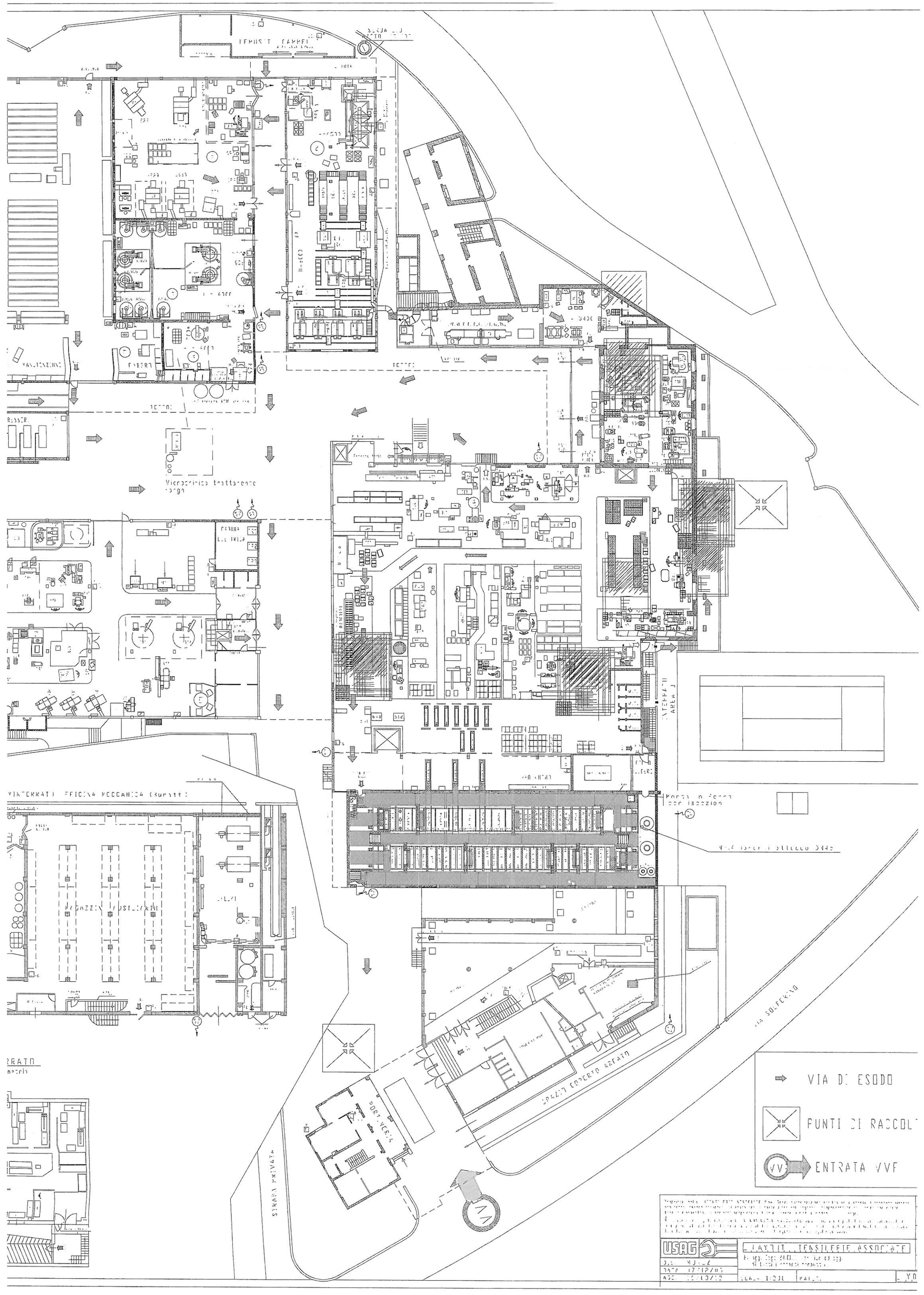
Statura 1.78
Capelli CASTANI
Occhi CASTANI
Segni particolari NESSUNO

Firma del titolare
LAVENO MOMBELLO 12.12.2005
IL SINDACO

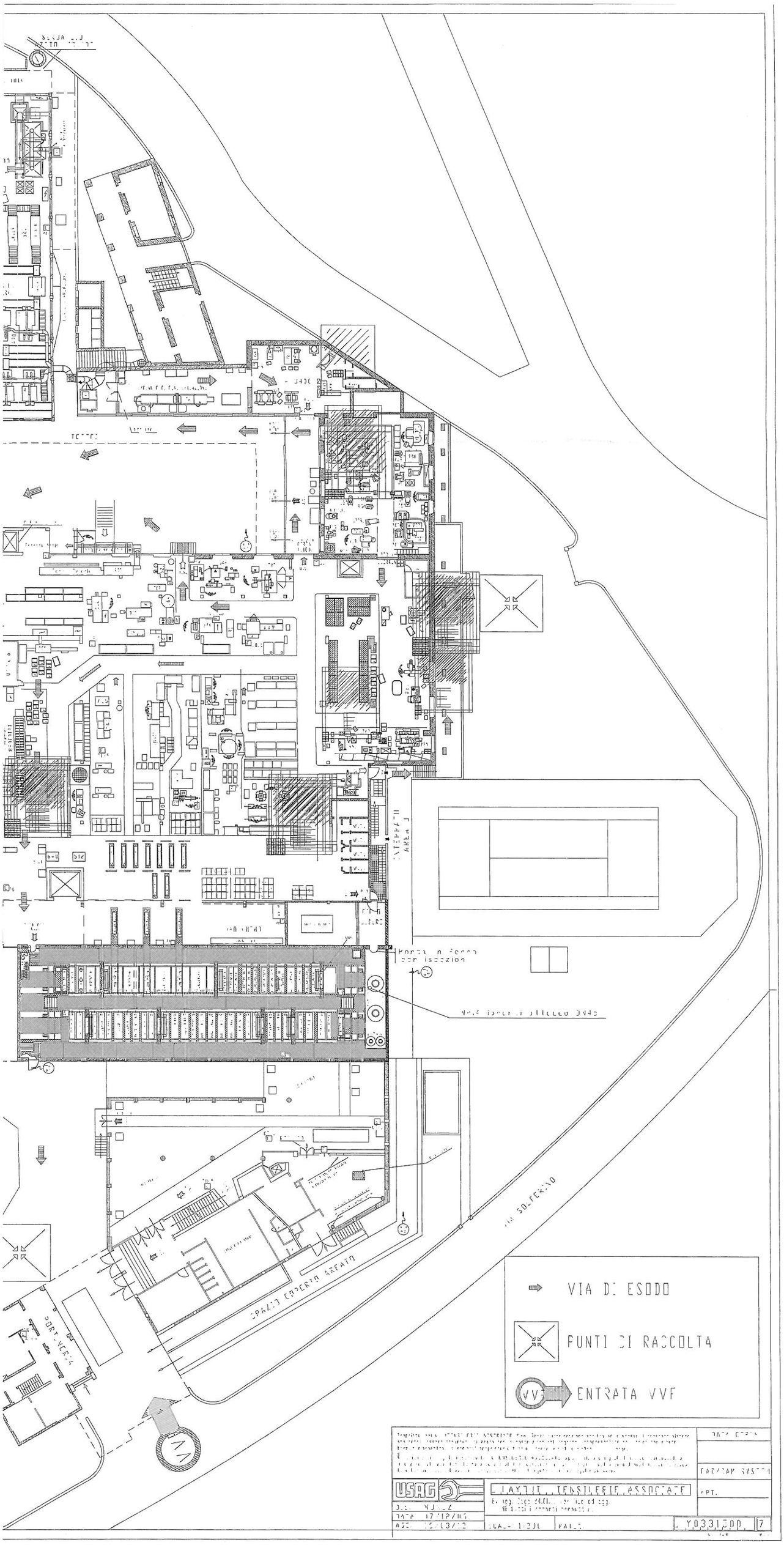
Impronta del dito indice sinistro

COMUNE DI LAVENO MOMBELLO


CABINA ELETTRICA
ENEL
FUCINATI
MAGAZZINO
COMPRESSORI
SPAZI A CIELO LIBERO
SEMINTERRATO OFFICINA
PIANO INTERRATO
CABINA METANO
VALVOLA PRINCIPALE
via CASE
via MONTE
via SALVINI



VIA DI ESODO
PUNTI DI RACCOLT
ENTRATA VVF
USAG
LAYOUT TENSILERIE ASSOCIATE
SPAZIO COPERTO AREATO
VIA SOLFERINO
STRADA PRIVATA



VIA DI ESODO
PUNTI DI RACCOLTA
ENTRATA VVF
USAG
LAYOUT TENSILERIE ASSOCIATE
Y0331300
7

Regione Lombardia

ASL Varese

Direzione Sanitaria
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE MEDICO
SERVIZIO IGIENE E SANITA' PUBBLICA
Via O. Rossi, 9 - 21100 Varese

Tel 0332/277240-578 – fax. 0332/277785
e-mail: dipprevenzione@asl.varese.it

Per presa visione:
Sindaco Segretario Affari Generali

Ufficio di assegnazione:

Varese, 20/02/2013

Prot. N. 2012/014ISP0023319

Rif.Prot. n.: 2012/014P0000720 del 03.01.2013
Responsabili del Procedimento:
Dr. Paolo Bulgheroni tel. 0332277589
(Servizio Igiene e Sanità Pubblica)
Responsabile dell'istruttoria:
Ing. Riccardo Cassani tel. 0332277574
(U.O. Igiene del Territorio e Attività Produttive)
Geom. Paola Passaro tel. 0332277477
(U.O. Sanità Pubblica e Ambiente)

COMUNE DI GEMONIO
N. 0001613 in Arrivo del 20-02-2013
Nome REGIONE LOMBARDIA ASL VARESE
Categoria 6 Classe 1
0001613

Responsabile Area Tecnica
del Comune di
21036 GEMONIO
c.a Arch. M.A. Broglio
Fax 0332/604012

e, p.c. Al Responsabile dell'Area
Distrettuale di LAVENO

A.R.P.A. - Dipartimento di Varese
via Campigli, 5
21100 VARESE

Oggetto: Comune di Gemonio: adozione PGT art. 13 comma 6 della L.R. 12/2005 e s.m.i.

- Vista la deliberazione del Consiglio Comunale n.47 del 20.12.2012 relativa all'adozione del PGT;
- Visto il parere motivato del 07 Dicembre 2012 circa la compatibilità ambientale del Documento di Piano e degli altri atti del P.G.T decretato dall'Autorità Competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente;
- Vista la Dichiarazione di Sintesi del 13.12.2012;
- Richiamati i contenuti di cui al precedente documento di questo Servizio prot. n. 2012/014ISP0068514 del 06.09.2012;
- Esaminata la documentazione trasmessa dal comune e pubblicata sul sito SIVAS della Regione Lombardia;
- Esaminato e valutato il Documento di Piano ai sensi dell'art. 13 comma 6 della L.R. 12/2005 e s.m.i.;

Con la presente, fatti salvi i diritti di terzi ed i pareri di competenza di altri Enti si osserva quanto segue:

- La realizzazione di quanto previsto negli ambiti di completamento, con particolare riferimento alla presenza di vincoli amministrativi ed ambientali (elettrodotti, ex discariche, pozzi o sorgenti destinati all'acquedotto comunale, presenza attività produttive particolarmente impattanti, ecc.), nonché alla presenza di limitazioni o condizioni relative allo studio idrogeologico geologico e sismico, deve avvenire nel rispetto delle condizioni individuate dal PGT e relativi studi specifici.

- Valutando il Parere Motivato da parte dell' Autorità competente per la VAS si prende atto (come indicato nel R.A.) che il piano di emergenza esterno della ditta R.I.R. "SWK utensilerie" in caso di incidente non prevede effetti per la popolazione e per l'ambiente all'esterno all'edificio. Inoltre si è accertato che è stato espresso parere favorevole a condizione che si ottemperi alle prescrizioni ed indicazioni elencate, tra le quali quelle al punto 5 : " condividere e fare proprie le osservazioni espresse da parte degli estensori della V.A.S. in merito alle osservazioni avanzate da parte degli Enti competenti".

- Per quanto riguarda la sostenibilità dell'impianto di depurazione, è stato espresso dall' ente gestore (Verbano S.P.A.) che, le potenzialità residue sono sufficienti a sostenere i relativi carichi aggiuntivi derivanti dalla previsione di Piano. Si prende atto, come descritto nel PGSS, che è previsto un potenziamento dell'impianto.

- Relativamente al bilancio idrico non appare rivalutata la sostenibilità dei carichi aggiuntivi e la disponibilità d'acqua da parte del gestore dell'acquedotto a fronteggiare tali carichi. Si vuole ricordare che, considerata l'elevata percentuale delle perdite di rete (32%), per poterle ridurre maggiormente, dovrà essere effettuata una previsione di eventuali interventi connessi alla manutenzione periodica ordinaria e/o straordinaria inerenti gli impianti di accumulo e distribuzione anche al fine di salvaguardare non solo la quantità ma anche la qualità dell'acqua destinata al consumo umano.

- Per quanto riguarda gli ambiti che ricadono totalmente o parzialmente all'interno delle aree di protezione dei pozzi e/o sorgenti ad uso idropotabile, nonchè nella fascia fluviale di metri 150, si ricorda il rigoroso rispetto di tali zone di cui alla normativa nazionale e regionale vigente e pertanto si invita a riconsiderare e rivalutare le proposte avanzate per gli ambiti in questione;

- In merito alla riqualificazione degli ambiti produttivi dismessi si vuole ribadire, come già segnalato nella osservazioni del 06.09.2012 dello scrivente Servizio, che si dovrà verificare preventivamente le caratteristiche di salubrità del suolo ove verranno realizzate le nuove opere ai sensi dell'art. 3.2.1 del Titolo III Regolamento Comunale d'Igiene.
  Inoltre nell'eventualità che durante le operazioni di scavo per la realizzazione delle opere previste dal DdP, dovessero emergere **siti inquinati,** si ricorda che è richiesta necessariamente la loro bonifica e ripristino ambientale, ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 e della D.G.R. n. 6/17252 del 01.08.1996, di entità commisurabile anche alla specifica futura destinazione d'uso dei siti, nonché il rispetto dei criteri previsti dall'art. 7 della L.R. n. 1 del 02.02.2007 per il recupero di dette aree. Ivi comprese quelle relative all'ex centro di compostaggio ex IN.VA e all'ex piattaforma rifiuti utilizzata dal comune.

Regione Lombardia

ASL Varese

- Nella documentazione visionata non si è trovato riscontro ad eventuali azioni o programmi mediante i quali codesta Amm.ne comunale intende procedere relativamente ai contenuti del documento di questo Servizio citato in premessa, relativamente a:

  - **gas radon** si vuole precisare che anche se sulla base delle evidenze geologiche si esclude la presenza di radon nel territorio comunale, tuttavia tale argomento dovrà essere preso in considerazione nel Regolamento Edilizio anche in relazione alle "*Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor*" predisposte da Regione Lombardia e adottate con Decreto del Direttore Generale Sanità del 21.12.2011 n. 12678";
  - **strutture contenenti amianto** si osserva, nonostante le continue "sollecitazioni", che questo argomento non viene approfondito.
    Si ritiene opportuno perciò che tale problematica venga valutata e soprattutto si elabori un censimento delle strutture contenenti amianto presenti sul territorio comunale, anche in considerazione dei contenuti previsti della recente Legge Regionale n. 14 del 31.07.2012 riguardante: "Modifiche e integrazioni della L.R. n.17 del 29.09.2003".

- Si ricorda che per quanto riguarda la tutela sanitaria connessa all'esposizione della popolazione ai campi elettrici e magnetici si devono tenere in considerazione anche le cabine di trasformazione.

- Si ricorda che dovranno essere tenuti in considerazione gli aspetti di carattere generale e/o specifico delle osservazioni-proposte riportate nella parte finale (pag. 8) del precedente documento datato 06.09.2012.

- La percentuale di superficie permeabile in relazione alla destinazione d'uso dei fabbricati, nonché le distanze tra edifici ai fini della garanzia dei rapporti aero-illuminanti e del fattore medio di luce diurna all'interno dei vani, non devono essere difformi dai requisiti minimi previsti dal Regolamento Comunale d'igiene, come tra l'altro, tutte le norme ed indicazioni del PGT non devono essere difformi da detti requisiti minimi.

Si ritiene di indicare che quanto evidenziato venga debitamente tenuto in considerazione e preventivamente approfondito e verificato, privilegiando in maniera sistematica l'adozione di soluzioni attente agli obiettivi di promozione e tutela della salute pubblica, di igiene del territorio e dell'abitato.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti si comunica che sarà emessa fattura il cui importo (335,80 € + IVA) corrisponde alla voce n. 16 del tariffario regionale aggiornato con deliberazione ASL n. 162 del 10.03.2011.

Distinti saluti.

Il Responsabile F.F. del Servizio
Igiene e Sanità Pubblica
- dr. Paolo Bulgheroni -

AZIENDA SANITARIA LOCALE VARESE
A.S.L. DELLA PROVINCIA DI VARESE

Anticipato via fax al Comune

P.C. Stanza 11
C/documenti /VAS e PGT/PGT Gemonio art. 13 LR 12/05

Prefettura di Varese

Ufficio Territoriale del Governo

Prot. n. 3332/2009/Prot. Civ./Area V — Varese, 20 ottobre 2009

Allegati: 2 (due)

RACCOMANDATA

COMUNE DI GEMONIO
N. 0006902 in Arrivo del 23-10-2009
Nome PREFETTURA DI VARESE-UFFICIO TERRITORIALE DE
Categoria 9 Classe 4
0006902

Al Ministero dell'Interno
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Direzione Centrale per la Difesa Civile e e Politiche di Protezione Civile
Ufficio III – Attività di Protezione Civile
ROMA

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile
Ufficio Previsione, Valutazione e Mitigazione dei Rischi Antropici
Servizio rischio industriale, energetico, nucleare e trasporti
Via Ulpiano n. 13
00193 **ROMA**

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Salvaguardia Ambientale
Via C. Colombo n. 44
00147 **ROMA**

Alla Regione Lombardia
Direzione Generale Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale
Via Rosellini n. 17
20124 **MILANO**

Alla Provincia di Varese
Assessorato alla Protezione Civile
Piazza Libertà n. 1
21100 **VARESE**

Al Sig. Sindaco di **GEMONIO**

Per presa visione:
Sindaco Segretario Affari Generali
Ufficio di assegnazione:

EL/AS

\\Serverb01\protciv\Industrie a Rischio E NUOVI PIANI EMERGENZA ESTERNA\D.Lgs 334 art. 6\SWK UTENSILERIE\INVIO PIANO SVK.doc

Prefettura di Varese

Ufficio Territoriale del Governo

Alla Questura di **VARESE**

Al Comando provinciale dei Carabinieri di **VARESE**

Al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di **VARESE**

All'A.S.L. di **VARESE**

All'ARPA di **VARESE**

Al Servizio Sanitario di Emergenza – 118 di **VARESE**

OGGETTO: Aggiornamento del piano di emergenza esterna della ditta **SVK UTENSILERIE S.r.l.** di Gemonio – Art. 20, comma 6bis, del D. Lgs. 334/99.

Si trasmette, ai sensi del comma 1 della normativa citata in oggetto, il piano di emergenza esterna aggiornato della Ditta **SVK UTENSILERIE S.r.l.**, unitamente al relativo decreto prefettizio di approvazione p.n. in data 19 ottobre 2009.

Per Dipartimento dei Vigili del Fuoco, si allega il CD contenente il piano di emergenza - con relativa planimetria - della ditta in parola.

Si rimane a disposizione per ogni eventuale chiarimento e/o integrazione.

p. IL PREFETTO
IL VICE PREFETTO VICARIO
(Vardè)

EL/AS

\\Serverb01\protciv\Industrie a Rischio E NUOVI PIANI EMERGENZA ESTERNA\D.Lgs 334 art. 6\SVK UTENSILERIE\INVIO PIANO SVK.doc

Prot. n. 3332/2009/Prot.Civ./Area V

Il Prefetto della Provincia di Varese

Visto l'art. 20, comma 6bis, del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, il quale prevede che anche per gli stabilimenti di cui all'art. 6, si applicano le disposizioni previste per gli stabilimenti di cui all'art. 8, relative alla redazione del piano di emergenza esterno, sulla scorta delle informazioni di cui al medesimo art. 6 e all'art. 12;

Visto il verbale in data 8 agosto 2007 con il quale è stato costituito il gruppo di lavoro composto dalle Amministrazioni ed Enti interessati, per la predisposizione dei piani di emergenza esterni delle industrie a rischio di incidente rilevante;

Visto il verbale in data 14 ottobre 2009, con il quale, a conclusione dei lavori svoltisi, il gruppo sopracitato ha approvato il testo definitivo del piano di emergenza esterno della ditta **SVK UTENSILERIE S.r.l.** di Gemonio;

Visto il D.lgs 334/99 e s.m.i.;

d e c r e t a

è **approvato** l'allegato piano di emergenza esterno dello stabilimento **SVK UTENSILERIE S.r.l.** di Gemonio.

Se ne dispone la trasmissione a tutte le Amministrazioni ed Enti interessati.

Varese, 19 ottobre 2009

IL PREFETTO
(Vaccari)

PREFETTURA VARESE

PER COPIA CONFORME
(A. Spadaro)

ELIAS
\\Serverb01\protciv\Industrie a Rischio E NUOVI PIANI EMERGENZA ESTERNA\D Lgs 334 art. 6\SVK UTENSILERIE\decreto app piano svk utensilerie DOC

Prefettura di Varese

Ufficio Territoriale del Governo

VERBALE della RIUNIONE
Approvazione del piano di emergenza esterna della ditta :
SVK UTENSILERIE S.r.l.

Il giorno 14 del mese di ottobre, dell'anno 2009, alle ore 9,30, nella sala MOTTA della Prefettura di Varese, si è tenuta la riunione in epigrafe .

Sono presenti:

- ASSENTE - del Comune di Gemonio ;
- GEOM. C. GONZAGA - in rappresentanza della Direzione Generale Protezione Civile Prevenzione e Polizia Locale della Regione Lombardia;
- ASSENTE - in rappresentanza della Provincia di Varese;
- COMM. ROBERTO ARTUSI - in rappresentanza della Questura di Varese;
- ING. A. BIN - e - ING. D. BATTAGLIA - in rappresentanza dei Vigili del Fuoco di Varese;
- ING. A. BONZANI - in rappresentanza dell'A.S.L. di Varese;
- ING. A. MAINO - in rappresentanza dell'ARPA di Varese;
- DOT. G. GARZENA - in rappresentanza del 118;
- ELENA TOVAGLIERI in rappresentanza della

SVK UTENSILERIE S.r.l.

Assiste in funzione di verbalizzante, il Sig. Antonio SPADARO Collaboratore Ammin.vo Contabile della Prefettura di Varese.

Il Gruppo di lavoro esamina il testo aggiornato del piano di emergenza esterno della ditta
SVK UTENSILERIE S.r.l.

e decide di **approvarne la stesura definitiva.**

Del che si è redatto il presente verbale.

I COMPONENTI GRUPPO DI LAVORO

IL SEGRETARIO

PREFETTURA VARESE

PER COPIA CONFORME

(A. Spadaro)

EL/AS
\\Serverb01\protciv\Industrie a Rischio E NUOVI PIANI EMERGENZA ESTERNA\D.Lgs 334 art. 6\SWK UTENSILERIE\verbale appr piano svk.doc

Prot . 8920 07 Dicembre 2012

COMUNE DI GEMONIO

PROVINCIA DI VARESE

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - PARERE MOTIVATO

L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE

Visto l'art.4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n.12 per il Governo del Territorio;
Visto l'art.14, comma 1, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" così come modificato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n.4;
Visti gli indirizzi generali per la valutazione ambientale (VAS) approvati con D.C.R. 13 marzo 2007, n.VIII/351 e gli ulteriori adempimenti di disciplina approvati dalla Giunta Regionale con deliberazione del 30 dicembre 2009, n.VIII/10971;
Visti gli ulteriori indirizzi generali per la valutazione ambientale (VAS) approvati con D.G.R. n.9/761 del 10/11/2012 "Determinazione della procedura di Valutazione Ambientale di piani e programmi – VAS (art.4, L.R. n.12/2005; d.c.r. n.351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010, n.128, con modifica ed integrazione delle Dd.g.r. 27 dicembre 2008, n.8/6420 e 30 dicembre 2009, n.8/10971";
Visto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i recante "Norme in materia Ambientale" concernente "procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Ambientale Integrata (IPPC)";

Visti e valutati i pareri espressi dagli Enti competenti, ed in particolare:

- *Deliberazione di Giunta Provinciale P.V. n. 451 - prot. n. 81819/7 4.1 della Provincia di Varese (Settore Territorio e Urbanistica) che esprime il proprio parere della proposta di "Documento di Piano" e sul "Rapporto Ambientale" del comune di Gemonio;*
- *Parere ASL Varese – Direzione Sanitaria – Dipartimento di Prevenzione Medico – Servizio di Igiene e Sanità Pubblica, prot. n2012/0114I4ISP00 68614 del 06.09.2012 , che si esprime in merito alla proposta di "Documento di Piano" e sul "Rapporto Ambientale" del comune di Gemonio;*
- *Parere di ARPA Dipartimento di Varese, prot. 8315 del 14.11.2012, che si esprime in merito alla proposta di "Documento di Piano" e sul "Rapporto Ambientale" del comune di Gemonio;*

Acquisita la nota della Società per il Risanamento e la Salvaguardia dei bacini della sponda orientale del Verbano spa prot. n. 1030 del 26/10/2012;

Acquisita la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia prot. n. 0012855/34.19.01/4 del 24.10.2012;

Acquisita la nota del comune di Cocquio Trevisago prot. 9515 del 12.11.2012.

Evidenziato che, in parziale risposta a quanto emerso dai diversi pareri consultati, si possono addurre le seguenti ***precisazioni****:*

- *Per quanto concerne l'apparente incongruenza circa la sostenibilità del piano rispetto all'impianto di depurazione intercomunale di Monvalle, il parere espresso dall'Ente gestore (Verbano spa) evidenzia che le potenzialità residue del depuratore sono sufficienti a garantire la sostenibilità del piano, in quanto in termini di carico inquinante, il depuratore è a servizio di 4.711 AE, rispetto ai teorici 18.653 AE riportati dall'Ufficio d'Ambito;*
- *Non si ritiene possibile approfondire la sostenibilità sul sistema viabilistico in questa fase della pianificazione dei vari Ambiti di Trasformazione; si precisa tuttavia che nessuno dei vari ambiti prevede la realizzazione di MSV alimentari, strutture commerciali che generano i maggiori impatti sul sistema viabilistico e che in fase di attivazione dei vari progetti a carico del proponente verificare la tale sostenibilità;*
- *Il Piano delle Regole introduce al paragrafo 2.12 norme di tutela dei varchi ecologici e delle aree agricole ricadenti all'interno della rete ecologica comunale;*
- *L'amministrazione prevede di attivarsi entro il 2013 per aggiornare il Piano di Zonizzazione Acustica;*

2. *Di condividere e fare proprie le osservazioni espresse da parte degli estensori VAS in merito alle osservazioni avanzate da parte degli Enti competenti e integrate nel presente atto;*
3. *Alla trasmissione di copia del presente decreto tutti i soggetti con competenza ambientale e territoriale individuati nel procedimento di VAS.*

L'Autorità Procedente in materia di VAS
Arch. Broglio Mario Alberto in qualità di
Responsabile Area tecnica del comune di Gemonio ……

L'Autorità Competente in materia di VAS
Sig. Felli Fabio in qualità di
Sindaco Pro-Tempore del comune di Gemonio ……

Gemonio lì 07 Dicembre 2012